QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 14 Agosto 1953
Anno IX Num. 193
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-039, 58-965, 88-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci economici L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 455 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6360, semestre L. 3280, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8500, semestre L. 4500, trimestre L. 2350. — Copie arretrate: prezzo doppio.

2

UNA PROBABILE RAPIDA SOLUZIONE DELLA CRISI

Pella formerà un governo monocolore di transizione

Una prima dichiarazione: "Voglio risolvere i problemi più urgenti della pubblica amministrazione, nell'attesa che il dialogo politico in corso arrivi al suo compimento„ - Domani la risposta ad Einaudi, domenica il giuramento e nella prossima settimana la presentazione alle Camere - Prudente atteggiamento dei partiti

Roma, 13 agosto.

Pella si è recato nel pomeriggio di oggi da Einaudi, a Caprarola; è restato a colloquio con il Presidente della Repubblica circa un'ora, dalle 17,45 alle 18,40, ed al termine l'Ufficio stampa della Presidenza ha comunicato che il Capo dello Stato aveva attribuito all'attuale ministro per il Bilancio l'incarico di formare il nuovo Governo. «L'onorevole Pella che si è riservato di accettare l'incarico — aggiungeva il comunicato — sarà nuovamente ricevuto dal Presidente della Repubblica sabato 15 corrente».

«Massima sollecitudine»

La inconsueta precisazione del nuovo appuntamento lascia credere che tra quarantott'ore il nuovo Presidente designato ritiene di poter dire se si ritiene o meno in grado di formare il Ministero. Non si esclude che, in caso affermativo, nel pomeriggio di Ferragosto egli possa presentare ad Einaudi anche la lista dei nuovi ministri. In tal caso essi potrebbero prestare giuramento domenica o lunedì e presentarsi il 18 ed il 19 al Senato e alla Camera già convocati in queste date per l'esame di due decreti legge che attendono l'approvazione del Parlamento.

Lo stesso Pella, nelle dichiarazioni rese dopo, ha confermato di voler portare in porto il suo esperimento con la massima sollecitudine.

«Mi sono riservato, come di consueto — ha detto — di portare la mia risposta entro sabato prossimo, data l'opportunità di provvedere con la massima urgenza. Io lavorerò nella speranza di costituire un Governo che faccia fronte a questo particolare periodo di transizione in cui problemi fondamentali della pubblica amministrazione, soprattutto la discussione e l'approvazione dei bilanci, debbono essere risolti, e penso che, proprio in quanto ministro del Tesoro, sia stato officiato dal signor Presidente della Repubblica a questo incarico.

«Nel frattempo, è mia opinione personale che il dialogo politico attualmente in corso tra i diversi Partiti potrà arrivare al suo compimento, e che la situazione politica italiana avrà la sua definitiva chiarificazione per arrivare alla costituzione di quel Governo che dovrà stabilmente lavorare per la difesa delle istituzioni democratiche, per la difesa della libertà, per il progresso sociale, per la difesa della pace, cioè per il progressivo miglioramento delle possibilità di vita del popolo italiano sul piano morale e sul piano materiale».

Come si vede, l'incaricato si è preoccupato anche di dare una prima caratterizzazione del tipo di Governo che intende formare: dovrebbe essere un Governo limitato nel tempo in attesa che il dialogo tra i partiti permetta di formare un Governo stabile e nei compiti («per la risoluzione dei problemi tecnici di prossima scadenza»), un «Governo di transizione», quindi, piuttosto che un vero e proprio «Governo di affari», che i partiti hanno mostrato chiaramente di non gradire e che difatti, per essere tale, dovrebbe essere formato con uomini dell'amministrazione, al di fuori se non al di sopra dei partiti: mentre già si sa che, ad eccezione di qualche eventuale indipendente, i ministri del Governo Pella saranno tutti democristiani e molti appartenenti alla compagine dell'ottavo Gabinetto De Gasperi.

I partiti minori

In questo «Governo di transizione» potrà offrire una soluzione che, come osserva l'agenzia *A.P.E.*, ufficiosa del Viminale, non umilia alcun partito e tanto meno offende il prestigio delle istituzioni. E' chiaro, però, che, per ottenere lo scopo, dovrà badare ad assumere una coloritura politica che non pregiudichi il dialogo che si vuole sviluppare con le varie parti. I partiti «minori» intendono questa volta limitarsi ad una parte di spettatori fino al momento in cui Pella si presenterà alle Camere. A meglio sottolineare questo atteggiamento i loro maggiori esponenti nella giornata di oggi si sono allontanati da Roma per una breve vacanza e vi torneranno solo dopo Ferragosto. I loro portavoce, tuttavia, non nascondono che il loro atteggiamento dipenderà proprio dalla coloritura politica che il Governo Pella finirà per assumere e per la sua composizione e per il tipo di maggioranza che cercherà alla Camera.

I socialdemocratici, ad esempio, fanno sapere che, se si trovassero di fronte ad una riconferma pura e semplice dell'ultimo Ministero De Gasperi (anche con quei nomi in particolare sui quali maggiormente si è appuntata la polemica dei giorni scorsi), dovrebbero votare contro. Il vice-segretario del P.L.I., Cortese, ricordando che il suo partito continua a lavorare per la costituzione di un Governo di centro rinnovato, auspica che non si voglia far passare come Governo di transizione «un Governo che sostanzialmente implichi uno spostamento dell'asse politico». I repubblicani, infine, chiedono anch'essi una soluzione «il meno possibile colorita politicamente».

Si vedrà fra breve quanto Pella (che nei due prossimi giorni non farà consultazioni vere e proprie, ma si limiterà a pochi contatti e quasi tutti, si pensa, con esponenti del suo partito) vorrà tenere conto di questi auspici. Sembra, comunque, che anche il suo partito, sia pure dopo discussioni piuttosto vivaci, gli siano giunti orientamenti analoghi. «Il gruppo della D.C. — ha dichiarato infatti l'on. Moro — non farà mancare il suo appoggio ad una formazione governativa che si riprometta di risolvere i più urgenti problemi che interessano il Paese e di assicurare la tempestiva approvazione dei bilanci. Noi speriamo che questo momento di attesa serva a far decantare e chiarire la situazione politica in modo da permettere il momento opportuno le determinazioni politiche più rispondenti agli interessi della democrazia e del Paese».

Discussioni vivaci

La dichiarazione è stata resa al termine della riunione del direttivo parlamentare convocato per approvare l'operato della direzione, che nella mattinata, in previsione dell'incarico, aveva deciso di appoggiare pienamente il tentativo di Pella. Sia in sede di direzione (la riunione è durata quattro ore) che in sede di gruppo le discussioni sono state, si è detto, piuttosto vivaci. Molti dirigenti si sono sentiti in sostanza esautorati dalla brusca designazione di Pella come «N. 3» della D. C. Hanno temuto che l'attuale ministro del Bilancio possa in questa situazione sottrarsi al controllo del partito, specialmente nella fase di formazione del ministero.

Soprattutto i sindacalisti e gli esponenti di «Iniziativa democratica», a quel che si dice, avrebbero con più difficoltà accettato il nuovo stato di cose. Ma le varie resistenze sarebbero infine cadute dopo una telefonata di De Gasperi in cui si invitava la direzione a sostenere senza riserve Pella nella sua fatica. Nel pomeriggio si gruppo non vi è stato bisogno di altre telefonate di De Gasperi, ma Moro ha dovuto impegnare tutto il suo prestigio per far accettare l'orientamento, già adottato dalla direzione, agli altri membri del direttivo.

Cadrà a proposito a questo punto ricordare che anche dagli ambienti cattolici è venuto un invito alla concordia. «I cattolici — scriveva nel pomeriggio l'*Osservatore Romano* in sede di commento al fallimento del tentativo Piccioni — che hanno votato compatti perchè tutto quello che sta accadendo non avesse nemmeno la possibilità pratica d'essere, sono i primi ad auspicare la soluzione normalizzatrice e con tanto maggior fervore quanto più sembra diventata norma la disarmonia e il caos che essa porta con sè. La desiderano, la auspicano questa normalizzazione: ne fanno un mònito nonostante essa attinga, e ripetutamente, a rispetti, a riserve, a critiche e ad accuse che, nella voluta confusione tra Azione Cattolica ed azione politica dei cattolici, lasciano affiorare sempre più una inveterata avversione verso qualcosa di maggiormente sostanziale e sintetico: la presenza e l'opera dei cittadini cattolici nella vita pubblica del proprio Paese».

Il pensiero di Togliatti

C'è da registrare infine il punto di vista di Togliatti che da Courmayeur, attraverso una intervista all'*Unità*, ha riassunto il suo pensiero sulle vicende degli ultimi giorni e le prospettive dell'immediato futuro. La responsabilità prima, a suo avviso, va attribuita al rifiuto dei gruppi dirigenti democristiani di prendere atto dei risultati elettorali; rifiuto determinato dalla preoccupazione di non rinunciare «nè a un posto nè a una forchetta nè a una prepotenza». Per Togliatti, i democristiani sarebbero decisi ad applicare la politica del «tanto peggio tanto meglio» per poter, ad un certo punto, arrivare allo scioglimento del Parlamento. Ma una parte di responsabilità Togliatti attribuisce anche ai socialdemocratici, che volevano dividere «per lo meno sul piano parlamentare» i socialisti dai comunisti, rendendo così un servizio alle «forze conservatrici e reazionarie».

Concludendo, Togliatti ha detto di non essere in grado di fare previsioni. La soluzione di un Governo di affari — ha però riconosciuto — «farebbe passare un poco di tempo». Per ora raccomanda a tutti «la vigilanza» e il rafforzamento dei «legami di unità e di collaborazione di tutte le forze operaie e democratiche». Ed è una raccomandazione che nasconde, a quel che sembra, la preoccupazione che gli hanno procurato i recenti atteggiamenti dei P.S.I.

e. f.

Il Presidente Einaudi e l'on. Pella a Caprarola. (Telefoto)

Obiettivo limitato

Roma, 13 agosto.

Fino da ieri sera si è andati alla ricerca di una qualifica che possa convenire al governo che Pella si propone di formare. La hanno chiamata prima governo d'affari, e poi governo di amministrazione, ma in realtà la prima definizione si addice solo ad un gabinetto composto di tecnici. Tale non sarà, secondo quanto è dato presagire, il governo Pella. Per quanto poi riguarda la seconda definizione, essa non può caratterizzare un governo rispetto ad un altro: tutti difatti, indistintamente, amministrano.

Questo di Pella sarà piuttosto un governo di transizione, come egli stesso ha dichiarato, e come dal suo canto, a nome del gruppo parlamentare democristiano che presiede, ha confermato l'on. Moro. Sarà di transizione nel senso che, pur avendo un'assoluto pienezza di poteri nell'amministrazione degli affari pubblici, si è posto un obbiettivo che non è consueto agli altri governi: cioè raggiungere un approdo determinato, dopo riaprire, quando sarà possibile, il dialogo interrotto fra i partiti all'atto stesso della rinuncia da parte dell'on. Piccioni.

Vi è una scadenza, quindi, nel tempo. Anche se non è facile prefissarne la data, si può dire senz'altro che a determinarla contribuiranno alcune scadenze internazionali, come è quella delle elezioni tedesche del 6 settembre, tanto per indicare la più vicina e la non meno importante. Le altre possono indicarsi, genericamente, come interessanti il processo di distensione che sembra in corso nel mondo: e anche queste saranno circostanze che non potranno non influire sugli orientamenti politici di un Paese che, come il nostro, non voglia nè possa isolarsi dalle vicende internazionali.

Questo governo di transizione dovrà pertanto essere formato in modo da non pregiudicare la nostra libertà d'azione nel prossimo futuro, e questa condizione può venire rispettata anche valendosi della collaborazione di uomini di un solo partito. Si dovrà piuttosto cercare di non caratterizzarlo politicamente in modo tale da impedire che riprenda il dialogo fra i partiti democratici. Si era chiesto, le settimane scorse, una apertura a sinistra; ci si sarebbe forse accontentati se via subordinata che «si chiudesse» almeno verso destra; ora procuri l'on. Pella di non tagliare i ponti con gli alleati ed amici del centro. Se non lui stesso, potrà il suo successore prima o poi dovrà infatti passare su quei ponti.

L'on. Pella, uomo abituato alla trattazione di problemi concreti, non manca certamente di saggezza e di esperienza parlamentare. L'augurio è che le circostanze non compia nelle ore di sole la pena dei sensatetto e la fatica dei soccorritori. Ma il quadro dell'apocalisse non è ancora completo. da stamane la zona portuale di Argostoli sta lentamente affondando in mare. Sembra che la terra sprofondi, ed era corsa voce additrittura che tutte e tre le isole devastate rischiassero di venir inghiottite dal mare. E' stata necessaria una smentita ufficiale del Governo per riportare la calma.

Per tutta la giornata sono affluiti ad Atene dispacci drammatici dalla zona colpita. Il comandante del cacciatorpediniere inglese «Daring», che questa mattina ha gettato le ancore ad Argostoli, ha telegrafato al Quartier Generale di Malta: «Non riusciamo a vedere una sola casa in piedi. Sentiamo la nave tremare, come se si distanea esplodessero violente cariche di profondità. Attorno alla città vivono cinquantamila persone senza viveri e senz'acqua. Quando abbiamo messo piede a terra, abbiamo trovato la città completamente distrutta. Stiamo sbarcando medici, viveri, acqua, materiale sanitario. Le scosse continuano».

L'ammiraglio Cassady, giunto a Cefalonia a bordo dell'incrociatore pesante «Cassady», nave ammiraglia della Sesta Flotta americana, ha telegrafato: «Strade interrotte da macigni precipitati. Niente acqua nè rifornimenti. Villaggi isolati. E' necessario un enorme sforzo: vi è necessità urgente di escavatrici, acqua, viveri, mezzi di trasporto e medici». Dal largo di Santi, il comandante del caccia inglese «Wrangler» invia: «Villaggio completamente distrutto. Altri profughi stanno giungendo dai villaggi distrutti dell'interno».

Da Zacinto, l'incrociatore inglese «Gambia», dirottato sul posto da un messaggio radio del Comando di Malta, comunica: «La città è distrutta e per il 75 per cento bruciata. Metà degli abitanti si sono trasferiti sulle colline, mentre gli altri rimangono nei dintorni della città. Sgomberiamo malati e feriti mediante i mezzi da sbarco». Giovandosi della radio di bordo, il sindaco della città ha aggiunto queste semplici parole: «Zacinto non esiste più».

Di ora in ora i messaggi aggiungevano più tragici particolari di disastri e di terrore. Il ministro dell'Assistenza Sociale — il primo membro del Gabinetto greco che abbia visitato la regione sinistrata — ritornando da Cefalonia a Patrasso ha dichiarato che la situazione dell'isola è «disperata» e che anche ad Itaca si ripetono «scene indescrivibili di orrore»; il panico si è accresciuto per il timore che le isole affondino, e solo a fatica il personale di soccorso riesce a placare questa inutile apprensione della popolazione sconvolta.

Crolla una montagna

John Aster, il rappresentante della M.S.A. americana, recatosi in volo da Atene ad Argostoli, ha detto parlando alla radio: «Dieci minuti fa abbiamo avvertito una terribile scossa. Ho visto un'alta collina scivolare in mare. Nelle sole città di Argostoli e Lixouri abbiamo già contato quattrocento morti, e ovunque regna confusione e panico. Abbiamo disperatamente bisogno di acqua».

Sul tema dell'acqua, la prima necessità anche per il soccorso ai feriti e per alleviare la tremenda tortura della sete, resa più aspra dal caldo, ha insistito l'ammiraglio Mountbatten, che su un idrovolante speciale è venuto oggi ad ispezionare la zona colpita, facendo poi ritorno a Malta. Egli ha chiesto l'invio di rifornimenti idrici con tutti i mezzi, e l'autorizzazione di mobilitare a questo scopo le risorse della flotta britannica.

Quando sarà stato possibile esplorare (è la sola parola adatta) l'interno delle isole, ci si accorgerà che lo stesso panorama di queste terre collinose è stato mutato e sconvolto. Basta un particolare per rendersene conto: la grande più violenta di questa mattina, poco dopo le 5, ha squarciato la cima del Monte Aenos, alto 1968 metri, che domina l'isola di Cefalonia, e una missione scientifica ha ricevuto l'ordine di raggiungere la zona al più presto possibile, per cercar di stabilire se esiste la minaccia del crollo dell'intera cima...

Un giornalista, corrispondente del giornale Vradyni, ha trasmesso per radio (telefono e telegrafo non funzionano da domenica): «L'intera terra trema con un panroso boato sotterraneo. Montagne si spaccano e poi precipitano, come se i vulcani fossero esplosi; la terra si fende e intere case vengono lanciate a grande distanza. Pezzi di mobili, persiane, porte piombano a terra, mentre grida strazianti vengono dai feriti. I resti di Argostoli vengono inghiottiti dal mare, in seguito agli slittamenti del terreno. I feriti si trascinano lungo le strade, senza i posti di soccorso; i sopravvissuti cercano di districare i parenti dalle macerie. Persone, che la paura ha fatto impazzire, si lanciano in mare».

Nel dramma della collettività si inseriscono, infatti, decine di migliaia di tragedie personali. Che cosa sia stato l'orrore di questi giorni, l'abbiamo saputo dal racconto dei primi profughi, giunti oggi al Pireo con imbarcazioni di fortuna. Un barcaiolo di quarant'anni, tale Artelanos, ha riferito: «Il medico che abitava nel mio quartiere, ha abbandonato la moglie impazzita, che non voleva staccarsi dalle rovine della sua casa e lanciava urla agghiaccianti. Con qualche pacco di bende di tela e una bottiglia di tintura di iodio in mano, correva da un ferito all'altro per medicarli sommariamente. L'ho lasciato in questo lavoro; non è voluto partire».

La situazione dei 120 mila senzatetto, e particolarmente dei feriti, potrà migliorare domani, quando l'imponente opera di soccorso internazionale, iniziata con slancio generoso e in piena collaborazione con il Governo di Atene, avrà dato i suoi primi frutti. Naturalmente inglesi e americani, con le loro imponenti forze navali del Mediterraneo, forniranno il massimo contributo a questo sforzo. Il Pentagono di Washington ha ordinato alla VI Flotta di considerarsi tutta mobilitata per i soccorsi; l'ammiraglio Earl ha stabilito il suo Q. G. a Patrasso, e di lì dirige il lavoro di tutti i mezzi statunitensi.

Da Londra l'Ammiragliato ha dato carta bianca a Mountbatten, quindi ha ordinato che, dopo gli incrociatori ed i caccia, anche una portaerei si diriga immediatamente da Malta a Tripoli, prenda a bordo elicotteri americani, e li trasporti a tutta vapore verso le tre isole. Tagliate completamente le comunicazioni terrestri, interrotte le strade e crollati i ponti, gli elicotteri restano la sola possibilità per raggiungere i villaggi isolati nell'interno, privi sinora di qualsiasi anche elementare soccorso. Quattro altre navi inglesi da trasporto, di stanza a Malta, sono state inviate verso le isole, dopo aver imbarcato le escavatrici necessarie per lo sgombero delle macerie.

Dal canto suo, il Governo di Atene ha dato ordine a tutti i mercantili e a tutte le navi-traghetto di sospendere il normale carico di passeggeri e di tenersi pronti a partecipare all'opera di soccorso, secondo le disposizioni che verranno impartite dal Ministero della Marina. Sono stati revocati i permessi a molti ufficiali di polizia, i reparti del Genio sono mobilitati e due battaglioni già sono stati inviati verso il teatro della tragedia, mentre l'aviazione militare partecipa attivamente all'assistenza dei sinistrati.

Paurosa contabilità

Otto Dakota elleno, insieme con aerei inglesi e americani, hanno sorvolato oggi la zona colpita, lanciando pacchi di medicinali e viveri ai gruppi di persone rimaste isolate nella campagna. Tutti i piloti hanno riferito di aver raccolto disperate segnalazioni da terra, fatte con stracci bianchi, con lenzuola e coperte, con specchi; questi infelici sanno di non poter essere raggiunti per ora per via di terra, mentre grosse cataste di rifornimenti — per il momento inutilizzabili — incominciano ad ammucchiarsi sui moli sconvolti, e seminghiottiti dal mare, di Zacinto, di Argostoli, di altre cittadine costiere...

Re Paolo di Grecia e la regina Federica sono partiti oggi da Atene, a bordo dell'incrociatore Pyrpolitis, per raggiungere la zona devastata e sorvegliare l'opera di soccorso. Patrasso, sul Peloponneso, è il centro di tutto il lavoro, e il perno del ponte-radio, che da due giorni funziona senza un attimo di sosta fra Atene, la città peloponnesiaca e le imbarcazioni di ogni tipo e di ogni bandiera presenti nelle acque delle isole Ionie, e in navigazione verso di esse.

Quante siano le vittime e a quanto ammontino i danni, per ora è impossibile dire. La cifra accertata dei morti è di quattrocento; ma già si sa che, ultimata la macabra contabilità, quella cifra dovrà venir moltiplicata almeno per tre. Già stasera, peraltro, valutazioni americane lasciavano capire che il numero totale dei morti dovrebbe superare largamente il migliaio, e potrebbe salire forse ad alcune migliaia.

I danni materiali sono calcolabili. Sono state fatte due cifre — una minima, 40 miliardi di lire, e una massima, 400 miliardi — ma è inutile per il momento cercar di discuterle. Certo si è che la Grecia, provata in modo così duro dalla occupazione e poi dalla guerra civile, ha sofferto in questi giorni tragici un nuovo pauroso salasso della sua economia.

a. p.

Aiuti italiani alla Grecia

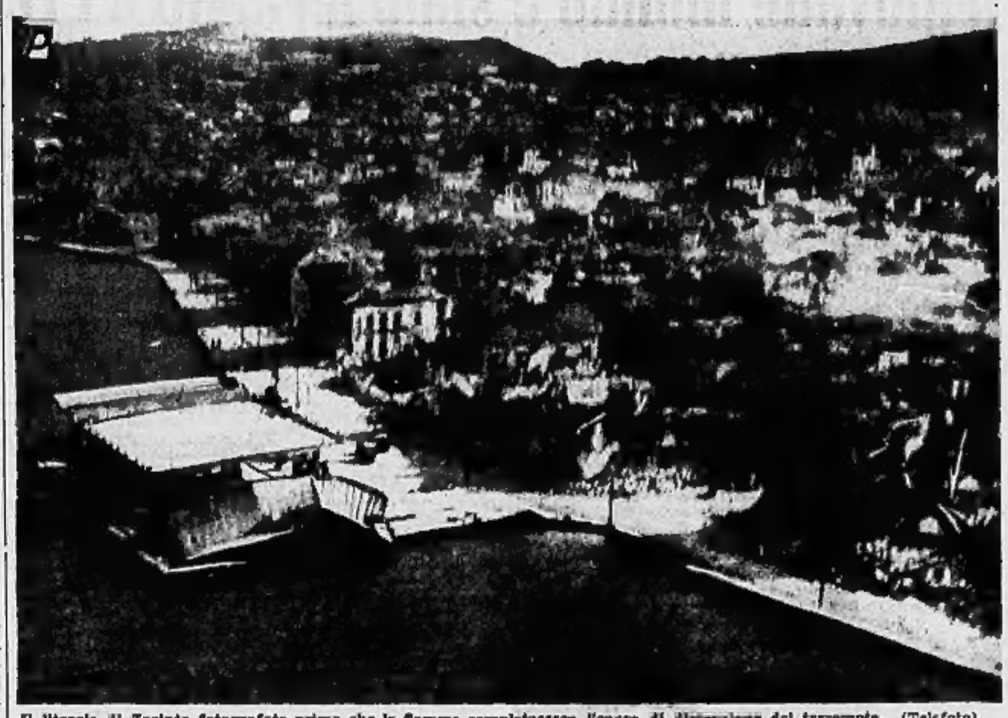
Roma, 13 agosto.

Il Presidente del Consiglio on. De Gasperi ha inviato il seguente telegramma al Presidente del Consiglio greco, maresciallo Papagos:

«Ho l'onore di comunicare a vostra eccellenza che il Governo italiano, quale tangibile dimostrazione dell'affettuosa solidarietà del popolo italiano verso l'amico popolo di Grecia, ha deciso di inviare urgenti soccorsi alle popolazioni delle Isole Ionie colpite dalla sciagura.

«Tali soccorsi in viveri e coperte potranno essere portati da due mezzi della Marina militare nel porto che V. E. vorrà indicarmi».

ZANTE: NON UNA CASA ILLESA



Il litorale di Zacinto fotografato prima che le fiamme completassero l'opera di distruzione del terremoto. (Telefoto)

LA TERRA TREMA ANCORA NEL PELOPONNESO

Il furore del fuoco e della tempesta sulle isole distrutte dal terremoto

Numerose altre scosse rinnovano il panico, mentre le fiamme divorano le città devastate - I villaggi dell'interno isolati dalle frane e da immensi crepacci - Paurosi racconti degli scampati - Le flotte inglese e americana mobilitate per l'opera di aiuto

(Nostro servizio particolare)

Atene, 13 agosto.

L'infelice popolazione delle Isole Jonie ha vissuto oggi la sua quinta giornata di terrore: quasi senza sosta si sono rinnovate le scosse sismiche, che l'Osservatorio di Atene ha definito «da leggere a forti», tanto che nella notte per ben ventidue volte la terra aveva tremato. Non sono più scosse distruttive, ma i muri lesionati continuano a crollare, e gli squarci si allargano nelle strade e nel terreno, immensi blocchi di roccia si staccano dalle rive scoscese e precipitano in mare. I centoventimila senzatetto si chiedono sgomenti, mentre senz'acqua e senza viveri aspettano i soccorsi: quando finirà l'incubo, quando potremo aver pace?

Drammatici dispacci

All'orrore del terremoto si è aggiunto, da ieri notte, il flagello degli incendi. Argostoli e Zacinto sono state letteralmente distrutte dalle fiamme; ardono senza che ci sia alcuna possibilità di limitare il disastro. I piloti degli elicotteri riferiscono che la città di Ugo Foscolo brucia da trenta ore e che una spessa coltre di fumo nero grava sull'intera isola, limitando la visibilità. Le scosse hanno distrutto le tubature dell'acqua, e l'opera dei pompieri sarebbe vana. Soltanto i mezzi antincendio delle varie Marine potranno, forse, circoscrivere domani l'area destinata alla totale distruzione.

Il mare ribolle: onde altissime, portate da un vento reso forte, hanno impedito oggi la fuga sulle piccole imbarcazioni, e migliaia di persone, che facevano ressa attorno alle barche, ai pescherecci, alle minuscole vele, si sono dovute rassegnare ad attendere l'arrivo delle grosse navi, capaci di affrontare la tempesta. Un caldo pesante, afoso, raddoppia ancora l'angoscia.

Nulla pareva più calmo, più sereno di queste isole joniche, come se l'immortalità degli eroi che le abitarono si fosse trasfusa nella pietra, nella roccia di Itaca, di Zacinto, di Cefalonia. Dal mare profondo di Ulisse, le vedevamo apparire all'orizzonte nel loro intatto silenzio. Qualche paese di case basse e bianche dai tetti bruciati, qualche gregge di pecore nelle anguste piane, altre greggi di capre spintesi fin sul ciglio delle rupi a picco sul golfo, guardate da immobili pastori avvolti nei neri mantelli.

La gente era sparsa tra i vigneti e gli uliveti, arava i magri campi, aggiustava le reti sulle spiagge, filava la lana; ma all'approssimarsi della nave tutti si addensavano nei piccoli porti come per una festa. Le barche venivano a prendere qualche cassa di provviste, qualche pacco di candele e di fiammiferi, o portavano i fragranti prodotti dell'isola: cesti di fichi e di arance, vasi di olive, fusti d'olio, barili di vino. Per un'ora, due ore, durava il trambusto, in un vociare allalenato da lunghe, tristi canzoni di scaricatori e da grida squillanti di ragazzi dagli occhi pieni di vivide scintille.

Poi la nave si allontanava, e gli animali riportavano i contadini e i piccoli mercanti su per i sentieri assolati, ai casolari sperduti nelle deserte vallate, o nascosti dietro filari di cipressi o radi boschi di pini. Li seguivamo fin quando era possibile vederli, e ci pareva che in quella vita così umile ci si rivelasse una solennità quasi sacra, come un richiamo alla serietà e fatalità delle esistenze obbligate. I gesti, ripetuti per millenni, non avevano nulla di corrotto e di compiaciuto. Anche gli abitanti più miseri delle isole sapevano che gli antichi navigatori da qui erano partiti alla conquista della più alta conoscenza possibile agli uomini, e che qui erano tornati, pieni di ferite e gravi di saggezza, a porre le fondamenta di una civiltà che ancora oggi tutti ci illumina: la civiltà della bellezza e dell'anima.

Ora, in queste isole dorate risuonano i lugubri lamenti delle donne attorno agli innumerevoli morti, attorno alle case tutte distrutte. Itaca non è più petrosa per le sue nude rocce, ma per le macerie insanguinate che si accumulano là dov'erano i suoi lindi paesi. Zante più non conosce la grazia di un riposo caro agli dèi e ai poeti... «Zacinto mia, che te specchi nell'onda - del greco mar...»

Dove tutto sembrava eterno

Sarà ancora intatta la casa di Ugo, del poeta italiano che sempre ebbe nel cuore questa «materna terra»? Una piccola lapide ricordava ai passeggeri che lì era nato l'uomo di tutte le passioni e delle più pure ispirazioni: sarà anch'essa distrutta?

Ma a chi, sia pure straniero, non rimangono nel cuore, se appena li vede, questi luoghi dove la fatalità aveva preso albergo? Chi non ha sentito una pura, spontanea simpatia per questa gente che li abitava? Gente buona, gente pia, gente povera: pastori e pescatori per la più gran parte, contenti di ricavare un poco a conversare e cantare, verso sera, nei lunghi tramonti estivi. In queste isole non si sentivano abbandonati, come se il retaggio delle memorie li confortasse, e il ponesse al riparo delle vicissitudini che tormentano più pingui, ma più rissosi e incattiviti Paesi.

Nessuna cosa ci sembra più giusta, ora, del compianto per un popolo innocente che aveva la sola fortuna del suo mare e del suo sole. Nessuna cosa ci sembra più ingiusta di questa collera demente della terra, che in breve ora travolge e uccide i più benemeriti di pena.

g. b. a.

CRONACA CITTADINA

SI CHIUDE LA PRIMA FASE DELLE INDAGINI SULL'UCCISIONE DELLA SARTINA AD ENTRÈVES

Il giovane biondo è stato fermato a Pré St. Didier ma non è l'assassino della sventurata Cavallero

La notizia dell'arresto si sparge fulminea in tutta la valle - L'alibi dell'imputato fa ricadere il delitto nel mistero - Le ricerche si spostano a Torino - L'ultima lettera di Angela: "Solo l'amore dei genitori non tradisce mai,,

Il nostro inviato speciale ad Entrèves ci telefona:

Il giovane biondo ritenuto l'aggressore della diciottenne tedesca Cristiana Borgassera e colpevole dell'assassinio di Angela Cavallero è stato identificato e arrestato ieri poco prima di mezzogiorno a Pré S. Didier. Dopo 8 ore di indagini la questura di Aosta comunicava ch'egli era innocente e lo rimetteva in libertà.

Oggi è la sesta giornata delle indagini; la più emozionante. I telefoni della caserma dei carabinieri hanno trillato senza interruzione. Le motociclette della polizia hanno percorso tutte le strade della valle, i giornalisti non hanno avuto respiro per un istante, presi nel vortice di un'inchiesta che diventava sempre più febbrile e più vasta. I portieri degli alberghi dove si trovano tutti i corrispondenti dai quotidiani ricevevano e trasmettevano innumerevoli comunicazioni. Si sentiva che doveva maturare qualcosa: l'assassino stava per cadere nelle mani della giustizia. Ed ecco, alle 18, in Courmayeur e precisamente nell'ufficio telefonico pubblico si apprendeva la notizia: un uomo è stato arrestato a Pré S. Didier. Si ha appena il tempo di uscire dal locale; per le strade, nei bars, sulle piazze, negli alberghi non si parla di altro: l'assassino non è più uno sconosciuto. Da Entrèves accorre gente: giovani alpinisti e specialmente ragazze e donne che si precipitano qui per avere nuove e più esatte informazioni. Anche un gruppo di sacerdoti si ferma e si interessano. Davanti alla caserma dei carabinieri nella piccola piazzetta sostano decine di persone; c'è aria di eccitazione e di attesa. Si guarda l'orologio: sono le 18,50.

Come ha potuto la notizia diffondersi con tanta rapidità? Il fatto è inspiegabile. Passano i minuti, troppo lenti per l'impazienza della gente. D'improvviso una doccia fredda per tutti: l'assassino è ancora sconosciuto.

Qualcuno commenta: «Forse è qui in mezzo a noi». Un brivido tra i presenti. Fino a quando l'omicida riuscirà ad evitare la cattura?

Ecco quanto è avvenuto durante il pomeriggio. Due agenti di P. S. sono partiti da Aosta con un compito preciso: arrestare un giovane biondo non molto alto, dotato di forza eccezionale, ritenuto colpevole dell'atroce delitto di Entrèves. La sua presenza era stata segnalata in una frazione di Pré S. Didier. Era noto alla polizia per precedenti reati contro il buon costume. L'operazione riuscì felicemente; il ricercato si trovava in un deposito isolato sulla montagna.

Come vide i poliziotti il giovane non fece resistenza: si limitò ad un sorriso ironico e si disse pronto a seguirli. Una automobile attendeva nella strada sottostante; lo caricarono sulla macchina e lo portarono velocemente ad Aosta, nascondendolo agli sguardi dei curiosi. In questura, ad Aosta, è avvenuto l'interrogatorio.

Dopo la registrazione delle sue generalità, spiegava che nella giornata di sabato si era trattenuto in una segheria di Courmayeur dove aveva lavorato dalle 12 del mattino alle 19 della sera con una breve interruzione di mezz'ora per consumare il pranzo. In questo tempo non si era mosso dal recinto quadrato dello stabilimento. Il questore dottor Colamba inviava immediatamente un maresciallo e due agenti alla segheria indicata. Il proprietario dell'officina e due dipendenti venivano interrogati uno dopo l'altro. Tutti e tre testimoniavano che il giovanotto biondo aveva lavorato ininterrottamente nella giornata in cui la sventurata Cavallero venne uccisa.

Il sottufficiale e gli agenti ritornavano in questura per comunicare il risultato della breve inchiesta. Non si poteva più dubitare sull'innocenza del presunto uccisore. Con la stessa auto con cui era stato trasportato da Pré S. Didier ad Aosta, egli veniva ricondotto a casa. In tutto questo viaggio e nella permanenza in questura, pur conscio della grave imputazione che gravava su lui, il giovane non ebbe il minimo segno di scoraggiamento. Attese con fredda calma che si svolgessero tutte le formalità previste dalla legge e non batté ciglio; alla fine disse: «Ero sicuro d'essere scarcerato, sono innocente!».

In quel momento le speranze dei carabinieri e della polizia crollavano come un castello di carte: il mistero tornava a circondare la vicenda. Un funzionario della Questura di Aosta ci ha dichiarato: «La ipotesi che l'assassino fosse il giovanotto biondo che aveva aggredito la diciottenne tedesca non era che una delle molte tracce seguite dall'autorità inquirente; in un certo momento è sembrata la più importante perchè si era appreso che l'individuo di Pré Saint Didier, schedato negli archivi della Questura, aveva lavorato a Courmayeur negli ultimi giorni di vita di Angela Cavaliero. E' mia opinione personale che l'assassino debba essere ricercato tra qualcuno dei conoscenti della Cavallero. L'uomo che ha soppresso la giovane in modo così atroce doveva essere in rapporti di amicizia con la vittima. Per non essere identificato egli sottrasse le lettere e le fotografie che erano nella borsa della sua vittima. In questo caso però le indagini devono spostarsi a Torino».

Il P. R. dottor Torcoli, cui il questore di Aosta e il tenente dei carabinieri hanno riferito i risultati di questi primi sei giorni di indagini, ha ricevuto questa sera la prima relazione scritta del prof. Portigliatti, perito settore dell'Università di Torino, che ha eseguito l'autopsia di Angela Cavallero.

Il contenuto del documento rimane segreto per il vincolo dell'istruttoria; sembra tuttavia che il perito abbia accertato una singolare circostanza: Angela Cavallero venne derubata dell'orologio e del braccialetto d'oro almeno venti minuti dopo che fu uccisa. Il segno dello strappo avvenuto dopo la morte è rimasto sul suo polso sinistro con caratteristiche inconfondibili, ben diverse da quelle che si sarebbero riscontrate se il furto fosse stato compiuto quando la ragazza era ancora in vita: questo è una prova sicura.

Tale constatazione getta luce più fosca sull'omicida. Dopo aver ucciso la povera Angela, egli rimase accanto al cadavere, forse per ripulirsi le mani lorde di sangue e per accertare che la sua vittima fosse veramente morta; forse attese nascosto tra i cespugli; trascorsi venti minuti ritornò, si impadronì dell'orologio e del braccialetto e si allontanò non visto.

Lo stesso magistrato ha restituito alla famiglia della vittima il quaderno di Angela Cavallero sequestrato in precedenza. In esso non si è trovato nulla di interessante ai fini dell'inchiesta. La ragazza aveva annotato soltanto i piccoli conti delle spese personali e qualche verso di poesia che la aveva particolarmente colpita.

Nell'accantonamento torinese di Entrèves, dove si trovano ancora tutti i giovani compagni di Angela Cavallero, si succedono le visite dei carabinieri. Essi hanno perquisito ogni camera, i corridoi, il terrazzo e il sottotetto; hanno cercato negli armadi, negli zaini, nelle borsette delle ragazze senza trovare nulla che servisse ai fini delle indagini. Gli ospiti vengono interrogati ripetutamente e separatamente. La domanda che viene rivolta più spesso è questa: «Con chi s'incontrava e s'intratteneva Angela Cavaliero durante la sua villeggiatura e le sue soste in riva alla Dora?». La risposta è sempre uguale: «Con nessuno, noi non sappiamo». Si concludono affermando di non conoscere nulla delle passeggiate solitarie della ragazza. D'altra parte non si capisce perchè proprio essi, i più vicini alla infelice vittima, debbano tacere qualche circostanza che potrebbe servire alla identificazione dell'assassino.

Due giovanotti tedeschi che avevano preso alloggio nell'accantonamento fino dal 1° agosto e che conobbero la Cavallero, sono pure stati interrogati. Ieri essi hanno lasciato Entrèves per tornare nella loro patria. Prima di partire si sono recati sul posto del delitto, nel tragico cespuglio in riva alla Dora e vi hanno deposto dei fiori di campo. Entrambi alti e muscolosi come atleti, sono stati visti piangere come bambini. La vasta casa dell'accantonamento che prima rimbombava di allegre voci giovanili, è diventata silenziosa e triste. Le ragazze escono poco e malvolentieri; i giovanotti sono silenziosi e preoccupati; la signora Bucca, la proprietaria, si asciuga sovente le lacrime e sospira. Oggi ci siamo nuovamente recati da lei per parlare di Angela. Ha detto: «Prima di partire di qui sabato mattina la ragazza mi consegnò una lettera da spedire ai genitori e mi salutò con un affettuoso: Ciau mariña! Non doveva più tornare».

L'ultima lettera di Angela non è stata spedita: i genitori non hanno ancora potuto vederla. Ecco il testo:

«Carissimi genitori. Vi scrivo appartata mentre gli altri si divertono. Penso a voi con infinito affetto, persuasa che solo l'amore dei genitori non tradisce mai come accade invece in tutte le altre vicende della vita. Quanto sono spiacente caro papà e mamma che non veniate voi con me. Colonia, ieri sera Gianni e gli altri sono andati a Torino a prendere la radio. Così stasera abbiamo potuto fare quattro salti. Ora vi lascio: è l'una dopo mezzanotte. Ritorno in sala con le altre ragazze che ballano ancora. Fra poco sarò nel mio letto preparato a voi. Vi bacia il vostro fragolotto Angela».

C. B.

La responsabile dell'accampamento e la cuoca: sono state di nuovo interrogate ieri sulle amicizie della Cavallero.

La compagna più cara di Angela (a destra) con la proprietaria della casa dove i giovani avevano stabilito l'accampamento. La ragazza ha in mano l'ultima lettera dell'amica: è indirizzata ai genitori, scritta poche ore prima del delitto; sull'ultima pagina si legge: «Adesso attendo Anna e Franco (la sorella e il fidanzato) cosicchè il soggiorno è senz'altro migliore. Vi bacio tanto tanto».

L'inchiesta nella nostra città per il delitto di Entrèves a una svolta decisiva?

Per 10 ore nella morsa degli interrogatori un uomo che fu in relazione con la ragazza

Tra le altre si segue questa pista: assassinio per vendetta passionale - È possibile che esistano un mandante e un sicario? - Il controllo della denuncia di un anonimo - Il quaderno di Angela all'esame di un perito

Gran movimento negli uffici della Squadra Investigativa dei carabinieri, durante tutta la giornata. Il delitto di Entrèves impegna a fondo ufficiali, sottufficiali, militi. Il capitano Pasini procede a contini interrogatori e scruta con pazienza e tenacia ogni più piccola traccia che presenti un certo interesse. Il maresciallo De Michela è tornato stamattina da Entrèves dove si è trattenuto quattro giorni, raccogliendo materiale indispensabile per l'inchiesta. E' un lavoro ordinato, metodico, eppure febbrile. Si «sente», entrando in quegli uffici, che c'è qualcosa nell'aria, che tra non molto si potrebbe giungere alla svolta decisiva.

Le indagini di ieri si sono raggruppate attorno a tre fatti, principalmente: il così detto «diario», l'anonima denuncia, la deposizione di un conoscente dell'uccisa.

Il «diario». Inesatto chiamarlo diario. Si tratta di un'agenda del 1949 in cui la Cavallero aveva preso l'abitudine, sin da quell'anno, di fare delle annotazioni. Le ultime pagine erano state vergate con scrittura stenografica. Infatti la ragazza, da qualche tempo, s'era dedicata alla stenografia, seguendo il metodo «Cima». probabilmente intendeva migliorare la propria posizione di sartina, forse diventare dattilografa, segretaria, passare insomma nella categoria impiegatizia. Non bisogna dimenticare che la povera Cavallero aveva ingenue ambizioni di natura letteraria e di quando in quando abbozzava poesiole e pensava addirittura di scrivere un romanzo, dal fumettistico titolo di «Anime nel fango». Comunque aveva appreso anche la stenografia e le annotazioni più recenti erano siste tracciate col metodo «Cima». I carabinieri, venuti in possesso dell'agenda, si preoccupavano subito di decifrare i caratteri stenografici. E l'altra sera il capitano Pasini portava il quaderno allo stesso prof. Cima, in qualità di perito del tribunale. Ieri il prof. Cima presentava i risultati della sua traduzione. Ma — secondo quanto hanno dichiarato i carabinieri — non se ne poteva ricavare pressochè nulla ai fini delle indagini. Vi erano nomi di amici, «pro-memoria», accenni ad appuntamenti o gite, ma il tutto espresso in termini troppo vaghi per dare agl'investigatori indicazioni utili. D'interesse ancor minore si erano rivelati gli appunti stesi negli anni precedenti.

La denuncia anonima. E' noto che ai genitori dell'uccisa veniva recapitata per posta, tre sere fa, una lettera scritta da mano rozza e firmata con nome illeggibile, meglio, con uno scarabocchio. Si legge l'esatta dizione della missiva, sia di fatto che l'anonimo scrivente dichiarava d'essere lui l'assassino della ragazza e asseriva d'averla ammazzata su incarico di un individuo di Torino, che gli aveva consegnato 100 mila lire prima dell'impresa e promesse altre 100 mila a delitto compiuto. I carabinieri ritenevano di individuare nel presunto mandante un giovanotto alto e bruno che tempo fa aveva corteggiato Angela. Il giovanotto veniva ieri rintracciato in villeggiatura a Marina di Massa. Ma dopo un lungo interrogatorio i carabinieri si convincevano che egli era assolutamente estraneo alla vicenda e lo rilasciavano. E la lettera, allora? L'ignobile sfogo di un grafomane? Uno stupido, vitalismo passatempo per confondere la polizia? Può darsi che la missiva venga scartata come elemento falso. Tuttavia il dubbio resta ed è da considerare che i carabinieri non scartano affatto l'ipotesi del delitto «su commissione»: spaventosa, ripugnante ipotesi che però, non abbiamo notizia, ieri sera Gianni e gli altri sono andati a Torino a prendere la radio. Così stasera abbiamo potuto fare quattro salti. Ora vi lascio: è l'una dopo mezzanotte. Ritorno in sala con le altre ragazze che ballano ancora. Fra poco sarò nel mio letto preparato a voi. Vi bacia il vostro fragolotto Angela».

Il quaderno. Esso è stato esaminato a fondo dal perito, prof. Cima, che ha dato il responso ieri. Ma, come abbiamo detto, esso non ha rivelato nulla di importante. Ora il quaderno è stato restituito alla famiglia della vittima.

La deposizione di un conoscente della ragazza. E' questo, senza alcun dubbio, il punto più delicato e più interessante delle indagini svolte ieri dalla Squadra Investigativa. I carabinieri han? no trovato un uomo il quale conosce veramente a fondo l'Angela Cavaliero, per averne ricevuto più volte le confidenze e per essere stato vicino durante un periodo non breve. L'uomo è stato sottoposto ad un interrogatorio che è durato complessivamente circa dieci ore. Sembra che in effetti si sia potuto ricavare da lui informazioni assai preziose sulle idee, sulle abitudini, sulle amicizie e, in genere, su tutto il passato più recente della Cavallero. L'uomo sa molto sulla ragazza, sa di lei quello che probabilmente gli altri non sanno.

Perciò la sua deposizione è stata messa a verbale minuziosamente e su parecchi punti il teste è stato invitato a fornire maggiori precisazioni e a colmare alcune lacune. Naturalmente gli investigatori mantengono il più grande riserbo su tale interrogatorio, ma è facile arguire che i dati raccolti servano ad agevolare il corso dell'inchiesta. L'uomo — di cui si tace per ora il nome — è stato visto lasciare gli uffici della Squadra Investigativa ad ora assai tarda. Vi tornerà certamente oggi e sarà nuovamente interrogato. Si apre dinanzi ai carabinieri una pista consistente? Abbiamo l'impressione di sì, impressione avvalorata dall'intenso lavoro degli investigatori. Tutti si augurano che la loro dura fatica sia coronata da successo.

Un operaio si tuffa nel Po a Settimo e annega sotto gli occhi dei compagni

Un'altra disgrazia: la morte di un ragazzo nelle acque della Stura a Germagnano - Un raccapricciante episodio: in una stanza di via Di Nanni un vecchio di 81 anno si dissangua a coltellate e si lascia morire avvelenato dal gas

Tragica giornata, ieri, sulle rive del Po presso Settimo. Un giovane di 21 anno è annegato sotto gli occhi dei suoi amici che invano hanno tentato di salvarlo. La povera vittima era al suo primo giorno di vacanza per il ferragosto.

Egli si chiama Giovanni Bocca, detto Piero, e risiedeva con la famiglia a Settimo Torinese in via Ale Lunghe 11. Nel pomeriggio di ieri alle 14 circa, aveva lasciato la sua abitazione con alcuni coetanei: essi erano diretti in località Gribaudia, a circa due chilometri da Settimo, dove la riva sinistra del Po sconfina con un tratto sabbioso. Si tratta, dunque, d'una delle tante spiagge popolari che di questa stagione vengono gremite da centinaia e centinaia di persone. Il Bocca con i suoi amici compiva rapidamente il percorso e, appena giunto presso il fiume, indossava il costume da bagno. Egli però appariva stranamente pensieroso. Forse non si sentiva troppo bene, forse aveva preso troppo sole. Questo contegno era insolito poichè tutti in paese lo conoscevano come un ragazzo allegro e avventuroso. Egli amava moltissimo lo sport del nuoto, tant'è vero che aveva chiesto alle autorità militari di essere assegnato alla marina. Tra pochi giorni, per l'appunto, sarebbe partito per il servizio di leva, ieri avrebbe dovuto essere più del solito sereno, in quanto era al suo primo giorno di vacanza. Ecco, e giovedì aveva lavorato presso la ditta Camero di Settimo, svolgendo con consueta alacrità le sue mansioni di operaio addetto alla saldatura elettrica.

Verso le 15 uno dei suoi compagni che già da oltre mezz'ora stava nuotando nell'acqua, chiamava per nome il Bocca, tuttora pensieroso presso un cespuglio.

— Non fai il bagno?

— No — rispondeva il Bocca — non ne ho voglia.

Viceversa dopo una decina di minuti, all'improvviso, si lanciava di corsa in direzione del Po e quindi si tuffava. Nuotatore esperto e vigoroso, in poche bracciate attraversava un buon tratto della corrente, che in quel punto è alquanto impetuosa, e raggiungeva una specie di isolotto affiorante quasi a metà del fiume. Un suo compagno, un certo Enzo, lo scorgeva mentre stava annaspando in modo anormale accovacciato su quella stretta lingua di sabbia.

Un secondo pericolante

Ad un tratto il Bocca si accorgeva di essere scrutato e, forse per nascondere il suo malessere, si tuffava nuovamente in acqua. Questa volta non ricompariva. Enzo, che mai lo aveva abbandonato con lo sguardo, dava subito l'allarme. Egli stesso si precipitava a nuoto verso il punto dov'era scomparso l'amico, insieme ad altri tre compagni. I ragazzi con molto coraggio si portavano a diversi metri sotto la corrente, lottavano disperatamente contro i flutti assai impetuosi e, dopo una ventina di minuti, sfiniti e affranti, dovevano guadagnare la riva. Erano quasi increduli dell'accaduto. Quando la tragica realtà si presentò ai loro occhi netta e precisa, caddero in preda ad una disperazione vivissima. Uno dei giovani in bicicletta accorse sino a Settimo per segnalare il triste episodio ai carabinieri i quali, a loro volta, richiedevano l'intervento dei vigili del fuoco di Torino. Questi ultimi hanno scandagliato il Po sino a sera inoltrata, ma non sono riusciti a rintracciare il corpo del povero scomparso. D'altra parte, proprio intorno alle 18, è probabilmente per lo spostamento di qualche diga degli impianti idroelettrici di San Mauro, la corrente è divenuta particolarmente ferma ed irregolare. Fiché ben difficile che la salma sia ritrovata nello stesso punto dov'è avvenuto l'annegamento.

La notizia dell'accaduto, tosto diffusasi nella zona di Settimo, ha destato profondo sgomento. Quella spiaggia popolare sul Po rappresenta purtroppo un'insidia assai grave. Giovedì un ragazzo è stato travolto dai flutti; suo fratello, tuffatosi per soccorrerlo, rischiava a sua volta di annegare. Per fortuna era presente un nuotatore espertissimo, dotato di eccezionali risorse fisiche, il quale poteva trarre in salvo entrambi non senza molta fatica. L'annuncio della morte del Bocca è stato portato soltanto alle 19 al padre, il quale è come immaginio dal dolore. Le due sorelle del povero ragazzo si trovano attualmente fuori Settimo per un breve periodo di vacanza.

Le ricerche del corpo scomparso nel Po, verranno proseguite oggi stesso con l'opera dei vigili del fuoco di Torino coadiuvati dai pompieri delle varie località prossime al corso del Po.

— Ieri alle ore 12 in Germagnano frazione Funghera nel bacino artificiale della Società Idroelettrica Stura veniva rinvenuto il cadavere del ragazzo Giuseppe Delbosco di Antonio di anni 16, residente a Torino in via Paolo Veronese 242, ed attualmente in villeggiatura a Pian Ramano di Germagnano. Il Delbosco alle ore 8,30 si era allontanato da casa avvertendo i propri genitori che di recava a prendere un bagno nella Stura. Verso le 10 non vedendolo rientrare in casa i genitori allarmati iniziavano le ricerche. Trovati gli indumenti del ragazzo nelle vicinanze del bacino, veniva richiesto alla Società di aprire le paratoie di scarico per poter eseguire il bacino. Infatti appena il livello cominciava a diminuire veniva scorto il cadavere del ragazzo vicino ed un masso.

Vinto da demenza senile

— Spaventosa la fine di un vecchio pensionato, Enrico Cerrato fu Giuseppe. Il Cerrato abitava, da solo, in un alloggetto di due stanze al primo piano della casa di via Di Nanni 76. Ieri mattina la figlia si recava a trovarlo. Bussava, ma non aveva risposta. Pensava che il padre fosse uscito e se ne andava. Tornava nel pomeriggio alle 16,30. Ancora dall'interno giungevano soltanto gli echi del campanello e niente altro. Impressionata la donna dava l'allarme e la custode dell'alloggio apriva subito e apriva l'uscio. Come i primi accorsi si trovano, avvertivano un lezzo ammorbante. L'ambiente era saturo di gas e all'odore acre del gas si univano anche esalazioni che parevano provenire da qualcosa in putrefazione. In cucina la figlia dava in un urlo disperato e gli altri non potevano trattenere un movimento di raccapriccio. Il Cerrato era disteso sul pavimento in un lago di sangue. I rubinetti del fornello a gas erano aperti. Ci si curvava su di lui e si constatava che aveva il braccio sinistro squarciato. Lì per lì non si vedeva arma e perciò veniva persino affacciata l'ipotesi di un delitto.

Sul posto si portavano i funzionari della Squadra Mobile dr. Sgarra e dr. Ferrito i quali esaminavano attentamente il cadavere. Essi scoprivano sotto la spalla sinistra dello sventurato un coltello da cucina, dalla lama insanguinata. Compiuti altri rilievi ed accertamenti i funzionari riuscivano a ricostruire la tragica scena della morte del pensionato. Deciso ad uccidersi egli aveva aperto i rubinetti del gas, temendo che non bastasse, aveva afferrato il coltello e s'era colpito con estrema violenza al braccio sinistro, recidendosi l'aorta: stramazzato al suolo, in breve era spirato per dissanguamento ed asfissia. Questo era accaduto tra giorni or sono ha stabilito la perizia del medico municipale. Suicidio, dunque. Veramente il Cerrato non aveva mai manifestato propositi del genere e quando la custode della casa l'aveva visto per l'ultima volta era apparso di aspetto normale. Si pensa quindi che il povero pensionato sia stato colto da un'improvvisa crisi di demenza senile.

Giovanni Piero Bocca

Motociclista travolto da un treno in manovra

Un impressionante incidente si è verificato l'altra sera a Settimo: un motociclista è stato urtato da un treno in manovra ed è stato scaraventato a parecchi metri di distanza. Fortunatamente le conseguenze della disgrazia non sono molto gravi. Erano circa le 21 quando l'operaio Giovanni Emanuel, di 27 anni, residente a Settimo in via Ale Lunghe 4, percorrendo in motocicletta via Rosselli per far ritorno a casa si accingeva ad attraversare un passaggio a livello. In quel preciso istante il casellante stava abbassando le sbarre ed il motociclista non fece in tempo a frenare la sua corsa dimodochè venne a trovarsi in mezzo ai binari proprio al momento in cui sopraggiungeva il convoglio numero 5308, proveniente da Chivasso e diretto a Torino, che faceva manovra nella stazione di Settimo. L'urto fu violento e l'operaio venne scaraventato contro la sbarra del passaggio a livello. Ha riportato abrasioni agli arti e la sospetta frattura del perone sinistro.

Ferragosto in città

Le gioie di quelli che sono partiti - Treni, pullman e negozi

Chi non se ne va per Ferragosto, è proprio perchè a Torino ce lo legano con le catene. Trecentomila sono via, altri centomila partiranno fra oggi e domani, e forse più. Potremo parlare davvero di città vuota, e di regno del silenzio: se il Comando non ha nulla in contrario, mandiamo in ferie anche i vigili, tanto qui non c'è niente da fare.

Domani nei luoghi di villeggiatura si dormirà dentro i bagni o all'aria aperta, secondo le abitudini. E' il divertimento annuale, cui la maggioranza dei disgraziati che lavorano in città non rinuncerà mai. Le spiagge saranno zeppe come e più del

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima 30,3; minima 18,3; media 24,6. Umidità 70%. Pressione 738. - **Previsioni:** Cielo prevalentemente sereno. Visibilità discreta. Temp. in aumento.

treni, e non sarà possibile fare bagni, nè d'acqua nè di sole: ma tant'è, questo è lo spasso del Ferragosto. Un po' meglio staranno quelli della montagna, a condizione che si arrampichino su qualche cima.

Insomma, il quadro del Ferragosto non offre varianti di anno in anno. L'unica variante da augurare è che — al contrario degli anni scorsi — non piova (di fatto, le cose sono messe bene e, se non ci sarà sorpresa, il sole è garantito per qualche giorno).

Riferiamo per chi avesse intenzione di andarsi a schiacciare nei treni dell'ultima ora, le corse straordinarie istituite dal Compartimento ferroviario. Per oggi: Torino part. 16,30, Alessandria arr. 17,36; Torino part. 14,45, Milano arr. 17,15; Milano part. 18,05, Torino arr. 21,52. Per domani: Chivasso part. 19,04, Brusolo arr. 19,41; Brusolo p. 19,57, Chivasso a. 20,34. Per dopodomani: Asti p. 19,22, Torino a. 20,46; Chivasso p. 19,04, Brusolo a. 19,41; Brusolo p. 19,57, Chivasso a 20,34; Savona p. 18,53, Torino a. 21,49. L'elenco è completo: auguri.

Corse speciali saranno effettuate anche dalle linee automobilistiche, un po' decentrate. Basta una telefonata alle agenzie per informarsi degli orari e della disponibilità di posti.

Per chi resta, le informazioni più utili. Negozi: domani Ferragosto tutti chiusi (ad eccezione della latteria, aperta sino alle 13); dopodomani saranno aperti sino alle 13 le panetterie, le macellerie, le latterie e i fiorai: tutti gli altri chiusi. Attenzione al pane soprattutto, poichè domani non ci sarà niente da fare.

Grandi divertimenti a Torino non ve ne saranno. Ma basta aversi accontentare, pensando alla faticaccia dei villeggianti per occupare un pezzetto di spiaggia o per inerpicarsi su qualche roccia. In ogni modo, l'Azienda tranviaria offre speciali gite per Superga, in autobus, allo scopo di «rinforzare» la tranvia e dentiera. E' già qualcosa.

PROTON

nell'anemia delle adolescenti.

(530)

BARBA DURA E PELLE DELICATA?

Non importa se la vostra pelle è delicata e se la barba è dura! Potete radervi tranquillamente ogni giorno, come fanno milioni di uomini in America e in altre nazioni, ed avere sempre un bel volto fresco e giovanile, senza la minima irritazione. Proprio così! Il Gilder — fantastico prodotto della Williams — è oggi in Italia. Stendetene un poco sulla vostra barba umida, senza pennello nè sapone, e provate a radervi... Siete convinto, ora? E siete convinto che il Gilder rende tenerissima la barba più spinosa e rigenera e ammorbidisce meravigliosamente la pelle più irritata? Sì, ma solo il Gilder!

Dist. per l'Italia: Biada - Milano

MOBILI C. O. CESARE, 77
Facilitazioni GAMBINO

Per SIGNORINE e SIGNORE
UNA SETTIMANA: MONTI e MARE
offre in incantevoli soggiorni
in PARI
23-30 agosto, 30 agosto-6 settembre, a L. 5000 per settimana. CAMERA, albergo PARI, passo Costalunga. — VALTOURNANCHE (Aosta), albergo «Da Gorret». — ANTIGNANO (Livorno), via Vespucci 20.
Informazioni e prenotazioni presso le indicate località.

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE - EMORROIDI
RAGADI - FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
CURA SPECIALE PER ECZEMA
PSORIASI E PRURITO
Istituto Medico Specializzato
Dir. Gr. Uff. Dott. M. CICERO
Via Gioberti 31 - Telefono 43-822
Visite 10-12 - 16-19

Studio Medico Specializzato
VENE VARICOSE ULCERE
EMORROIDI
FLEBITI RAGADI
SENZA OPERAZIONE
Dr. L. Cerqua, v. S. Quintino 4, t. 837-238
Secondo Matteo Ore 9-12, 16-19

Studio Medico Dr. CHIMARI Cons. Carlo
Corso Francia 86 - Tel. 779-881
Ore ambulatorio: Ore 10-12 - 16-18
EMORROIDI - RAGADI

Malattie veneree, pelle, sarvese e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Roma 17 Ore 14-19; festivi 11-12

Ostetrica Abbriata-Reggio
Via Po 2, vicino piazza Castello
Telefono 43-194 - TORINO

OSTETRICA BELTRAME
VIA BARBAROUX, 46
Telefono 42-222 — TORINO

MASSIMO STATUTO
OGGI
UN GRANDE SPETTACOLO IN TECHNICOLOR:
GIUSTIZIA di POPOLO
con
WANDA HENDRIX
LON Mc CALLISTER
PRESTON FOSTER

FRIGO e LAVATRICI
DELLE MIGLIORI MARCHE
CENTRO RADIO
Via San Secondo 45 - Tel. 53-[illegible]
Frigo FIAT rino a 24 rate

20 LOTTI MACCHINE CUCIRE RADIO - FRIGO 20 RATE VIA MAZZINI 41

MOBILI ARREDAMENTI
Piazza Solferino 5 AMMA

Ln Pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare Vi assicura ricca messe di affari. Per aumentare le Vostre vendite, fate la pubblicità dei Vostri Servizi e dei Vostri prodotti sulla grande stampa internazionale.

Società per la Pubblicità in Italia
S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 50-990, 53-961, 42-039 - TORINO

ECHI DI CRONACA

CINE HOLLYWOOD
OGGI
Bellezze in motoscooter
con ISA BARZIZZA
E. VIARISIO - V. BELMONT
RICCARDO BILLI

NAZIONALE
OGGI
LA CHIAVE DI VETRO
con
ALAN LADD
VERONICA LAKE

Cine PRINCIPE
OGGI
Il «Technicolor»
Un giorno tutta la vita
con MERLE OBERON
RICHARD TODD
Aria condizionata

MARTEDI' 18 ripresa ripetizioni accelerate esami settembre. *Istituto Scuola Nuova, via Baltea 3*

Cinema LA PERLA
C.so Orbassano 16 - tel. 350-711
OGGI
JANE RUSSELL in
La regina dei Desperados
a colori
Aria condizionata

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione Rateax. Scontina. mobili usati c. Garibaldi 6, t. 881-197.

STATO CIVILE

Carina Antonio fu Luigi, a. 72, pens., c. Sommeiller 29; Gilli Attilio fu Alessandro, a. 54, falegname, v. Giacosa Dina 52; Lago Renzo di Giovanni, m. 7, v. Monginevro 162; Giacobbe Maria di Giovanni, a. 31, San Luigi; Borello Lorenzo fu Giuseppe, a. 55, sorvegliante, Molinette; Dell'Olio Franca fu Primo, a. 45, meccanico, M. Adelaide; Rista Francesco m. Trecoarri, a. 58, casalingo, Molinette; Garena Marcella ved. Roberto, a. 67, casalinga, Cottolengo; Artale Giovan Battista fu Francesco, a. 71, ex-meccanico, Ricovero c.so Casale; Daglio Pietro fu Giovanni, a. 45, impiegato, M. Vittoria; Cosia Ida fu Cristoro, a. 40, pensionata, S. Salvario.

LA STAMPA

Abbonamenti straordinari per la villeggiatura	giorni 15	L.	290
	mesi 1	»	575
	mesi 1½	»	850
	mesi 2	»	1150

TALI ABBONAMENTI POSSONO DECORRERE DA QUALUNQUE GIORNO E PER QUALSIASI LOCALITA' DELL'INTERNO

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa *(via Roma angolo via Bertola) dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19, e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 2/2710.*

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

Viaggio in corriera

Mi misero a sedere sull'ultimo strapuntino rimasto libero e, nella fresca mattina, la corriera partì dall'Aquila alla volta di Roma. Alla mia destra stava un vecchio signore calvo e taciturno, con la moglie al fianco; alla sinistra un giovane padre, pure con moglie, che teneva un bimbetto pallido sulle ginocchia. Pallido ma umorista: di tanto in tanto mi faceva sussultare con un pizzico all'orecchio, e si esilarava raggrinzandosi tutto. «Fermo, tesoro...», lo ammoniva calma e divagante la madre. Il padre sorrideva. Sorridevo anch'io.

Dietro di me, due uomini sui trent'anni sostenevano la necessità urgente di abolire la corruzione politica in Italia. Si rubavano le parole di bocca, si approvavano calorosamente, fornendosi argomenti, denunce, motivi di nuove e prorompenti indignazioni. Poi vennero a parlare degli inglesi. Uno, che li conosceva bene per essere stato prigioniero in Egitto, ne disse tutto il male possibile, mentre l'altro si limitò alle correnti notizie sull'egoismo, l'arroganza, e, inevitabili, fatali come lo scoccar delle ore, i cinque pasti quotidiani. Ero depresso, chiusi gli occhi sperando di assopirmi, ma a una curva la mia piccola valigia, abbandonato il suo esiguo sostegno, sfiorata appena una tempia del vecchio signore, mi piombò sui piedi. Il vicino gridò, imprecò contro di me, ordinò alla moglie di fermare il sangue che, certo, gli usciva dalla ferita. Non c'era ferita, non c'era sangue, ma l'ira del colpito non scemava: «E non l'avete visto, che non ci cape? ». Feci le mie scuse, ralle grandonni cattivia della persistenza nell'Italia centrale di illustri espressioni altrove cadute in disuso: cape, da *capere*, contenere... «Mio ben non cape in intelletto umano...». Dove mai l'avevo letto? Ma le divagazioni filologiche dettero al mio volto un'espressione distaccata che non piacque al vecchio. Sempre più fremeva per interno furore, mugolava, soffiava vapore dalle narici, e di tratto in tratto si toccava la tempia. Invece sua moglie, per un attimo almeno, mi guardò con benonomia, mentre gli detergeva l'intera faccia con un gentile fazzoletto ricamato, per dimostrargli che non ne usciva una stilla di sangue. Le mogli dei maniaci, dei bisbetici, dei lunatici, diventano col tempo molto comprensive. Mossi le labbra al accennare un sorriso di gratitudine, ma la buona signora, prudentemente, finse di non accorgersene: se il vecchio avesse capito che una tacita solidarietà ci legava, per noi due era finita.

Il paesaggio appariva attraente, per quanto un po' aspro e selvolta quasi minaccioso. Così almeno lo vidi le poche volte che la vita della corriera, sempre più avversa alla contemplazione, mi permetteva di guardar fuori del finestrino. Il conducente aveva aperto la radio al massimo giusto della musica leggera, e vennero tante, tante canzoni a raccontarci le più incredibili storie del mondo. Una ragazza povera, ad esempio, ammessa a un ricevimento in un'ambasciata, aveva meravigliosamente ballato con un principe di sangue reale... Tutte le ragazze in ascolto si sentirono rapire nell'estasi, sulle labbra dei giovanotti si disegnarono smorfie sprezzanti. Invidia? Forse; ma quella mattina la repubblica si guadagnò una buona dozzina di difensori.

Finito con l'Inghilterra, i due alle mie spalle affrontarono il problema della libertà. «Ma lei ci crede?... », chiedeva l'uno con aria divertita e sorniona; e l'altro: «Io no davvero, e lei? » Non vi credevano, e neppure la ritenevano necessaria al buon reggimento di una nazione antica e saggia come l'Italia. «Il genio di un solo uomo, qui ha sempre dominato gli eventi», dicevano; e intanto della libertà profittavano, per dir male ancora una volta degli inglesi, primi instauratori della menzogna democratica, e del nostro governo, che quella menzogna aveva raccolto, senza neppure trincerarsi dietro la consumata ipocrisia britannica. Ma non finirono lì. Con mia grande sorpresa, se la presero anche con i premi letterari e artistici, conferiti dalla solita cricca di incompetenti ai soliti profittatori della dabbenaggine altrui... Io ero reduce, appunto, da una giuria: che mi avessero riconosciuto? La loro voce, così alta e vicina alle mie orecchie, non prometteva nulla di buono.

La radio cantava, e il vecchio non mi perdonava. Passarono i pascoli dell'Abruzzo, poi quelli del Lazio, qualche paese color seppia si staccava nella luce sulfurea sulle alture. Rapide visioni, dalle quali veniva sempre disturbato. I passeggeri, a parte quei due instancabili denigratori, erano chiusi in una stanchezza cupa, ostile, ma di tanto in tanto il travaglio interiore rompeva in violente affermazioni di indipendenza. Uno aveva caldo, e abbassava il finestrino, senza darsi pensiero del vento che, come una bandiera nella tempesta, subito schiaffeggiava i visi di quelli che stavan dietro. Un altro aveva freddo, e scostava la tendina per sentirsi cuocere dal sole, facendo così in pochi minuti ruscellare di sudore tutta la corriera. Ma la noia, la pigrizia, o un desolato fatalismo, impedivano ai viaggiatori qualsiasi protesta. Io, già troppo in colpa verso il mio vicino, non osavo aprir bocca. Il bimbetto, datomi un più incisivo pizzico all'orecchio, si mise a strillare perchè il babbo, finalmente, gli impose di star quieto. Tra i sussulti e gli strilli, preferii i sussulti, e pregai i genitori di lasciar fare. «E' tanto simpatico... », ebbi l'impudenza di aggiungere, e immediatamente ne fui punito con un ritmo più serrato di pizzichi, oltre che all'orecchio, anche al naso.

Una grande smania di arrivare mi prendeva e, nello stesso tempo, la certezza amara di un rapido oblio. Quando sarò a Roma, pensavo, dimenticherò subito ogni sofferenza, e dimenticherò anche che un uomo non sarà mai savio fin quando non avrà rinunciato del tutto a viaggiare. Se gli uomini avessero una memoria costante del dolore sofferto, al mondo si starebbe più in pace. O forse più annoiati...

«Quanto dolore — mi strazia il cuore — poi che ho perduto il mio amore... », clamava la radio, e la corriera appariva come atterrita, quasi che ognuno avesse conosciuto o temesse imminente una simile tragedia. La vita in Italia è scandita dalle rime in *ore*. Già a metà del viaggio, l'altoparlante le aveva dette quasi tutte: ardore, tremore, languore, candore..., e i passeggeri se n'erano voluttuosamente imbevuti, una dolce stupidità trasparivа da ogni volto, come per il fondersi in uno di tutti i colori dello spettro sentimentale: la nostalgia, il desiderio, il sogno, il rimpianto, la speranza, suscitati dalle voci non mai placate dei cantori. Ma io preferivo quel commosso ebetismo all'assoluta mancanza di intime passioni dimostrata dai due trentenni alle mie spalle; i quali erano passati alla demolizione della burocrazia, dei servizi pubblici, ancora degli inglesi, delle lettere e delle arti d'oggi. Insaziabili, voraci, si nutrivano dei loro stessi pensamenti, sputandone come noccioli di ciliegia le parole che li esprimevano. Ma anche il mio vicino di destra appariva insensibile alle grazie amorose, alle follie del cuore. Dal suo profilo teso sotto la calvizie, dal tremito ininterrotto delle narici, dalle labbra serrate come a frenare i rigurgiti della collera, potevo indovinare quel che stava contro di me rimasticando. E indovinavo anche che avrebbe raccontato mille volte a Roma come, appena partiti dall'Aquila, un disgraziato, un idiota, un cretino (io), per poco non lo accoppava lasciandogli cadere la valigia sulla testa. Oh, misteriose inimicizie degli uomini, segrete fonti dell'odio, ragioni ignote del furore! Così sono i viaggi: si entra senza volerlo nella vita di uno sconosciuto, si crea un capitolo anzi della sua storia, si diventa la paurosa avventura di qualcuno, di un eterno avversario del quale non si ricorderà mai più nè il volto, nè la stessa ragione dell'offesa.

Ma arrivammo a Roma, e ognuno si disperse nel clamore della città. I pizzichi del bimbo, la collera del calvo, le canzoni della radio, la loquela dei trentenni, tutto si smarrì in quell'alone dove si accumulano le esperienze, le fatiche, i disinganni, e che sempre più si allarga attorno alla nostra vita, rendendola velata e opaca come accade alla luna.

G. B. Angioletti

I DUE TERZI DELL'UMANITA' VIVONO NELLA MISERIA

Guerra alla fame nel mondo

Un piano dell'ex-ministro laburista Harold Wilson: 31.680 miliardi di lire per sconfiggere la più feroce nemica dell'uomo - Esempi recenti di tragiche carestie - I paesi benestanti "dovrebbero„ sacrificare il tre per cento delle loro risorse - Commenti e polemiche

(Dal nostro corrispondente)

Londra, agosto.

In questo eccolo dell'uomo della strada, la fame è divenuta l'incubo degli uomini politici. Per abolire la fame sono stati inventati gli Stati assistenziali, sono stati messi in atto, da parte dei vincitori, i piani più generosi che la storia abbia mai visto, sono state varate potenti organizzazioni internazionali, sono stati mobilitati esperti sociali, scienziati, diplomatici e generali. E tuttavia il problema è stato finora appena sfiorato. Sebbene vi siano già vari Paesi nei quali la fame è stata sconfitta, due terzi della popolazione del mondo, ossia circa un miliardo e mezzo di persone, continuano a soffrire, o abitualmente o per lunghi periodi dell'anno, la fame più atroce.

Anche in questi giorni si sono avuti, nelle cronache di varie parti del mondo, nuovi esempi di fame. Prigionieri in Corea sono morti di lenta consunzione a causa della fame. La Cina ha sofferto una delle sue tragiche carestie. Malenkoff ha dedicato molta parte del suo discorso alla necessità di aumentare la produzione alimentare. E senza bisogno di guardare molto lontano, anche l'Europa, la civilissima Europa, conosce la fame nel senso più tragico della parola in molte sono.

La coscienza sporca

Molto è stato fatto, un po' da per tutto, ma — osserva il deputato inglese Harold Wilson nel suo libro appena uscito a Londra: La guerra contro la povertà mondiale — non è finora stata organizzata un «quartier generale» per dichiarare guerra alla fame. *Secondo Harold Wilson, ex-ministro laburista che diede le dimissioni dal governo Attlee assieme ad Aneurin Bevan in occasione dell'annuncio del grande piano di riarmo britannico, la guerra alla fame mondiale verrebbe a costare circa 18 miliardi di sterline (una cifra fantastica che espressa in lire sarebbe 1760 volte più grande) e potrebbe durare per un minimo di cinque anni. Essa costerebbe notevoli sacrifici ai cittadini degli Stati ben nutriti, porterebbe probabilmente al collasso dei sistemi di governo in molti Paesi afflitti dalla fame, ma getterebbe le basi di un mondo di maggior benessere materiale e con la coscienza meno sporca.*

Colui che ha lanciato in questa brillante — e nello stesso tempo quasi terrorizzante — impresa idealistica, è un giovane economista della nuova generazione laburista. Laureatosi a Oxford a soli 21 anni, Harold Wilson era già, un anno dopo la fine degli studi, libero docente di economia al New College di Oxford. Il suo passaggio dalla carriera accademica a quella politica avvenne durante la guerra quando, assieme ad un gruppo dei migliori economisti del Paese, egli fu chiamato a far parte di un piccolo nucleo di consiglieri del Gabinetto di guerra. Si presentò come deputato laburista alle elezioni del 1945, fu eletto e immediatamente scelto da Attlee come «ministro giovane». Gli fu affidato il commercio estero. Sir Stafford Cripps lo promosse quasi immediatamente a presidente del Board of Trade, ossia ministro del commercio. Là egli restò — concludendo varie missioni all'estero, fra cui una molto importante a Mosca — fino al giorno in cui assieme a Bevan si oppose alla decisione del Gabinetto laburista di lanciare il Paese in un piano di riarmo che sarebbe costato 4 miliardi e 760 milioni di sterline in tre anni.

Da allora, e fino a questi giorni, la stella di questo giovane economista laburista sembrava essersi oscurata alquanto. Non ha mai preso parte a importanti dibattiti, i suoi capelli sono precocemente ingrigiti, la sua figura si è rapidamente arrotondata e alla Camera dei Comuni egli è divenuto, curiosamente, una delle figure che si trattengono, all'inizio dei discorsi, sulla linea bianca del tappeto, fuori della «zona ufficiale». Simbolicamente questa sembrava la sua posizione politica. Ma il libro da lui pubblicato ora presso l'editore Gollancz, è destinato a scatenare interesse e polemica.

Mentalità «padronistica»

Sostanzialmente quel che Harold Wilson propone di fare è imbastire, su scala mondiale, quel che il laburismo ha imbastito all'interno della Gran Bretagna. Passare cioè dallo Stato assistenziale al mondo assistenziale.

I Paesi benestanti e ben nutriti dovrebbero sacrificare circa il tre per cento delle loro risorse attuali per aiutare i Paesi i quali, a loro volta, aumentando la propria produzione di circa il due per cento ogni anno, contribuirebbero ad accelerare il movimento di questa immensa macchina per uccidere la fame mondiale. Wilson propone che a dirigere queste operazioni, sia chiamato un «ente per lo sviluppo mondiale» con grandi poteri economici e anche politici, sotto l'egida delle Nazioni Unite (o un primo tempo, e più tardi sotto un governo mondiale.

Ed è proprio a questo punto che purtroppo questo piano, apparentemente così concreto e preciso, sembra divenire puramente utopistico e disgraziatamente irrealizzabile. Non si può parlare di «opposizione» ad un piano per debellare la fame mondiale. Nessuno ammetterebbe mai onestamente di voler mantenere la fame. Ciò però che rende irrealizzabile questo ideale è l'«inerzia» che si incontra inevitabilmente in certe parti interessate.

I due giganti mondiali, osserva il Wilson, hanno votato insieme una volta alle Nazioni Unite, proprio quando si trattava di dare il proprio appoggio ad un piano del genere. L'osservazione può essere vera ma fa torto all'America che non soltanto ha fatto più di qualsiasi altro Paese nella storia del mondo proprio in questa direzione, ma ha anche realizzato — come il piano Marshall, ai punto 1° — tutta una serie di programmi di studi. Harold Wilson propone ora che la Gran Bretagna prenda l'iniziativa di un piano del genere. Ma è legittimo chiedersi — e molti qui l'hanno già chiesto nelle prime recensioni — se la Gran Bretagna possa permettersi il lusso di sfornare ogni anno 350 o 400 milioni di sterline dal proprio bilancio per assumersi questa iniziativa. Il pericolo — ed è un pericolo anche più grave per i Paesi meno ricchi della Gran Bretagna — è che proprio assumendosi questa responsabilità di sfamare i poveri del resto del mondo, essi creino nell'interno dei nuovi poveri.

Wilson considera infine l'inerzia dei Governi dei Paesi poveri. Egli ha coniato un nuovo termine politico: dice che i Governi di molti Paesi dove la fame imperversa hanno una mentalità «padronistica». Vi sono immensi interessi creati intorno alla fame; il suo piano, egli ammette onestamente, incontrerebbe l'opposizione di coloro il cui benessere e il cui potere si basa sulla fame altrui. E con l'impazienza tipica del missionario sociale egli propone che l'ente per lo sviluppo mondiale ricorra a tutti i mezzi — esclusa la guerra — per ravvedere questi Governi fondati sulla fame.

Audacia di un'idea

Nell'interesse della democrazia mondiale — intendendo democrazia come benessere popolare — egli propone che vengano fomentate rivoluzioni. Questa è certamente la proposta più interessante e più discutibile contenuta in questo volume e scandalizzerà i difensori dell'«autodeterminazione dei popoli» secondo l'interpretazione tradizionale. Ma però dà a pensare a quei molti i quali sono convinti che la fame è, fra l'altro, una delle più gravi malattie infettive politiche del mondo intero. Essa alimenta le rivoluzioni. E le rivoluzioni scuotono gli imperi. Si è visto proprio in questi giorni a Berlino quale serio effetto possano avere i pacchi alimentari: così inducono i cittadini a sfidare anche le più severe e spietate polizie.

E' difficile pensare che così come è stato formulato il piano Wilson per abolire la fame possa venire accettato e messo in atto. Tuttavia questo libro che si viene ora ad aggiungere ai già ampie scaffale degli studi sulla fame e sul modo di sconfiggerla, rappresenta un nuovo contributo alla lotta contro la nemica del XX secolo. E intanto serve a mettere un punto fermo su quel che comunque oggi non vale più: e i giorni dell'imperialismo bianco sulla nave da guerra — egli scrive — sono finiti. Ora le navi da guerra hanno lasciato il posto ai trattori. I proconsoli hanno ceduto il posto agli esperti di irrigazione». O per meglio dire, il posto che i proconsoli hanno lasciato vacante sarà preso in futuro dagli esperti di irrigazione.

Riccardo Aragno

IL TERREMOTO IN GRECIA

Non vi sono più baracche sufficienti per smistare i feriti; una donna viene portata da militari alleati su un lettino da campo al posto di medicazione di Cefalonia. (Telefoto)

La tragedia nel racconto dei testimoni

Le vittime del Cervino sono due fidanzati di Brescia

Un solo grido: «Luisa» e i due precipitarono nel vuoto - Fu il giovane colto da malore a trascinare nell'abisso la compagna?

(Dal nostro inviato speciale)

Cervinia, 13 agosto.

Ieri verso le 2 del pomeriggio la guida alpina svizzera Ellar Julien salendo dalla Capanna Solvay verso l'alto Cervino, vide con raccapriccio due ombre precipitare dal Pic Tyndall verso il sottostante ghiacciaio di Tiefenmatten.

Il Pic Tyndall, guardato dalla parte italiana, è sulla sinistra del Cervino-vetta, da cui lo divide un cornicione pianeggiante che per la sua situazione e per la sua forma è chiamato «la spalla». Questa spalla di gigante è alta circa 4000 metri. Il ghiacciaio Tiefenmatten è a 2900 metri, dopo uno strapiombo orrido. Niente da fare quindi per i due sfortunati, ma sul Pic Tyndall si scorgevano altre ombre ed è per venire loro in aiuto che la guida svizzera si affrettò a raggiungere il rifugio Capanna Luigi Amedeo sul versante italiano, dove raccontò ciò che aveva visto. Si trovavano lì le guide Jean e Daniele Pellissier del Cervino, le quali, lasciati sul posto i loro clienti, partirono subito.

La notizia intanto correva di telefono in telefono per cercare di individuare chi fossero mai i due infelici e in un primo momento si parlò di stranieri provenienti dalla Svizzera, perchè nessun albergo italiano o gruppo di turisti in campeggio lamentavano assenze impressionanti. Si trattava invece di due bresciani: Piovanelli Mario di anni 25 e Mazelli Lucia di anni 22, lui perito industriale, lei impiegata, fidanzati. Essi facevano parte di un gruppo di otto alpinisti tutti di Brescia, dell'Unione escursionisti italiani, sezione bresciana del CAI. Ecco gli altri nomi: Ugo Gazzaniga (48 anni), Edoardo Cappellini (26 anni), Cesare Mazzocchi (27 anni), Wanda Zizzioli (23 anni), Franca Galbiati (27 anni) e Osvaldo Vitali (25 anni). Tutti bravi e taluni bravissimi, i migliori erano le due vittime.

Arrivati a Cervinia domenica sera, verso le ore 17, gli otto proseguivano immediatamente per il rifugio Teodulo, dove pernottavano. Il lunedì fu impegnato nell'ascensione del Breithorn, ascensione che gli intenditori definiscono «classica» e tutto andò per il meglio. A sera ritorno e pernottamento nello stesso rifugio. Martedì tempo splendido, partenza di buon'ora verso la Capanna Luigi Amedeo, raggiunta brillantemente nel primo pomeriggio.

Mercoledì, sempre di buon mattino, sempre con un tempo splendido, sei della carovana partono verso la vetta del Cervino. Restano giù Franca Galbiati e Osvaldo Vitali, perchè «non se la sentono», sono in deficienza d'allenamento. Alla vetta non giungeranno tutti e sei, ma soltanto il Piovanelli e la Madella, dicevamo per l'appunto «i migliori». Sulla vetta c'è già qualcuno. Tra gli altri, il sacerdote don Luigi Mauginaz, al quale il viso del Piovanelli fa una certa impressione. «Non si sente bene? ».

«Proprio così, un po' di mal di testa, un principio di vertigine, evidentemente determinata dall'alta quota».

«Un sorso di liquore? ».

«Grazie».

Il Piovanelli sembra rinfrancato e mangia sulla vetta in compagnia degli altri, quasi allegramente. Dopo mezz'ora egli e la sua compagna ridiscendono nel gruppo degli amici. Il mal di testa riprende, aggravato da una pesantezza di stomaco. Due compresse d'aspirina, un po' di vomito, sembrano riportare il più completo equilibrio fisico, tanto che Piovanelli rifiuta di farsi aggregare ad altra cordata per misure di sicurezza.

«No, no, si appesantirebbe la marcia con la perdita di un tempo che da un momento all'altro potrebbe essere prezioso».

A due a due, in tre cordate, alla distanza di circa trenta metri una dall'altra, partenza per superare la «spalla». Piovanelli con la Luisa è la cordata di coda. Questa «spalla» non è proporzionata al gigante in tutti i suoi estremi. Alla sua sommità è esigua, forse trenta centimetri, poco più di quanto basti per mettere un piede avanti l'altro. Precipizi a destra, precipizi a sinistra, verso l'Italia e verso la Svizzera. I peggiori da questa parte.

A un tratto Piovanelli grida: «Luisa! », nient'altro. I compagni si voltano, non vedono più nessuno. Le ipotesi sono due: la Luisa ha messo un piede in fallo e il suo fidanzato, soccorrendola con impeto, è caduto insieme con lei, legati com'erano a una stessa corda? O non piuttosto il Piovanelli, non ancora rimesso dal suo malessere o ricaduto, è stato colto da vertigine e, abbattendosi verso la donna amata, ha determinato la catastrofe? La seconda ipotesi è considerata da tutti la più verosimile.

Allibiti, gli altri quattro hanno preso la via del ritorno, le gambe tremanti, il cuore contratto come se lo alimentassero le lacrime invece del sangue. Essi impiegheranno oltre quattro ore per compiere un percorso che ne domanda poco più di due. Le guide Pellissier li incontreranno verso la fine. Adesso in albergo i superstiti scruteranno fantasmi. Quello che è avvenuto non è soltanto orribile, ma così strano, così inaccettabile. Mario e Luisa erano così bravi, i più bravi.

Che cosa possono dire? Nulla. Salutare il loro ricordo con gli occhi lucidi ad ogni parola che li rievochi.

Domani sono attesi a Cervinia i parenti delle vittime. Forse nella stessa giornata partirà un gruppo di guide per recuperare le salme. Due puntini neri lasciano sperare che il ghiacciaio non le abbia inghiottite in uno dei tanti crepacci impraticabili di cui formicola.

a. a.

Sciagure sulle Alpi Trentine

Studente travolto da un grosso macigno

Trento, 13 agosto.

Un'ascensione sull'Adamello di alcuni studenti di Trento accompagnati dal loro insegnante, è stata funestata, nei pressi del rifugio del Carè Alto ad oltre 2500 metri, da una disgrazia. Mentre gli studenti attraversavano uno scosceso sentiero, un blocco di roccia si staccava improvvisamente investendo il 17enne Alberto Buratti che, colpito al capo, venne trascinato poi per una cinquantina di metri lungo un canalone scosceso. E' stato raccolto in gravi condizioni per la frattura del cranio e la commozione cerebrale.

Di una drammatica avventura in montagna è stato protagonista un giovane turista di Roma, Maurizio Colella di 20 anni. Partito da Canazei per compiere una ascensione sulla Marmolada, il giovane rimaneva «incliodato» sopra una ripida parete nell'impossibilità di continuare la scalata o di scendere. Dopo una notte trascorsa all'addiaccio rannicchiato in un'angusta fessura della roccia, stamane il Colella riusciva a richiamare l'attenzione di due guide che lo trassero in salvo.

Da tre giorni si sta cercando sulle Dolomiti del gruppo di Sella un vecchio alpinista milanese, il settantenne Giuseppe Fava. E' stato visto per l'ultima volta domenica scorsa al rifugio sul Boè. Da allora si sono perse le sue tracce e tutte le ricerche compiute dalle guide non hanno dato alcun risultato. Si teme che egli sia precipitato in qualche burrone.

Costituita dal Vaticano l'Opera assistenza in Italia

Città del Vaticano, 13 agosto.

Il Papa ha costituito la «Pontificia Opera di assistenza in Italia», già «Pontificia Commissione di assistenza», con sede in Roma, approvandone lo statuto ed erigendola, secondo il Diritto canonico, in persona giuridica.

Gli scopi che vengono assegnati alla Pontificia Opera dallo statuto sono i seguenti: la Pontificia Opera promuove attività assistenziali e sociali in Italia in conformità ai principi della carità evangelica e secondo le disposizioni della Santa Sede. In particolare spetta alla Pontificia Opera studiare i problemi caritativi ed assistenziali che, per la loro importanza ed ampiezza interdiocesana e nazionale, superano i limiti delle singole diocesi. La Pontificia Opera svolge azione di informazione e, col consenso dei vescovi, di coordinamento delle Opere diocesane di assistenza.

L'alta direzione e la vigilanza della Pontificia Opera sono state dal Pontefice affidate ad una Commissione cardinalizia. Per i prossimi tre anni il Papa ha confermato presidente della Pontificia Opera mons. Ferdinando Baldelli, già presidente della Pontificia Commissione di assistenza.

Brevi incontri d'agosto tra stazioni e treni colmi

Sbarcano gli italo-americani spavaldi e bonari nella vecchia Genova portuale - Ricordi carducciani in Versilia lungo le pinete rumorose di bagnanti - Il facchino pisano che moraleggia

(Nostro servizio particolare)

Pisa, agosto.

Per fare il Ferragosto in patria, con i suoi, la cara ragazza che ha passato un anno in un collegio degli Stati Uniti (Massachussets) ha addirittura preso il piroscafo. La metonave entra nel porto di Genova, lentamente trainata dai rimorchiatori, gira di poppa, è attraccata al molo. Soffia un bel temporale d'estate, una saetta sul mare e sui monti. I cari genitori ed il caro fratello che sono lì ad aspettare non la scorgono fra i passeggeri affacciati sul ponte di prima classe, che fanno e ricevono i primi segnali alla voce e al fazzoletto. La carissima attesa abucherà, in un mantello di colore imprevedibile, dalla portic cina della classe turistica, e sarà lei la prima a riconoscere e a gridare un: «Hello! ».

E' una bella ragazza italiana, alta e sagliarda, che le compagne di scuola e i compagni di lì di settimana ne dubitavano l'italianità, perchè in America l'italianità deve essere tutta di bassa statura e di capelli neri ricciuti. Però — osserva la rimpatriata — qualunque faccia si abbia si fa presto a sentirsi americani. E' una democrazia che incolla facilmente.

Quasi tutti gli sbarcati nel temporale sembrano italo-americani. Dell'americano medio, spavaldo e bonario, hanno preso gli atteggiamenti — ed anche le impossibili cravatte —, anche alcuni che non hanno il fisico adatto. Ma negli sbarchi sull'oceano, per chi sta a vedere, presto le persone si fondono e confondono. Quello che prende è il sentimento comune degli incontri, una diffusa tenerezza che si cerca dalla nave alla banchina, con qualche scoppio di pianto felice.

Non so perchè, rivedo un quadro del Beato Angelico, dove non è mare nè terra, ma cielo e quelli che sono già in paradiso angioli con le ali vanno incontro a quelli che le ali le hanno appena messe, arrivati forse dal purgatorio. In fondo al quadro sono i resuscitandi, come qui rimasta a bordo l'orchestra che suona l'ultimo inno. Quaggiù, anche per chi sarà passato da un purgatorio ad un altro, ad arrivare al proprio paese, c'è paradiso, specialmente durante le ferie di agosto.

* *

A Genova, anche a terra, si sente l'America vicina come l'Atlantico non fosse che Mediterraneo. Ma piuttosto quella del Sud che quella del Nord. A notte per i carugi — quei vicoli scoscesi che, essendo così stretti, bui e sporchi, non sono affatto stradoni — a volte si incontrano uomini di mare che vanno cantando sulle loro chitarre. Sono italiani, ma le loro musiche sono su cadenze echeggianti la Spagna e l'America meridionale. Ritmi riportati da «La Boca».

Non bella nè ricca, ma sordida e povera può apparire la vecchia Genova portuale a chi è sbarcato da Nuova York. Ma la fiera e fantasiosa bellezza di Genova bisogna vederla dall'altura che la fa da pernio: le luci del porto fuse con quelle della città fino all'invisibile mare; dall'altra parte i giri e rigiri, che sono le circonvallazioni, disegnati di luce dentro il buio dei poggi sotto i vecchi forti: scintillante di piccoli lumi fitti. Staglieno. Mazzini.

* *

Vanno e vengono i feriati d'agosto tra la Riviera di Levante, con i passini delle bagnature, caldi nei golfetti incavati nelle rocce, e la lunga spiaggia bassa tra la Marina di Carrara e Viareggio, fresca di pineta e delle acque agorgianti dalle imminenti Alpi Apuane: quasi Dolomiti che fingono i nevai negli sbrani bianchi dei marmi.

Da Carrara, perchè no? una corsa alle cave. Ora si arriva parecchio in alto con l'automobile in quel mondo di massi che sembrano ogni momento precipitarci sopra: quinte d'un teatro tutte di pietra, con una misteriosa orchestra di stridori e di tonfi — le seghe e le mine — peggio che dodecafonica. Ora c'è lassù anche un villaggio dove i cavatori possono abitare con le famiglie tutta la settimana e a Carrara scendono solo le feste. Per Ferragosto la montagna sarà in pace. Fatica e rischio quanto nei pozzi del carbone, ma al sole, anche troppo, su quel bianchore. Tipi duri il cavatore che, sul lavoro, non si rivolgono la parola se non per dirsi improperi. Così sfogano la tensione in cui vivono. Sulle case, sui lastroni di marmo hanno scritto con la pece: «W la anarchia! », perciò, anarchici, uomini liberi, per dispetto agli operai comunisti che lavorano in piano, nelle officine puzzolenti dell'industria chimica, vetano repubblicano.

* *

La Versilia, la carducciana «che nei cor mi sta» non è quella delle spiagge dette versiliane, dei bagnanti sulla sabbia con le case dietro le pinete. E' quella striscia di terra piana, un po' acquitrinosa, verdissima, che si allunga tra i primi scogli delle Apuane e si ferma alle pinete, tagliate dai fossetti che paiono di stampo giapponesi. Bisognerebbe venirci quando le pinete, vuote di bagnanti, fanno silenzio e riparo dal libeccio.

In Versilia D'Annunzio fece quel che nessun altro ha mai fatto: cantò la sua ditirambica «Feria d'agosto» andando incontro a una cara convitata che, a quei tempi, arrivò in carrozza e si presentò non in prendisole, ma succinta in una tenue tunica gialla, in sandali all'antica e alle caviglie anelli d'ambra e di cristallo.

«Io farò ai che ognuno di voi (ricordi la sua feria d'agosto».

Ma per i versiliesi della campagna, e quelli delle cittadine e dei borghi — Massa, Serravezza, Valdicastello — D'Annunzio con tutto il suo libro di *Alcyone* non conta, basta solo e sempre il Carducci, nato a Valdicastello con quei pochi versi per la Versilia e il «mesto accento» della nuova versiliana. I commentatori di «Davanti a San Guido» su quel mesto accento non hanno nulla da dire. Ora i versiliani non sembrano uomini particolarmente inclinati a mestizie: anzi sono piuttosto risentiti. Ma effettivamente la loro parlata ha una cadenza calante, che suona come affitta. E' la cadenza del vicino dialetto ligure, entrata nel toscano puristissimo della Versilia e le dà quel mesto accento.

* *

A Pisa è già notte. La stazione è momentaneamente vuota, perchè i treni che hanno raccolto i gitanti da Viareggio e dall'altra parte, dalla Maremma, sono un po' in ritardo. Il facchino posate le valigie al punto giusto del marciapiede giusto, apre conversazione con i viaggiatori che aspettano. E' un ometto, nè giovane nè vecchio, non molto attante per il suo mestiere, che sente l'importanza di fare il facchino in una stazione di transito ma non secondaria. Un facchino, dice, deve conoscere gli orari, i binari e le abitudini dei treni quanto un capostazione.

Ha fatto il facchino anche a Genova, ma ora è contento di essere tornato alla sua cara Pisa. Discretamente vanta l'accortezza e prontezza di mente dei «pisani». Nemmeno i livornesi glielo fanno. Egli intende il suo mestiere di porta-valige anche come quello più delicato di porta-consigli ai suoi viaggiatori. Cerca di indovinarli: a colpo riconosce di che paese sono. Una viaggiatrice che sapeva l'italiano ma parlava, secondo lui, lo spagnolo, l'indovinò subito che spagnola non era, e glielo disse. La signora confessò di essere fiumana.

Il facchino che ha tempo da perdere — i livornesi e i lucchesi insinuano che i «pisani» trovano sempre un po' di tempo da perdere — moraleggia. Vuole un gran bene al suo paese. Pisa e il resto d'Italia, ma le trova ancora un po' arretrato. E' un progressista di estrema sinistra? No. La tessera di tutti i partiti — dice — sono pezzi di carta. Non cambiano l'uomo, che è quello che è. Degno è savio facchino che, dalla sua stazione di transito, cerca di intendere gli uomini e le donne, come proprio sono. Ma i treni dei gitanti sono arrivati, lunghi, colmi, troppo stanchi per far chiasso. L'esperto delle abitudini dei treni e dei viaggiatori scopre subito il vagone in cui c'è ancora da sedere. Mette sulle reticelle le valigie, dà la mano alla signora nel salire.

Da solo il garbato conversante facchino di Pisa compensa tutti i suoi colleghi che in tutte le stazioni d'Italia saranno agarbati con tutti i gitanti del sudato e beato ferragosto.

Giulio Caprin

SU UNA VECCHIA MOTO DALLA GERMANIA ALLA SICILIA

Rivedrà il giovane che salvò dopo una finta fucilazione

La Spezia, 13 agosto.

Da Oldemburgo, cittadina anseatica, alla pianura di Catania ci sono oltre duemila chilometri, che Johann Wolfenspenger, un giovanottone tedesco di 32 anni, percorre un po' per giorno su una vecchia moto. In un paese della provincia catanese lo attende infatti un suo coetaneo siciliano al quale egli salvò la vita in circostanze drammaticissime e rischio della propria.

Wolfenspenger, magazziniere in un reparto sussistenza della Wehrmacht nel 1944 era di stanza sulle alture di Lerici e a Lerici ha sostato oggi in questa sua marcia d'avvicinamento a Catania. Fu qui che egli conobbe nelle circostanze drammatiche di cui si è detto, Salvatore Pitino, un ex-marinaio di stanza nella zona il quale sorpreso dall'8 settembre e tagliato fuori dalla sua casa nel Catanese, si era messo a fare il barbiere.

Il Pitino munito di un permesso dalla Kommandantur della Spezia visitava le batterie e i reparti tedeschi disseminati un po' su tutte le alture strategiche del golfo prestando il suo servizio di «figaro», ma prima di spostarsi da un punto all'altro del golfo e coprire distanze notevoli e poco agevoli, egli s'interessava di conoscere se ve n'era la convenienza e perciò richiedeva spesso ai soldati, che ormai lo conoscevano, informazioni in proposito senza mai pensare di poter essere scambiato per un tipo sospetto. Una sera il Pitino s'imbattè nei pressi di Tellaro in quattro soldati ubriachi fra cui appunto il Wolfenspenger; chiese loro quanti soldati c'erano a Punta Bianca e a Bocca di Magra; senonchè uno dei quattro s'infuriò e minacciò per il petto gli disse: «Tu sei una spia». Il Pitino invano pianse e scongiurò; i quattro lo trascinarono per un sentiero minacciandolo con le canne delle pistole. Avevano deciso di farlo fuori subito perchè temevano di essere sorpresi dai partigiani molto attivi nella zona.

Il più accanito sembrava appunto il Wolfenspenger, il quale ad un certo punto disse che a giustiziare la spia avrebbe provveduto il persona. Gli altri tre soldati sarebbe stato bene avessero ispezionato in zona intorno ad evitare imboscate e sorprese nel buio fitto della notte. Essi si avviarono ed intanto di lì a poco le grida disperate del Pitino e due colpi di pistola. Wolfenspenger aveva sparato in aria, ma ora erano necessarie altre precauzioni per evitare che la cosa venisse scoperta. Sarebbe bastato a qualcuno dei tedeschi della zona fra i quali si era sparsa la notizia della morte del barbiere, di incontrare il Pitino per compromettere entrambi. Wolfenspenger provvide direttamente: tenne nascosto nel magazzino del suo reparto — dal quale aveva la responsabilità e le chiavi — il siciliano per oltre cinque settimane. Quando il reparto si recò nella linea gotica sostituito nel posto da altri reparti, egli allora si decise a rimettere in libertà il suo singolare prigioniero.

I due non si rividero più da allora, ma il tedesco scrisse varie volte al siciliano: costui che si era messo a fare il marittimo non ebbe mai modo di fissare un incontro con il suo salvatore. Soltanto adesso i due ex-militari potranno incontrarsi e rievocare assieme la pericolosa e comune vicenda.

Curiosa avventura in motoretta

Non s'accorge che sterzando perde la moglie per strada

Alessandria, 13 agosto.

Una curiosa avventura di viaggio è capitata ieri notte al commerciante in medicinali Roger Dery, di 25 anni, residente a Lione. Facendo parte d'una comitiva di amici, egli viaggiava su una motoretta con a bordo la moglie Odette, di 23 anni, diretto a Bassignana per visitare alcuni conoscenti. Appena superata Alessandria, alla curva del bivio di Valle San Bartolomeo, egli era costretto a sterzare bruscamente per evitare

CRONACHE DELLO SPORT

Accuse di Bartali a Binda ed a Coppi per il Tour ed il campionato del mondo

L'anziano fiorentino sostiene il suo punto di vista in un memoriale dal titolo «Perdòno loro»

Firenze, 13 agosto.

Gino Bartali ha consegnato stasera un suo memoriale polemico dal titolo «Perdono loro», in cui il campione fiorentino rifà la storia della sua partecipazione al Giro di Francia e rivela i retroscena della selezione per i mondiali.

Il memoriale comincia dicendo: «Avrei seguitato a tacere se il comportamento di alcuni cosiddetti sportivi, le polemiche degli appassionati — sorte specialmente dopo la deludente tesi C.T. Binda, in seguito alla carnevalesca messa in scena della "selezione di Roma" non m'avessero costretto ad esprimermi su alcune questioni, e ciò per fare comprendere che lo sport ciclistico perde ogni giorno più la sua ragione d'essere, e se diffondendosi con tanta convinzione l'idea che forze e interessi non puramente agonistici dominino sovente le corse, i corridori e la partecipazione di questi a quelle, lo soltanto sono colui che fino ad oggi ne ha fatto le spese.

«Non mi atteggio a vittima, ma è necessario ricordare anche a coloro che passano con tanta facilità dagli applausi ai fischi, cosa stanno veramente le cose».

Bartali prosegue dicendo che mai, da quando si corre il Giro di Francia, è stata vissuta battaglia più infernale della prima all'ultima tappa. Sportivi e giornalisti si sono rammaricati che nelle fughe scatenate dagli stranieri non c'era mai nemmeno un gregario italiano, ma non pensavano che mentre Binda per ben quattro anni aveva sostenuto il principio del capitano unico, ne aveva questa volta nominati addirittura quattro, dotandoli di sei gregari che avevano da curare ciascuno differenti interessi.

Bartali afferma poi come la squadra italiana non fu costituita per essere posta a sua disposizione e che egli ebbe un posto e non una squadra. «Non è un mistero — dice — l'assistenza di cui ho bisogno nelle prime tappe, assistenza che invero mi è mancata in questo Tour, a motivo della struttura della squadra con quattro capitani».

In quanto alle accoglienze ricevute dagli sportivi italiani, al suo ritorno dal Tour, Bartali dice di ritenere che la manifestazione sia stata organizzata da persone non certo interessate al buon andamento del vero sport e tendente a far dimenticare l'azione commessa da Coppi, con la sua volontaria rinuncia, aggravata dal gesto esibizionistico e propagandistico della sua comparsa in bicicletta con alcuni fasci gregari sull'Izoard, dopo il passaggio di quei corridori italiani che, a differenza di lui, combattevano per difendere i colori nazionali in terra di Francia.

«Già, perchè è bene si sappia che Coppi non andò al Tour essendo il rischio troppo elevato, e non davvero perchè c'era Bartali, come molti suoi tifosi credono ancora. Il diverso metodo di corsa ch'egli mi contestò nell'amichevole incontro di Ferrara, era solo un pretesto. Lo stesso Binda riconobbe ciò e confermò non soltanto a me che Coppi non aveva alcun motivo valido per non ammettermi a far parte della squadra nazionale. Non di meno si sappia che io a Ferrara avevo rinunciato in suo favore e ripetei tale mia decisione a Cavanna in occasione della riunione di Pavia. Ma Coppi fu irremovibile e deciso a non andare al Giro di Francia a nessun costo, affermando altresì — lo smentisca — di nulla dovere agli sportivi. E allora, troppo diverse essendo le nostre opinioni anche su quest'ultimo argomento, in quanto io sostenevo che dovevamo ai nostri ammiratori molta gratitudine ed essendo caduto le reiterate offerte dello stesso Binda di comporgli una squadra secondo i suoi desideri e perfino di studiare l'opportunità di un... commissario tecnico di suo gradimento, allora decisi di rimanere a disposizione di Alfredo Binda.

Ed eccomi all'argomento dei campionati del mondo: Alfredo Binda a perfetta conoscenza del regolamento internazionale dei campionati del mondo, affermò proprio durante il Giro di Francia 1953 che questa volta avrebbe composto una squadra di campioni, liberi ciascuno di fare la propria corsa. Senonchè, come al solito, tornato in Italia, le cose cambiarono e come sempre contro di me. Secondo attendibili informazioni di autorevoli giornali sportivi, già diversi giorni prima della corsa di selezione, Coppi, Magni e Petrucci ebbero preventivamente la maglia azzurra assicurata: vi era una X e questa non poteva riguardare che l'attuale campione d'Italia. La selezione di Roma con questa premessa doveva avere un solo scopo: farmi escludere dai campionati del mondo e dare possibilità ai tre prescelti di una affermazione dei loro gregari, onde la squadra fosse costituita secondo i desideri dei tre citati corridori. E ci sono riusciti.

Ma le decisioni del C. T., le sue dichiarazioni e quelle di Rodoni non mi hanno affatto sorpreso. Le autorità sportive competenti sapevano prima della prova di selezione che non mi avrebbero incluso nella squadra. Infatti Binda ha dichiarato che alla selezione di Roma, Bartali era stato osservato come uno dei migliori, ma ha deciso poi ch'era più logico portare Coppi. E' stato dichiarato anche, per la verità da Binda, che Coppi non intende correre insieme a Bartali, ed è stato scritto altresì che vi sono motivi di rivalità che non riguardano soltanto episodi sportivi e agonistici, ma investono il campo industriale e pubblicitario.

In seguito a questa dichiarazione sarebbe stata tratta la conseguenza che è più logico portare Coppi al campionato del mondo. E' palese — conclude Bartali — la lotta ingaggiata nei miei riguardi da un anno e che credo non abbia riscontro nella storia del ciclismo italiano. Questa lotta tende a farmi passare di correre. Non so è capito invece che io corro per amore della bicicletta e per lo sport che ho nel sangue. E poichè io dò tanta noia, come sembra, perseverando nella mia passione sportiva, si ricordino coloro cui stanno a cuore le mie decisioni intorno al giorno nel quale attaccherò la bicicletta, che sono duro, durissimo a morire».

Ricagni (a destra) accolto dall'allenatore Olivieri.

Giunta stanotte a Torino la mezz'ala argentina Ricagni

Con il rapido delle ore 24 sono arrivati a Torino ieri i due giocatori argentini Ricagni e Giarrizzo, ingaggiati, come è noto, dalla Juventus. Il primo si fermerà nella nostra città e sarà la mezz'ala destra titolare della squadra bianconera, mentre Giarrizzo, dopo qualche giorno di permanenza, si trasferirà a Palermo per giocare nella squadra siciliana.

Edoardo Ricagni, nato a Buenos Ayres il 29 aprile 1926 — iscritto a Padova — di professione calciatore. — passaporto della Repubblica Italiana n. 2050897, rilasciato dal Consolato italiano di Buenos Ayres il 27-7-1953.

Giuseppe Giarrizzo, nato a Godoy Cruz (Mendoza) il 5 agosto 1935 — iscritto a Piazza Armerida (Enna) — di professione calciatore — passaporto della Repubblica Italiana numero 22228420, rilasciato dal Consolato italiano di Buenos Ayres il 31-7-'53.

I documenti ufficiali di cui sono in possesso confermano chiaramente la loro origine. Non c'è dubbio che la loro posizione sia regolare, sia di fronte alle autorità di P. S. che di fronte alla federazione. Entrambi figli di italiani emigrati in Argentina anni fa, hanno conservato la cittadinanza, anche se nè nella lingua nè nei tratti tradiscono la loro origine. Ricagni è bruno, con lineamenti marcati, di media statura, con calvizie incipiente. Giarrizzo, invece, è un longilineo, bionda, cordiale e fanciullesco nei modi. Non si direbbe certo di sangue siciliano.

Sessanta ore di viaggio non possono certo costituire una preparazione ideale per una chiacchierata, ciononostante i due calciatori non si dimostrano stanchi, accettano il discorso, che, naturalmente cade su argomenti di calcio. Ad istruirli sul nostro gioco ha provveduto Cesarini, l'ex-giocatore ed allenatore dei bianconeri, che ha caldeggiato l'acquisto di Ricagni, consigliando anche l'ingaggio del giovanissimo Giarrizzo. Sanno già che da noi si usa in maniera forte, l'urto uomo contro uomo, il controllo serrato a spalla a spalla.

Informazioni giunte dal Sud-America confermano che i due sono particolarmente adatti al gioco italiano. Ducino, tiratore in goal Ricagni, abilissimo nel gioco di testa e nello smistamento il giovane Giarrizzo. La carriera di Ricagni è già nota perchè debba essere ricordata. Merita come comunque il fatto che il giocatore in undici anni di professionismo non è mai stato espulso dal campo e di conseguenza neppure una volta squalificato. E' anche lieto di poter dire di non aver mai subito un incidente grave di gioco, in modo che le sue assenze dalla squadra sono state sempre brevissime. Nello scorso anno ad esempio ha giocato 29 partite delle trenta che conta il campionato argentino.

I 29 goals segnati confermano le sue doti di realizzatore.

Sia Ricagni che Giarrizzo questa mattina andranno al campo per conoscere gli altri juventini. Ricagni inizierà gli allenamenti con i suoi nuovi compagni martedì, dopo l'interruzione per la festa di ferragosto.

Il «caso» Spikofski ad una svolta decisiva

Come il Torino, risolta la questione Wilkes, spera di poter usufruire del giocatore tedesco

Si apprende da Roma che il segretario della F.I.G.C. dott. Valentini, interpellato ancora una volta sulla questione del visto di soggiorno ai calciatori stranieri, ha confermato che il CONI ha ricevuto in questi giorni una lettera dalla Presidenza del Consiglio, nella quale si ribadiscono i concetti espressi nel famoso telegramma di due mesi fa che stabilivà il blocco degli stranieri. In questa ultima lettera delle autorità governative al massimo ente sportivo nazionale si riscontra un accentuato rigore, in quanto si esige addirittura che la F.I.G.C. non conceda in nessun caso il particolare a nuovi giocatori stranieri, anche che se così riuscissero in qualche modo ad avere il permesso di soggiorno in Italia, non potrebbero egualmente giocare nei nostri campionati.

La lettera — sempre secondo le dichiarazioni del dottor Valentini — è stata trasmessa per competenza, senza alcun commento, dal CONI alla F.I.G.C., che ha provveduto a inviarne copia a tutte le società calcistiche da esso dipendenti. Stando così le cose, il calciatore uruguagio Ghiggia potrà giocare nelle file della Roma, essendo stato tesserato precedentemente alle restrizioni successivamente, mentre il tedesco Spikofski (Torino) e il francese Bonifaci (Inter) non potranno essere utilizzati dalle squadre italiane. Spikofski, pur essendo in forza al Torino dalla scorsa stagione, non è in possesso di regolare cartellino e la F.I.G.C., in seguito al nuovo invito governativo, è costretta a negarglielo. La nuova interferenza governativa ha destato meraviglia negli ambienti direttivi della F.I.G.C. in quanto un intervento, sia pure della Presidenza del Consiglio nei confronti di provvedimenti già stabiliti dalle assemblee delle società. Il segretario della Federazione Italiana Gioco Calcio non ha escluso che possa essere convocata una assemblea straordinaria.

Il Torino dal canto suo si dichiara innanzi tutto all'oscuro delle ulteriori restrizioni chieste dalle autorità governative, non avendo ancora ricevuto alcuna comunicazione ufficiale da Roma. In secondo luogo i dirigenti granata sono ancora convinti di poter ricorrere a loro favore al «caso Spikofski». Infatti, secondo il Regolamento organico della F.I.G.C., un giocatore che rientra da un prestito riconosciuto dalla federazione stessa, rientra automaticamente nei ruoli federali e non si può quindi rifiutare un tesseramento che in pratica è già acquisito. Circa la questione dei tre stranieri, il Torino ha già praticamente risolto ogni dubbio. Le trattative per il passaggio di Wilkes al Valencia sono virtualmente concluse, quindi Spikofski, a norma di regolamento, potrebbe senz'altro giocare tra i granata.

I FUNERALI DEL CAMPIONE SCOMPARSO

L'ultimo saluto a Nuvolari

(Dal nostro inviato speciale)

Mantova, 13 agosto.

Una folla di almeno quarantamila persone era radunata ai funerali di Tazio Nuvolari: un corteo lungo quasi due chilometri, i marciapiedi gremiti al passaggio del feretro; garzoni e giardinieri venivano gettati sulla bara dalle finestre, e da due aeroplani da turismo che volavano bassissimi, sfiorando i tetti delle case, sono state contate 163 corone di fiori, tra cui quelle della Fiat, della Lancia, e del comm. Ferruccio Novo, presidente del Torino, il quale ha partecipato di persona ai funerali.

Già alle prime luci dell'alba affluivano a Mantova colonne e colonne di automobili e di motociclisti. Provenivano da ogni dove, dalle più lontane località d'Italia e anche dall'estero. Erano formate da delegazioni dei vari Automobili e Moto Club regionali, provinciali e si può dire di tutte le città italiane. La grande massa però era costituita da anonimi ammiratori del grande corridore, spentosi martedì a sessant'anni, di malattia.

Il corteo si è mosso alle ore 8 dalla Villa Nuvolari, in via delle Rimembranze. La giornata era serena e caldissima. Davanti venivano le squadre dei motociclisti; poi, in alto su un autocarro, la motocicletta bianco-celeste da corsa, contrassegnata dal n. 127, con la quale Tazio colse le sue maggiori vittorie motociclistiche dal 1925 al 1930 (successivamente Nuvolari si dedicò all'automobilismo, conseguendovi trionfi ancora maggiori).

La bara era deposta su una automobile «1400» scoperta, addobbata con drappi tricolori. Sulla cassa funebre il casco da motociclista di Nuvolari, il suo volante che porta impressa, al centro, la sagoma della tartaruga regalata al campione dal poeta Gabriele D'Annunzio, e un piccolo nastro bianco-rosso-verde.

La «1400» precedeva sospinta a braccia in segno di affetto e di omaggio dal campione mondiale d'automobilismo Alberto Ascari, dall'asso argentino Manuel Fangio, dal campione mondiale di motociclismo Umberto Masetti, dai notissimi piloti Villoresi e Bracco, dal comm. Castagneto, organizzatore delle Mille Miglia, da Learco Guerra, ex-campione ciclista, anch'egli mantovano come Nuvolari, e dagli amici più intimi e dai più fedeli meccanici di Tazio. L'assessore Nino Farina, impegnato in una corsa all'estero, aveva mandato una grande corona di fiori.

Le solenni esequie funebri sono state celebrate nella vasta cattedrale di S. Andrea dai vescovi mantovani Menna e Poma. Intanto una squadriglia di aerei a reazione, levatasi dal campo di Villafranca, sfrecciava sibilando sulla chiesa, compiendo diversi passaggi a bassa quota in segno di saluto al campionissimo della velocità.

Sulla porta del Duomo era stata posta una grande scritta: «Camminerai più veloce per le vie del Cielo». Ed altre frasi in onore di Nuvolari, si leggevano su striscioni di tela tesi attraverso le strade. Dopo la Messa, il corteo si ricomponeva e rattraversava Mantova, dirigendosi fra una folla fittissima verso il cimitero.

Sul piazzale di Porta Bellfiore da un apposito palco agli oratori hanno pronunciato parole di saluto alla salma di Tazio Nuvolari: hanno parlato il rag. Caprioli, assessore comunale di Mantova, l'avv. Fario, delegato provinciale del Comitato Olimpico Nazionale, il prof. Bosi, sindaco di Brescia, per il Club delle Mille Miglia, l'on. marchese Cornaggia Medici a nome dei corridori, il dott. Covacich per l'Automobile Club d'Italia, e Giovanni Canestrini, il giornalista della generazione di Nuvolari.

Particolarmente sentite le parole dell'avv. Fario il quale ha preannunciato la costruzione di un edificio sportivo a spese del CONI e intitolato a Tazio Nuvolari, nel bosco virgiliano. Inoltre, come segno di saluto all'asso degli assi, la corsa delle Mille Miglia passerà ogni anno da Mantova con i suoi ruggenti bolidi. Si parla anche di un autodromo quale monumento al più popolare corridore di tutti i tempi, da costruirsi nei pressi di Mantova, con una sottoscrizione mondiale.

d. s.

I funerali di Nuvolari: Ascari e Fangio seguono il feretro dell'«asso» scomparso.

SUL CIRCUITO DI IMOLA

Coppi si ritira e Maggini vince

Imola, 13 agosto.

Circa 20.000 spettatori si erano assiepati oggi lungo lo stupendo anello dell'autodromo di Imola, ad assistere a quella che si pensava essere una gara dura, rabbiosa e tirata dal principio alla fine. In grande numero erano convenuti da Solarolo e centri vicini i sostenitori di Miranda, dal quale ci si attendeva una prestazione superiore: numerosi pure erano i toscani al seguito del loro Gino; invece, salvo qualche sussulto nei primi giri, la gara non è stata dissimile da tante altre del genere.

Una veloce passeggiata che ha assunto il suo andamento definitivo fra il 9° ed il 12° giro, quando sei corridori, e cioè Fornara, Ciancola, Barozzi, Gismondi, Maggini e Carrea sono fuggiti, ed un altro gruppetto pure di sei, composto da Minardi, Mario Baroni, Petrucci, Drei, Astrua e Venzi, si è buttato al loro inseguimento. Il gruppo degli assi seguiva compatto distaccato.

Al 13° giro cedono, del secondo gruppo, Petrucci e Minardi, che vengono riassorbiti dal grosso dei corridori, e si ritira Venzi, mentre dal gruppo degli assi evadono Albani e Biagioni che poco dopo raggiungono Drei, Astrua e Baroni. Mentre i primi fanno il perfetto accordo ed aumentano il loro vantaggio, nel secondo gruppo si hanno altre frazioni. Si ritirano infatti Drei ed Astrua, per guasti meccanici. Corrieri, che fa parte del gruppo di Bartali e Coppi, abbandona dopo due forature.

Al ventesimo giro la fisionomia della corsa è la seguente: in testa sei corridori che sono Fornara, Ciancola, Carrea, Gismondi, Barozzi e Maggini; dietro, ad 1' e 37" seguono Biagini, Petrucci, Albani, Mario Baroni e Martini. Poi a 2' e 17" Isotti e Brasci, infine a 3' e 1" il gruppo del quale al diciottesimo giro si era ritirato Coppi, accusando malessere e suscitando, com'è naturale, i più vivaci e disparati commenti.

La gara si conclude così con quattro volate. Maggini vince quella del primo gruppo, Albani quella del secondo, Isotti batte Brasci che non insiste ed infine Petrucci supera Magni e Bartali nell'ordine.

Ordine d'arrivo: 1. Maggini Luciano in ore 3, 6' e 8"' (media 38,813); 2. Barozzi, a ruota; 3. Fornara; 4. Ciancola Luciano; 5. Gismondi; 6. Carrea.

Universitari a Dortmund

La Camber conquista il titolo mondiale

Dortmund, 13 agosto.

Quarta giornata dei giochi mondiali universitari; le gare entrate nel loro pieno svolgimento in tutti i sette sports in programma.

Un altro titolo è toccato questa sera alla nostra rappresentativa. Irene Camber, campionessa olimpionica e del mondo, ha vinto stasera il titolo mondiale universitario di fioretto individuale rimanendo ancora imbattuta. Ecco la classifica: 1. Irene Camber (Italia), 7 vittorie.

Le liste di trasferimento delle squadre di calcio

Roma, 13 agosto.

La Federazione Italiana Gioco Calcio ha reso note le liste di trasferimento delle società calcistiche. Ecco i nomi dei principali giocatori che vi figurano:

Atalanta: Testa (Sampdoria), Soerensen Leschly Jorgen (Milan) - *Brescia:* Scaramussi (Verona) - *Cagliari:* Pison, Avedano e Bolognesi (tutti al Padova) - *Como:* Bergamaschi (Milan), Gratton (Fiorentina), Dossi (Fanfulla), Baldini (Sampdoria) - *Fanfulla:* Zian (Verona), Baucè (Como) - *Fiorentina:* Ekner (Spal), Beltrandi (Udinese), Lucentini (Triestina), Venturi Renzo (Roma), Viciani (Como), Gheraschich (Monza), Roosenburg - *Genoa:* Casanni, Persi (Livorno), Achilli, Odone (Pro Patria).

Juventus: Mari (Sampdoria), Biazotto (prestito Palermo), Hansen Karl Aage, Vivolo (Lazio), Cavalli - *Lazio:* Larsen (Genoa) - *Livorno:* Tieghi (Molfetta), Ghezzani, Beriani, Cardoni (Genoa) - *Lucchese:* Stefanini (Spal), Bonifanti, Lusetti, Biagini (Alalanta), Simeoli (Cagliari), Pandi (prestito Pavia), Gratti (Treviso), Lenci, Talli, Scarpato - *Marzotto:* Dania (prestito Alessandria).

Milan: Lavezzari (Pro Patria), Burini (Lazio), Cello (Roma), Gren (Fiorentina), Annovazzi (Atalanta) - *Napoli:* Masoni (prestito Novara), Ceccoli, Astorri - *Novara:* Cernuschi (Cagliari), Mainardi, Rusnova, Rosen - *Padova:* Camporese (prestito Siracusa), Ganzer (Triestina), Prunecchi (Palermo), Secchi (Milan) - *Palermo:* Bertocchi (Spal), Todeschini, Foglia, Sukrù, Gimona (Juventus), Bettini (Roma) - *Piombino:* Orniano, Capacci (Cagliari), Bonci (Vicenza) - *Pro Patria:* Hansen Svend Jorgen, Marusai (Treviso), Travia (Juventus), Ciccarelli (Napoli), Rebuzzi (Brescia), Marcora (Torino), Bertaioni (Torino), Martini.

Roma: Lucchesi (Palermo), Tozzari (prestito Palermo), Frasi (Pro Patria), Merlo (Empoli), Stocco (Empoli), Sundqvits, Zerca - *Salernitana:* Taccola Marcello (Livorno), Bertoli (Cagliari), D'Ambrosi (Genoa), Miniussi (Legnano) - *Sampdoria:* Arce, Moro (Roma), Arrighini, Righetto (Ars. Taranto), Bassetto (prestito Atalanta), Oppezzo (Juventus) - *Siracusa:* Occhetta (Margutti) - *Spal:* Fontanesi (Lazio), Muccino (Cagliari), Barranco (Cagliari), Bugatti (Napoli), Hennike.

Torino: Bersia (Cagliari), Prazzi (Pro Patria), Marchetto (Modena), Giammarinaro (Modena), Marzani (Novara) - *Triestina:* Zorzin, De Vito (Spal), Boscolo (Torino), La Rosa (Palermo) - *Udinese:* Daris (Milan), Moro (Milan), Pin (Sampdoria) - *Vercelli:* Pivetelli (Bologna), Pozzan (Bologna).

Alessandria: Testa Luciano (Vicenza), Savoini (Vicenza), Robotti (Juventus), Ferrari (pr. Moriera), Ragliani, Rawcliffe, Pietruzzi Vitio, Borriero Pietro (Torino) - *Casale:* Stramignoni (Ivrea), Signo, Buzzi, Carpo, Palombari, Caldera, Damo, Di Cuonzo, Luparia, Marchisotto, Molaio, Frata, Rota, Bozzi, Sigliano, Rocco, Sarzano, Scamussi, Vaccarone, Roberto e Franco, Magno (or. La Chivasso) - *Pro Vercelli:* Bellini (Vicenza), Pastore, Favero, Peloso, Pinguello, Pizzera, Sarasso, Moreo, Formaggio, Gandiglio, Puppi, Verceliati, Comelio, Serchione, Berghino, Timossi, Panghino, Valli, Rossi - *Roata:* Szaza, Nocturno, Beraschi, Guarda, Pedrazzoli Sergio (Roma), Morganti, Vigoni, Filetti, Ayres.

Agli effetti della decorrenza dei termini regolamentari per la presentazione dei reclami per mancata inclusione nelle liste di trasferimento, il comunicato della F.I.G.C. porta la data del 14 agosto 1953.

Sfavorevoli agli italiani le prime gare dell'Ulster

Belfast, 13 agosto.

Folla straboccheviole sul circuito di Dunrod per la disputa del Ulter Trophy: alle 10 prendono il via le motociclette della classe 125: va subito al comando l'italiano Copeta, su M.V., ma il tedesco Haas, su N.S.U., rimasto in principio in terza posizione, lo attacca a fondo, lo supera e tenta di staccarsi; Copeta si difende a denti stretti, ma al quinto giro è costretto al ritiro. Haas è così padrone del campo, mentre alle sue spalle si accende la lotta per il posto d'onore fra la N.S.U. di Armstrong e la M.V. di Sandford: i due si superano continuamente e alla fine, in volata, ha la meglio Sandford.

Pochi minuti di sosta e poi la partenza delle 250 e delle 350. Il carosello è guidato per un po' dalla Norton 350 di Kavanagh, poi questo si ritira, e va in testa Mudford (Norton); intanto fra le 250 sono ancora i tedeschi a farla da padroni, ed i guasti Anderson e Lorenzetti non possono che tentare di difendersi. Montanari, sulla Guzzi 350 cerca più volte di inserirsi nella lotta della sua categoria, ma anch'egli, abbandonato dalla sorte, deve ritirarsi.

Dopo le gare si sono avute le prove per la corsa di sabato delle 500; Duke e Armstrong, su Gilera, hanno stabilito i migliori tempi, anche battendo il record del circuito.

Ecco le classifiche: classe 125, km. 119,350: 1. Haas (N.S.U.) in 1h 2'", media km. 120,600; 2. Sandford (M.V.); 3. Armstrong (N.S.U.). Classe 250, km. 208,075: 1. Armstrong (N.S.U.) 2 ore 18'3", media km. 131,551; 2. Haas (id.) 3. Anderson (Guzzi); 4. Lorenzetti (id.). Classe 350, km. 333,844: 1. Mudford (Norton) in 2 ore 38'18", media km. 125,172; 2. McIntyre (A.J.S.); 3. Coleman (A.J.S.).

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-822: 21-1 Compl. Mo Edgher Andreghetti, c. L. D'Alba, Broglia **Chalet Valentino** ore 21 Zucchetti. **Eden Danze** 21 Orch. Coraggini. **Gay Danze Estiva** Orch. Angelini **Meisger Giardino** S. Donato Var. **Michelotti Danze** ore 21-24. **Montecappuccini Danze** ore 21-24. **Pagoda Danze** ore 21 serata premi **Ristorante alla Cascina Stupinigi** Danze Orchestra Trio Lanfranco. **Salotta Danze:** 21 Locale famigl.

Piscina Stadio: ore 10-12,30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'urlo della foresta» technic. John Payne, A. Moorhead **Astor:** «Il guanto verde» con Glenn Ford. **Corso** «Fuga nel tempo» Teresa Wright, David Niven, E. Keyes. **Iberia:** «Lo sceicco bianco» con Alberto Sordi. **Lux:** «Destinazione Budapest» Dana Andrews, M. Toren. **Metro-Cristallo** (fresco aria cond.) Ray Milland, Jean Hagen in «Solitudines, Matin. 10,30 a L. 175. **Reposi:** «Il pozzo maledetto» K. Smith, Janis Paige, V. Landers. **Torino:** «La tigre sacra» Johnny Weissmuller, J. Byron; a. 10. **Vittoria:** «Sul sentiero di guerra» techn. John Hall.

Alessandra: «10 canzoni d'amore da salvare» J. Sernas, Aria cond. **Alpi:** «La muta di Portici» Flora Mariel, P. Carlini. 14 ult. Torino. **Ariston:** «La casa del corvo», Joseph Cotten e Barbara Stanwyck. **Augustus:** Serenata amara. C.Vitis, L. Bonfatti, Spadaro. Pl. 200. **Capitol:** «Peccatrice dell'isola» S. Pampanini, F. Lulli. **Faro:** «La peccatrice dell'isola» S. Pampanini, F. Lulli. Aria cond. **Giandoja:** «Viale della speranza» C. Greco, L. Bonfatti, Aria cond. **Hollywood:** Bellezze in motoscooter, I. Barzizza, F. Franco. **Ideal** (loc. più fresco di Torino): «Koenigsmark», J. P. Aumont e Riv. Ferrero-Morgan 16,15-21,15. **La Perla:** Regina dei Desperados, col. J. Russel, F. Tucker, Aria c. **Maffei:** «Il grande eroe», Fernandel, la visione assoluta Torino **Massimo:** Giustizia di popolo, tec. L. Mc Callister, Wanda Hendrix, Preston Foster. Locale refriger. **Nazionale:** «Le chiave di vetro» Alan Ladd, Veronica Lake. **Principe** Un giorno... tutta la vita techn. M. Oberon. Aria condiz. **Statuto:** Giustizia di popolo, tech. L. Mc Callister, W. Hendrix.

Astì: «Polizia militare» B. Hope. **Cor:** «Vivere» Tito Schipa. **Miguan:** «I vendicatori». **Milano** Penne nere e Canto fiume **Olimpia:** Cantante matto, Martin. **Po:** Golfo del Messico, Garfield. **P. Nuova** Tempesta Oceano Ind. **Regina:** «Angelo scarlatto». **Romano** «Prezzo dell'onore» Nuova Riv. La Tristezza 16,15 21,15.

Esperia: «Tempesta sul Tibet» Rex Reason, Diana Douglas. **Italiano:** Chiuso per lavori. **Mirafiori:** «Autocolonna rossa». **S. Teresina** Voce nella tempesta, Laurence Olivier, Merle Oberon. **Vinaglio:** «Tesoro del Sequoia» techn. K. Douglas, E. Miller.

Elisee: «Caporale Sam» Dean Martin e Jerry Lewis. **Frejus:** Facciamo il tifo insieme, techn. Riv. Ciabotto-Primavera. **Nuovo:** «L'ultimo gangster» James Stewart, Edward G.Robinson **S. Paolo:** «Uomini alla ventura» techn. C. Calvet, D. Dailey.

Belgio: Avventuriero Lande, tech. **Corallo:** «Nevada Express» techn. **Eridano:** «Caporale Sam». **Michelotti:** «Texas selvaggio». **Orope:** «Ultime della notte». **Radium:** «Messalina» M. Felix. **V. Veneto:** «Figlio d'un altro» William Tubbs e piccolo Augusto

Astra: «Carabina Williams». **Bernini** Uniti nella vendetta, col. **Cibrario Enrico Caruso, Lollobrig. Excelsior** «Il temerario» Robert Mitchum, Susan Hayward. **Gioson:** «Tre storie proibite» G. Cervi. Vietato minori 18 anni. **Star** Cavalcata diavoli rossi, col.

Adua: «Rocce d'argento». Var. **Aurora:** «Corriere diplomatico». **Brescia:** Lettera a Lincoln, tech. **Fortino:** «Ragni della Metropoli» Riv. Donne a congresso 21,15. **Nord:** «Isola sconosciuta» techn. **Palermo:** «Perfido invito». **S. Paolo:** «Teoli aceteo». **Sociale:** Anime sul mare, Cooper.

Lingotto: «Magnifico scherzo» C. Grant, G. Rogers, Monroe. **Moderno** Anna Karenina, Garbo. **Nizza:** «Marchio di sangue». **Piemonte:** «Minnesota» technic. R. Hussey, J. Agar, Gale Storm. **Spezia:** «Avamposto degli uomini perduti» Gregory Peck.

Alba: Attente ai marinai, Calvet. **Agelle:** «Cavalcata diavoli rossi» techn. S. Hayden, F. Tucker. **Diana** Ammutinati dell'Atlantico, technicolor Mark Stevens. **Dora:** «Fernandel e le donne». **Edera:** L'altro uomo, S. Granger **Lucento:** Tempo felice, C. Boyer. **Lutrazio:** «Jolanda figlia del corsaro nero» M. Lawrence, M. Britt **Roma** Il temerario, R. Mitchum.

Riduzioni ENAL, - Corso, Ambrosio, Augustus, Reposi, Gianduja, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, V. Veneto, Monviso, Fortino, Frejus.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 11,30: «Il padrone delle ferriere» - 12,15: Orchestra d'archi - 13,15: Album musicale - 14,30: Finestra sul mondo - 16,45: Lezione di spagnolo - 17: Canzoni - 17,30: Trasmissione da Mosca - 17,45: Concerto - 19,15: Musica per banda - 19,30: Università Marconi - 18,45: Romanze e canzoni (dalle estrazioni del Lotto) - 19,15: Orchestra - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Orchestra - 21,05: Concerto sinfonico - 22: Canzoni italiane - 22,15: Ballo.

SECONDO PROGRAMMA — 13: Orchestra - 13,45: Colonna sonora - 14: Galleria del sorriso - 14,30: Passeggiate per l'Italia - 14,45: Orchestra - 15,15: Pomeriggio con Puccini - 16: Orchestra - 16,30: Concerto - 16,45: Parata di orchestre - 17,30: Per i ragazzi - 19: Radio... sceneggiato - 19,30: Armonie in jazz - 20,30: Il buttafuori - 21,15: Teatrino di Alberto Sordi - 21,45: Otto strumenti - 22,15: La via dei trionfi - 22,45: Una voce e un pianoforte - 23: Sipario - 23,15: Motivi in tasca.

TERZO PROGRAMMA — 20,15: Concerto - 21: Teatro di Jean [illegible].

Previsioni del tempo

L'Italia è interessata da un regime di pressioni quasi livellate. Ovunque il tempo si manterrà buono. Scarsi annuvolamenti irregolari nel pomeriggio sull'arco alpino e sui rilievi appenninici. Temperatura stazionaria. Mari calmi o leggermente mossi.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	18,6	33,8	Ancona	20,3	27,2
Trento	19	32,4	Pescara	15	27,4
Torino	18,8	30,3	L'Aquila	14	29
Milano	19,2	30,4	Roma	20,9	31,4
Venezia	21,4	30,5	Napoli	21,5	32,8
Trieste	21	29,3	Bari	19,6	28,6
Genova	23,5	29	Potenza	15	36,2
Bologna	18,6	31,4	Reggio C.	23	30,4
Pisa	17,8	31,1	Palermo	22,2	31,5
Firenze	15,8	34,4	Messina	20,2	29
Perugia	19	29,5	Catania	18,8	30,5

OGGI SI RIAPRONO I CINEMA DELLA G.I.A.C.
CON 4 FILMS DELLA NUOVA STAGIONE

DORIA
OGGI
ALBERTO SORDI - BARBARELLA BOVO
LEOPOLDO TRIESTE - GIULIETTA MASINA
lo sceicco BIANCO
FEDERICO FELLINI
LUIGI ROVERE - P.D.C.

LUX
OGGI
DANA ANDREWS MARTA TOREN
GENE SANDERS AUDREY TOTTER
DESTINAZIONE BUDAPEST
REGIA ROBERT PARRISH

ASTOR
OGGI
GLENN FORD
GERALDINE BROOKS
IL GUANTO VERDE
UNITED ARTISTS
REGIA DI RUDOLPH MATE

VITTORIA
OGGI
JON HALL
CHRISTINE LARSON
JAY SILVERHEELS
MICHAEL ASNARA
SUL SENTIERO DI GUERRA
TECHNICOLOR
REGIA S.G. BENNET

RASOI ELETTRICI
LE ULTIME NOVITA'
LE MIGLIORI MARCHE MONDIALI
I MODELLI PIU' PERFEZIONATI
DIMOSTRAZIONI PRATICHE - SERVIZIO ASSISTENZA
RICAMBI ORIGINALI
Caudano
P. C. FELICE, 28 - TORINO

Governo e partiti

La rinuncia dell'on. Piccioni all'incarico di formare il ministero dà un rilievo inaspettato alle fasi della presente crisi affetta da inguaribile partitocrazia. L'onorevole Gonella, in un momento non so se di rimorso o di chiaroveggenza, nel suo comunicato del 9 affermò di avere fatto presente alla riunione dei quattro partiti democratici che sarebbe stato « più conforme alla prassi parlamentare che la formazione del Governo venisse trattata direttamente con chi è stato incaricato a costituire il Governo: i partiti hanno la possibilità di esprimere i loro desiderata attraverso i capi dei loro gruppi parlamentari con i quali discute il designato alla formazione del nuovo ministero ».

Tutto sommato, veti o non veti, il metodo della partitocrazia è continuato fino alla rinuncia di Piccioni, e minaccia di continuare durante l'incarico a Pella, visto che i partiti si [illegible] con comunicati più o meno chiaritivi e sempre inopportuni. Tale metodo, già introdotto con i Comitati nazionali di liberazione in forma eccezionale e per sua natura rivoluzionaria e consacrato con la formazione del Governo dell'esarchia e con la formazione della Consulta, continuò anche nel periodo della Costituente. Rotta l'esarchia e rotto il tripartito, entrata in vigore la Costituzione ed eletti Camera e Senato, si sperò nel ritorno al sistema parlamentare. Ma la partitocrazia, dura a morire, rimase come un terzo incomodo nel nuovo sistema e continuò ad imperversare come se nulla fosse cambiato.

Per la nomina del Governo la Carta costituzionale parla chiaro: il Presidente della Repubblica nomina il Presidente del Consiglio dei Ministri e su proposta di questo nomina i ministri; il Governo così nominato deve avere la fiducia delle due Camere. Siamo in regime presidenziale - parlamentare, nel quale ci sono tre atti distinti e diversi per valore e per responsabilità: la nomina del Presidente del Consiglio di scelta del Capo dello Stato; la nomina dei ministri di scelta del Presidente del Consiglio; il voto delle due Camere che concede e nega la fiducia. E' vero che la fiducia del Parlamento è data da una maggioranza che può essere costituita da uno o da più gruppi, secondo l'esito delle elezioni, e quindi l'uno e l'altro presidente debbono tenere conto dell'orientamento delle due assemblee; ma, a parte lo sviluppo successivo ad un voto di sfiducia di una o delle due Camere, gli atti per la formazione del Governo hanno propria fisonomia costituzionale e implicano responsabilità specifiche ben caratterizzate. L'intervento effettivo, pubblico e indiscusso degli organi dei partiti nella designazione dell'eventuale incaricato dal Capo dello Stato a formare il Governo, e nella formazione del ministero e perfino nella scelta dei ministri, che implica un atto di fiducia per una coerente collaborazione, sposta le responsabilità dal piano costituzionale a quello dei partiti, dagli organi responsabili a persone e organismi non responsabili.

Che si tratti di responsabilità politica costituzionale non può mettersi in dubbio e che sia personale non è possibile negare; e che ciò caratterizzi il regime democratico parlamentare è fuori di dubbio.

Uno degli episodi più turbativi del sistema costituzionale si ebbe nel 1949 quando i rappresentanti del partito socialdemocratico uscirono dal Gabinetto De Gasperi per sottoporre agli organi del partito la permanenza o meno dei loro ministri al Governo. Da parte di Saragat nessuna infrazione al metodo parlamentare perchè la decisione fu presa dai ministri, non importa se volontaria o imposta dal partito. Ma da parte di De Gasperi sì, per il fatto di aver dichiarato di attendere il responso di quel partito per riassumere o meno nel Governo i reduci dal Congresso e di avere coperto i posti vuoti con ministri *ad interim* fin che piacque al partito di restituirli sani e salvi.

Se ciò avvenne quando la D.C. aveva la maggioranza assoluta, oggi ancora di più, non potendo nessun gruppo rivendicare il diritto democratico di governare da solo. Basta il malumore del segretario di uno dei partiti coalizzati a mandare il Governo a gambe per aria.

La prevalenza dei partiti sui gruppi parlamentari è stata attenuata, sia per istinto di adattamento sia per prevalenza personale, dal fatto che i partiti hanno eletto deputati al posto di presidenti e di segretari politici (non mi pare che vi siano senatori), surrogando i non parlamentari o facendo eleggere i propri segretari a deputati alla prima occasione. Ma ciò non porta affatto alla inserzione dei partiti nell'ingranaggio parlamentare, essendo stati tenuti distinti i segretari dei partiti dai capi dei gruppi nonchè i rispettivi direttorii. Trattandosi di organi e di competenze diverse non si può invocare il sistema inglese nè quello americano come prototipi della partitocrazia italiana.

In quei Paesi il partito si distingue dalla rappresentanza parlamentare in quanto il primo è organismo, macchina elettorale (la chiamano *«the machinery»* in America), mentre sono il Parlamento e il Governo ad interpretare con autonomia la politica del partito come politica del Paese. In Inghilterra il primo ministro è di diritto capo del partito di maggioranza e il capo della opposizione di Sua Maestà alla Camera dei Comuni (che ha posto, salario e diritti propri) è il capo del partito di minoranza. Nessun altro organo si ingerisce nelle competenze parlamentari e governative; il partito si esprime nei congressi con deliberazioni di orientazione e di indirizzo che poi i parlamentari cercano di attuare secondo le loro responsabilità e possibilità.

Quel che scrivo risponde a quanto in uso prima dell'ultima guerra; può darsi che con l'avvento dei laburisti qualche cosa sia stata cambiata indulgendo alla partitocrazia, il che, tutt'al più può indicare una tendenza, non mai la soluzione di un problema che investe lo stesso ordinamento costituzionale. Gli inglesi sono tradizionalisti anche quando cambiano metodo, non rinunziando facilmente agli usi del passato. Del resto, perchè cambiare se il partito al potere è in fondo quello che sceglie il primo ministro, e non il re o la regina (che è lo stesso), come si crede. In tanto è il partito in quanto questo è retto dalla stessa persona. Baldwin passò il posto a Neville Chamberlain e questo a Churchill; ma Baldwin Chamberlain e Churchill sanno di dirigere il partito a servizio del Paese e non viceversa. Così il partito in Inghilterra è assorbito, politicamente, dalla rappresentanza della Camera dei Comuni (la vera rappresentanza politica); lo stesso è più o meno nei Dominii di popolazione anglosassone.

In America la inserzione politica dei partiti è stata graduale ed originale al punto che la procedura elettorale può dirsi un misto fra tradizione partitica e legislazione. Ma la sostanza è la stessa: la politica è nelle mani del Governo e del Parlamento, non è affatto negli organi dei partiti. I partiti si esprimono nei loro congressi, influiscono nelle elezioni per quel poco o molto che le macchine politiche influiscono sui singoli elettori; ma le responsabilità politiche sono spiccatamente ed esclusivamente parlamentari o governative secondo la articolazione propria.

La scelta che s'impone in Italia, data la prassi di questi dieci anni, va dal ritorno allo spirito e alla lettera della Costituzione, eliminando il giuoco dei partiti dall'attività governativa e parlamentare; all'inserimento dei capi dei partiti nel complesso dell'organismo e delle responsabilità parlamentari e governative.

Non dico di imitare l'America o l'Inghilterra ma trovare il modo di evitare che Governo e Parlamento restino alla mercè delle decisioni dei partiti, dei quali non si ha neppure il mezzo di valutarne la consistenza, la regolarità democratica, la limpidità amministrativa e la sincerità direttiva.

Mi dicono che nel 1953 in scrivo contro la partitocrazia, quando nel 1919 ne fui l'inventore. Sfido i miei critici a trovare nei miei scritti di allora un rigo che contraddica a quel che vado scrivendo da sette anni; sfido a trovare nella storia vera delle crisi governative dal 1919 al 1922 un mio intervento personale o di partito che si sia inserito nella attività parlamentare. Chi mi griderà: il *veto a Giolitti*, non ne conosce la storia nè il significato.

Luigi Sturzo

Il batiscafo del prof. Piccard inizia l'immersione nelle acque di Castellammare. (Telef.)

Prima immersione totale del batiscafo di Piccard

L'esperimento ha avuto esito felice - Il programma dello scienziato verrà iniziato in settembre

(Nostro servizio particolare)

Castellammare, 13 agosto.

Questa mattina il prof. Augusto Piccard e suo figlio Jacques hanno compiuto la prima prova d'immersione integrale del batiscafo « Trieste » che già da alcuni giorni il braccio di una gru aveva portato fuori dal padiglione deponendolo nello specchio d'acqua del cantiere della Navalmeccanica.

Fin dall'alba i due Piccard se ne stavano intorno al « Trieste » eseguendo meticolosamente tutti i controlli. Alto, robusto, con gran chioma grigia di patriarca sfuggente dal pesante cappello alpino, i freddi occhi azzurri che scrutano attenti dalle due pale di occhiali accavallati sul lungo naso, Augusto Piccard, scalatore dei cieli e degli abissi, è pur sempre una pittoresca figura di scienziato. E appare evidente in lui il fastidio che gli dà l'eccessivo e comunque troppo prematuro parlare della sua nuova impresa e l'ansia della gente che, stando a guardare, vorrebbe ch'egli accelerasse i tempi, senza pensare al rischio estremo che pur accompagna la sua discesa.

Avvenimento questo del tutto eccezionale, quando si pensi che le sedici immersioni compiute, dal '30 al '34, nella crociera abissale di William Beebe, a sud di Bermuda per conto della Società Zoologica di New York, non giunsero oltre i 923 metri con una batisfera legata a una gomena capace di sostenere un carico di 20 tonnellate, mentre Piccard intende scendere nella « fossa tirrenica » al largo di Ponza, a circa quattromila metri, con un mezzo che non è assicurato ad alcun cavo. Perchè, a differenza di Maurice Hotot e Pierre Henri Willm che ieri a sud di Tolone hanno conquistato per la Francia il primato mondiale d'immersione libera, scendendo a 1500 metri, Piccard e suo figlio intendono compiere una crociera che, al di là dell'aspetto sportivo, ne abbia uno scientifico. Essi si propongono prolungate permanenze nelle profondità marine, in modo da ricavarne un complesso di dati preziosi sia per la navigazione subacquea che per la conoscenza della fauna e della flora esistenti a quelle quote. E un'impresa simile, per quanto tutto sia stato previsto, calcolato, studiato, presenta pur sempre un margine di pericolose incognite, fra cui la sicurezza sulla resistenza del metallo dello scafo e dei quarzo fuso degli oblò alla spaventosa pressione di 4000 metri.

Ecco perchè stamane i due Piccard si sono trattenuti quattro ore a controllare l'intero apparato, hanno riesaminato le valvole delle bombole di ossigeno e i preparati chimici anch'essi necessari per rimanere vivi nella sfera (cloruro e idrato di calcio che assorbono l'umidità e l'anidride carbonica), i vari apparecchi registratori della temperatura e della profondità, il telefono, e particolarmente le batterie generatrici di corrente per il funzionamento dei riflettori che devono vincere le tenebre abissali e azionare le eliche per i brevi spostamenti orizzontali. Infatti il batiscafo non può navigare ma soltanto scendere e poi, liberatosi della zavorra (palle e pani di piombo) risalire; ma ha una certa possibilità di movimento (perciò dispone anche di eliche) per evitare eventuali ostacoli.

Alle ore 11 gli uomini nella cabina di comando della grande gru che, per ogni eventualità, avrebbe potuto stringere nella sua morsa il « Trieste » erano pronti. Su un pontone collegato telefonicamente con il batiscafo erano due ufficiali della marina militare insieme con quattro ingegneri della Navalmeccanica. Su un canotto pneumatico, già vestiti con le speciali tute e imputanti di gomma, vi erano a disposizione due specialisti della scuola palombari sommozzatori della Spezia.

Jean Jacques Piccard è venuto un momento sull'« R. T. », la barca a motore con i giornalisti, per un rapido saluto: poichè [illegible] torretta il « Trieste » è alto nove metri e la precedente immersione non era andata oltre gli otto, questa — ha detto il giovane — sarebbe stata la prima totale pur non superando i venti metri. Scopo: controllo dell'equilibrio e degli apparecchi. Egli e suo padre — ha aggiunto — erano felici del primato raggiunto dai francesi usando il batiscafo costruito da essi e poi donato alla Marina militare di quel Paese.

Terminata la rapida conferenza stampa, Jacques è ritornato a bordo del « Trieste ». Ore 11,15: il batiscafo è scomparso, lentamente. Intanto per osservarlo da fuori sott'acqua si è tuffato un palombaro della Navalmeccanica. Pochi minuti durante i quali si è udito forte il rombo dell'imbarcazione su cui, a colpi di fischietto, sottufficiali della Marina lanevano al largo le barche dei curiosi. Ore 11,29: la torretta del « Trieste » è riemersa. In trenta secondi il batiscafo è tutto fuori della linea di galleggiamento.

Ore 12,05: il prof. Piccard ha fatto brevi dichiarazioni: profondità toccata 17 metri: funzionamento dei congegni, ottimo. Giù ha ricevuto dagli oblò i pesci: un guizzante sciame d'argento.

Domani i collaudi continueranno, ma soltanto verso la metà di settembre il « Trieste » inizierà in mare aperto la sua grande avventura

c. g.

SATIRA E CARICATURA AL CONGRESSO DI BORDIGHERA

Gli umoristi, gente seria

La «freddura» ha fatto il suo tempo; in un mondo che vive di incubi, solo Peynet riesce a far sorridere - La «borsa» delle vignette - La «palma d'oro» al romano Gianni Isidori

(Dal nostro inviato speciale)

Bordighera, 13 agosto.

Una cinquantina di umoristi italiani, francesi, americani espongono in loro opere più significative nel salone del Circolo dei forestieri di Bordighera; caricature, vignette senza parole, pannelli colorati, fotomontaggi.

«Rovesciare d'improvviso l'abito dell'apparenza per mettere in luce la fodera della verità», così Luciano Folgore — venti o trenta anni or sono — definiva l'umorismo. Era l'epoca in cui nel « salotto » con le poltroncine foderate si arrivava se « cartigliai del pubblico », con il miraggio delle venti lirette di premio. La società borghese si divertiva a scoprire se stessa, e affidava a Pierino — « ci anni appena » — le battute dell'autocritica, fatte con sottile malizia e con innocente franchezza: Pierino svelava le gaffes del nonno, l'età dell'amica di famiglia, il bacetto furtivo del fidanzato della sorella, l'avventuretta di papà. « Questa è autentica », sottolineavano « cartolinisti » della Domenica. Per bocca dell'enfant terrible si rovesciava « l'abito dell'apparenza ».

Ma ora siamo in epoca di abiti sfoderati, e d'altronde Pierino è diventato rapidamente, si è comperato lo scooter e si guarda bene dal mettere più in luce le « fodere della verità ». Il capo ufficio non vuole grane. Siamo in tempi di conformismo: il mondo è diventato suscettibile, e sempre più difficile riesce l'arte di farlo sorridere. La « freddura » non diverte più e lascia dietro a sè il gelo della diffidenza.

E così per il tempo del « colmo » e dei colmi ».

L'umorismo che procede sul filo dell'innocenza e del paradosso s'è fatto raro.

Ci sono professionisti dell'umorismo oggi, gente solida, ben piazzata, con il libretto degli assegni in tasca, gente che mira a vendere il caro prezzo la sua merce. Il Congresso internazionale dell'assenza degli umoristi — tenutosi stasera a porte chiuse al Circolo della Stampa di Bordighera — si è preoccupato soprattutto di elaborare ordini del giorno e progetti di mozioni per la tutela dei diritti d'autore sulle vignette, sulle « battute », sull'« idea felice » che ha compiuto il prodigio di spianare il volto degli uomini al sorriso. Al congresso è stata chiesta l'istituzione di due sedi, una a Roma e l'altra a Parigi, e di un « Centro di collegamento » a Bordighera per tutti gli umoristi di tutte le Nazioni.

Il cuoco e l'uovo sodo

A Bordighera dovrebbe anche funzionare un mercato internazionale delle vignette. Erano austeri congressisti. Quanto vale oggi il bonto donno di una risata? Il più alto prezzo registrato al « Salone dell'umorismo » di Bordighera resimale è 10 mila franchi, e sono disegni a penna, di un francese che illustra gli incubi ferroviari in tutta la loro sfumatura.

Il mondo si è fatto triste. « Come si ride quest'anno! », è stato chiesto ad alcuni umoristi francesi convenuti per la manifestazione di Bordighera.

« Piangendo », hanno risposto.

Chaval presenta il « pezzo » più ammirato di questa singolare esposizione: si vede un cuoco di un grande albergo, la faccia scavata dalla malinconia — sicuro o dramma sentimentale? — solitario e assorto dopo una giornata di fatica, davanti a un uovo sodo. « E' proprio vero. Noi mangiamo l'insalata che rimane sui piatti », commentava il mastro di una grande cucina della Riviera.

Ma c'è dell'altro, al di là di questa significazione palese, nel quadretto di Chaval, ed è il volto della quotidiana fatica che lascia opachi e insoddisfatti. « Potete tornare tranquillo; avete compiuto il vostro dovere », esclama in un'altra vignetta un ricco contadino rivolto all'operaio che ha finito di tagliare una pianta: e in quel momento, si rovescia sulla casetta del padrone e la sfascia.

La « sirena » ispiratrice

Gli umoristi d'oggi scherzano così, sul mondo irrequieto che scricchiola sulle antiche fondamenta.

Non c'è rimasto che Peynet a sorridere e a divertire con i casti giochi dell'innocenza: Peynet è il creatore della famosa coppietta innamorata che va di mondo in mondo, attraverso esperienze fiabesche, senza amarrire il gaudio intimo del cuore. Cuori con le alucce, cuori con i forellini, cuori stilizzati con il fresco segno dell'ingenuità appaiono in ogni suo disegno. Peynet è qui a Bordighera con la moglie: quando la gente li ha visti insieme ha subito compreso le idee e compreso donde il grande disegnatore francese tragga la magia delle sue ispirazioni. Le sue vignette sono autobiografiche e sua moglie è la « sirena » che lo accompagna per mano nella dolce avventura umana che la sua penna raffigura.

Ma Peynet è fuori concorso: la « palma d'oro » dell'umorismo è stata assegnata stasera al romano Gianni Isidori del gruppo dei « Travaso delle idee ». Umorismo vigoroso quello di Isidori, umorismo che sembra nascere sotto lo stimolo e l'urgenza della frenetica vita di « Roma moderna ». L'imbuto del semaforo e del metropolitano invade le sue vignette.

Dove sono più gli antichi fantasmi della suocera e della maglia diabetica? Sono definitivamente tramontati: nel salone degli umoristi nessuna vignetta è dedicata a loro. Nel mondo del sarcasmo antifemminista non c'è più posto per le occhiataccie dei genitori inflessibili. Ed è anche questo un segno dei tempi nuovi, che impongono suocere alla moda, sportive, magari in short, e papà dinamici senza pregiudizi. « Un nuovo flirt? », chiedeva — in una vignetta francese — la mamma alla figliola, scoperta in flagrante intimità con uno sconosciuto. E il volto di questa mamma non mostra meraviglia, ma una lepida curiosità.

Montebbio e Maggioni, due speranze dell'umorismo italiano, hanno stasera ricevuto i due premi messi a disposizione dal Consolato d'Italia a Nizza e da quello di Francia a Genova; Ugolini, la coppa offerta dal comm. Colombini; Chaval — il creatore dell'infelice cuoco di cui sopra — ha ricevuto la coppa dell'Ente per il Turismo di Imperia.

All'assegnazione erano presenti le maggiori firme dell'umorismo italo-francese. La redazione di Candido era al completo, tutta con grossi baffi arricciati « alla Guareschi ». I sosia prediletti dell'umorismo puro erano superati dal gruppo milanese che ormai si è volto alla polemica politica, corrosiva e aggressiva. Tutto sommato sembra che proprio questo sia il destino dell'umano sorridere: liberarsi dal complesso della tristezza attraverso la satira e la caricatura. Non si mira più al vizio, alle umane debolezze, ma a colpire più concreti bersagli.

E l'umorismo? La definizione di Luciano Folgore — l'abito dell'apparenza per le fodere della verità — appare superata, come la polvere pirica in questa satirica penombra dell'età atomica.

Gigi Ghirotti

L'attrice Irene Galter ferita in un incidente

Roma, 13 agosto.

Dopo gli incidenti automobilistici che hanno ieri costretto al ricovero in ospedale degli attori cinematografici Brunella Bovo e Gino Leurini, oggi è stata la volta di Irene Galter, la sui auto è ribaltata nel pressi del Circeo. Al volante dell'Aurelia nella quale si trovava l'attrice, era il produttore avvocato Franco De Simone. Il lampeggiamento di un auto che procedeva in senso inverso accecava l'autista e la macchina usciva di strada ribaltando. La giovane attrice veniva immediatamente soccorsa e trasportata all'ospedale di Latina dove le veniva riscontrata la frattura della clavicola. L'avvocato De Simone è uscito incolume dall'incidente.

CITROVIT

acqua da tavola in compresse

antiacido - digestivo - alcalinizzante

1-2 compresse di CITROVIT si sciolgono rapidamente in un bicchiere d'acqua e preparano una squisita acqua da tavola FRESCA — VITAMINIZZATA — ALCALINA — DIGESTIVA DIURETICA che agisce beneficamente sul fegato e sull'intestino

Nel registro delle pubblicazioni matrimoniali ad Ivrea

Falsificate numerose firme dell'assessore allo Stato Civile

Possibili conseguenze per una diecina di coppie: qualche matrimonio dovrà essere rinviato? - Incomprensibili i motivi del falso

(Nostro servizio particolare)

Ivrea, 13 agosto.

(g. g.) I carabinieri d'Ivrea si stanno in questi giorni occupando di una singolare e delicata vicenda che minaccia di turbare la felicità di una diecina di coppie di sposi. Le pubblicazioni di matrimonio debbono essere non solo esposte nell'albo pretorio, ma anche annotate in un apposito registro sul quale di volta in volta l'ufficiale di Stato Civile deve apporre la sua firma (anzi, per essere esatti, quattro firme). Un mese addietro, l'assessore del Comune di Ivrea, avv. Petitti, rilevava nello sfogliare il registro, che alcune delle sue firme apparivano stranamente irregolari e, dopo breve esame, si convinceva che esse erano state contraffatte da qualcuno.

La cosa veniva segnalata al Sindaco e alla procura della Repubblica che ordinava l'immediato sequestro dei documenti incriminati ed apriva una inchiesta. Le firme apocrife risultavano apposte sotto la registrazione di una diecina di pubblicazioni matrimoniali del marzo aprile e maggio di quest'anno. Per risolvere il caso, l'autorità inquirente ha cercato di individuare i motivi che possono aver indotto il responsabile a compiere questo falso in atto pubblico. Le indagini condotte dal capitano dei carabinieri De Lollis sono in corso e su di esse viene mantenuto il massimo riserbo. Naturalmente, i primi sospetti sono caduti su dipendenti dell'amministrazione comunale: nella mancanza di un motivo evidente, si è prospettata l'ipotesi che le firme siano state falsificate senza intenzione dolosa da impiegati che, rimasti indietro con le registrazioni, non avrebbero avuto il coraggio di presentarsi in ritardo i documenti all'assessore ed avrebbero vergato loro il suo nome e cognome.

Mentre le indagini seguono il loro corso, è interessante considerare i riflessi del singolare caso nei confronti delle dieci coppie che dovevano sposarsi. La falsificazione della firma dell'ufficiale di Stato Civile invalida la efficacia delle pubblicazioni. Se nel frattempo i fidanzati di allora hanno contratto matrimonio, le loro nozze sono naturalmente valide in quanto le pubblicazioni rappresentano soltanto un elemento integrativo tendente ad accertare che non esistono impedimenti.

Se invece le nozze non sono state ancora celebrate, i fidanzati dovranno rinnovare la pratica relativa alle pubblicazioni che avranno valore soltanto dal momento in cui saranno registrate « ex-novo » con l'autentica firma dell'ufficiale di Stato Civile. Può darsi in altri termini che qualcuna delle dieci coppie sia costretta a rinviare la data delle nozze (per quanto esista la possibilità che la magistratura davanti alla eccezionalità del caso abbrevi il termine previsto o addirittura conceda la dispensa dalle pubblicazioni). Il falso non dovrebbe comunque provocare gravi conseguenze agli sposi tanto più che le autorità giudiziaria e comunale di Ivrea stanno provvedendo ad una nuova trascrizione delle pubblicazioni.

Anche oggi sono continuati gl'interrogatori e le indagini per accertare la identità dell'autore del falso in atto pubblico, che corre il rischio di andar dentro per qualche anno. Della questione si sta interessando anche la prefettura di Torino che ha inviato ad Ivrea in questi giorni un suo funzionario.

Petrolio per uso agricolo decolorato clandestinamente

Roma, 13 agosto.

Il nucleo investigativo della Guardia di Finanza ha scoperto alla periferia di Roma una vasta organizzazione per la decolorazione del petrolio e gasolio agricoli, che, com'è noto, vengono concessi dallo Stato con imposta ridotta.

Gl'impianti erano stati costruiti presso uno stabilimento della « Società petrolifera romana » in via Feronia a Pietralata, ed erano in funzione da circa un mese. In questo periodo la fabbrica aveva decolorato oltre 600.000 litri di carburante conseguendo un utile netto di circa 8.000.000 di lire. Si è proceduto al sequestro di tutto l'impianto, di 150.000 litri di petrolio, gasolio e benzina, di un'autobotte con rimorchio capace di 20.000 litri, di due autobotti di 8000 litri ciascuna e di materie prime per circa 3.000.000 di lire. Il valore complessivo delle cose sequestrate ammonta a circa 20 milioni.

Sono state fermate complessivamente dodici persone, tre delle quali sono state trattenute essendo emerse a loro carico le maggiori responsabilità. Esse sono: Alberto Perazza, Fabio Perazza e Giorgio Bartolomucci.

Treni straordinari per il giorno di Ferragosto

Roma, 13 agosto.

In occasione del Ferragosto, le Ferrovie dello Stato hanno predisposto un piano di emergenza allo scopo di venire incontro alle esigenze del pubblico. Sono previsti rafforzamenti a tutti i treni oltre un certo numero di treni straordinari. Per le linee a lungo percorso si effettueranno sette treni sulla Torino-Venezia, uno sulla Venezia-Udine, tre sulla Milano - Savona - Ventimiglia, cinque sulla Milano-Ancona.

Quattro bambini uccisi dallo scoppio di ordigni

Altri due sono stati ricoverati all'ospedale in fin di vita

Messina, 13 agosto.

Due bimbi sono rimasti uccisi e un altro è in fin di vita per lo scoppio di un ordigno. Le vittime sono tre fratelli: Pietro, Tindaro e Rosa Gialmo, rispettivamente di 9, 8 e 5 anni. La sciagura è accaduta a Patti in contrada Moreni Sottana: i tre bambini si erano recati nella campagna circostante alla ricerca di bacche e di frutti selvatici. A un certo punto la loro attenzione veniva attratta da un oggetto metallico che, seminascosto tra l'erba, luccicava al sole.

Come esattamente sia avvenuta la disgrazia non è stato ancora possibile appurare, poichè, al momento dello scoppio non vi erano testimoni. Probabilmente il più grandicello dei tre [illegible] deve aver raccolto l'oggetto per curiosità. Subito dopo i fratelli Gialmo venivano investiti da una violenta esplosione che lacerava loro le carni.

Le prime persone accorse, richiamate dal fragore dell'esplosione, trovavano il piccolo Pietro già cadavere, mentre Tindaro e Rosa Gialmo, feriti in più parti del corpo, erano in gravissime condizioni. Tindaro moriva durante il trasporto all'ospedale, dove la bimba è stata ricoverata in fin di vita.

Catanzaro, 13 agosto.

Di analoga sciagura sono rimaste vittime due sorelle in località Stalo Grande di Borbe S. Basile. Francesca e Chiarina Ciambrone, di 16 e di 8 anni, avevano stamane condotto al pascolo il loro gregge. In un viottolo di campagna esse rinvenivano un ordigno di natura imprecisata, con ogni probabilità un residuato di guerra. Lo raccoglievano ed esso scoppiava loro tra le mani [illegible] sul colpo Francesca Ciambrone. La sorella Chiarina, raccolta in gravi condizioni, veniva subito ricoverata all'ospedale di Catanzaro, ma i medici disperano di salvarla.

Un caso di poliomielite segnalato ad Omegna

Omegna, 13 agosto.

Un caso di poliomielite è segnalato in frazione Borca. Ne è stato colpito il bambino Roberto Forti di 22 mesi che è stato ricoverato all'ospedale maggiore di Novara.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasso 7 % Condizioni speciali per inserzione in data fissa, urgenti o ripetute

1 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

OCCHIALI prodigiosi confezione artigiano « Facciotti » ristabilimenti, conservatori dell'umido. Via S. Massimo 42.

3 SOC. CAP. RIL. ARTEN. L. 70 p. p.

AFFARONE, cittadina Valle Lanzo, ottimo giovane macelleria con alloggio. Telefono 46-362. 58103

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, tratta cessione, rilievi, buonissimi affari; attività commerciali varie: panetterie, latterie, bar, commestibili, botteghe ecc.; massima serietà, discrezione. Tel. 44-729.

BAR piccolo moderno centrale, cedesi occasione 3.200.000, Balma, Sacchi 34.

FARMACIA in Genova vendo. « All », Anagrafe 1, Genova. 7628

INVESTIMENTI ipotecari 12% massima serietà, scrivere cassetta 4054, SPI, Torino. 50525

PASTETTERIE Torino provincia, qualunque quantizzo, rimettiamo facilitando. Cavalieri, Saluzzo 21. 19268

PIZZORNO Pe 12, antica agenzia cessioni rilievi negozi, vetture, licenze, passaporti varie. 14628

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO case: Francia, Santa Rita, Madonna Campagna, Miraflori, alloggetti cameretta, tinello, cucinino. Lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 39. 1294

ACQUISTO alloggio libero 4 o 5 camere preferibilmente mobiliato. Scrivere condizioni pagamento cassetta 1049, SPI, Torino. 50499

AFFARE! Casa 30 camere (10 alloggi 6 abitazioni) bagni completi, palchetti; tinggetti; disponibile subito; reddito presumibile 2.200.000 annui; richiesta 21 milioni. Eventualmente cambio con casa vecchia costruzione, medesimo valore o superiore. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.

AGENZIA Sacco, ANDREA Doria 5, vende fabbricato alloggio, primo piano; Lingotto due camere, cucina, bagno completo, palchetto; 2.100.000. 6057

ALLOGGI confortevoli, negozi, autorimesse, magazzini, vendonsi quarzata per cessi contanti, rimanente lunga rateazione. Cantiere Assia 15. 6006

ALLOGGI due, tre camere, tinelli abbocco, terzo bagno, scala marmo, cortile, vendo. San Antonino 14, zona Francia; visite 17-19. 6315

ATTENZIONE alloggi ogni comforto, entrata 2 camere, cucinino da 2.600.000, 2.650.000 per alloggio. Madonna Rose 24. (Corso Stupinigi). 844

GAZZETTA Lago Candia, fratello adatti apicoltura, allevamenti, vendo. Telefonare 526-998. 99630

RAPALLO, vista golfo, Parco [illegible] olivi, eventuali magnifici lotti terreno, adatti costruzione villette, cottages, ecc. Scopolo, « La Riviera » Rapallo. Telefonare 56-14, oppure Milano 94-230. 70235

DAV. Ferrero, Po 2, vende cascina 20 giornate collina Torino, rustico e civile, ammobiliato, sette bovini, a parte chiese. 2.000.000. 8258

DAV. Ferrero, Po 2, vende cascine qualunque grandezza, parecchi pianura, irrigue e collina con rustico e civile, libere.

COMPRENEI cascine tre, quattro camere, orgente, giardino Torino, periferia. Telefonare 41-517. 3338

VENDESI settecentesca villa padronale, annessi rustico e terreni, ordina Moncalieri Fiocarda, abitabile tutto l'anno eventualmente permuta stabile industriale. Scrivere cassetta 7220, SPI, Torino.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTASI grandioso negozi nuovi su corso principale zona Francia. Montecuccо 16. 5956

AFFITTASI ampio negozio, retro, nuova costruzione piazza Cardinal, rimpetto scuola merle. Corso Padova. Corso Vittorio Emanuele 32. 50478

AFFITTO corso Francia, oltre 1000 mq. terreno con binario e locali coperti. Telefonare 72-511. 67445

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

AFFITTASI subito 2 alloggi rimbiti o separati finitissimi nuova costruzione, 2 camere grande ingresso, cucina, bagno; 1 camera tinello, cucinino, bagno. Corso U. Scrivetto 30 bis. Visibili ore 17-19.

AFFITTASI 1-2-3 camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 8747

AFFITTASI alloggi 2-3 camere servizi, zona Francia, ogni comodità. Fiammenghi, Piazza 17. 5991

AMMINISTRAZIONE, Massena 31, telefono 45-585, affittasi fabbricati vostri alloggi da affittare, abbiamo vasta clientela, sollecitiamo subito inquilini. 55500

DOVETE trasloccare? Rivolgetevi alla ditta Peyrani, via Villarbasse 16, telefono 381-532, prezzi minimi, massima garanzia. 4637

8 ALB. e STAB. CLIM. L. 70 p. p.

ALASSIO pensione Maria, cucina casalinga, ristabilmi dopo ferragosto-settembre Telefonare 602-295. 58271

CASTELNUOVO Nizza 850, alloggio Villa Rose, trattamento familiare, prezzi modici, servizi pullman, stazione Cuorgnè.

CELLE Ligure, Pensione Luisa, via Colla 28. Dal 23 agosto-settembre 1700.

LEVANTO, La Pensione Rita vi attende dal 20 agosto 950. Interpellateci.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p. p.

ALL'ISTITUTO stenografico Cima, 1° settembre iniziansi corsi diurni, serali, Stenografia, dattilografia, computisteria, contabilità, lingue. Piazza C.L.N. (via Roma) 234. Telefonare 50-344. 2739

COLLEGIO scuola « S. Giuseppe » Rivoli Torinese. Sono aperte le iscrizioni: Scuola Elementare (classi III, IV, V); Scuola Media, Scuola Avviamento Professionale, tipo industriale. Telefonare 9-36, Rivoli.

CORSI estivi, seria preparazione privati Istituti studium, via S. Francesco da Paola 3, Tel. 46-244, via della Rocca 11, Telefonare 86-635. 6064

11 CAM. MOB. e PENS. L. 80 p. p.

OFFRESI bellissima automobilista indipendente. Via dei Mille 14. 67212

12 UFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

CERCASI signora pratica pensione buon stipendio, alloggio, richiedesi cauzione. Telefonare 521-610. 67056

GUADAGNERETE bene lavorando progetti domicilio. Scriv. Calli, Radi 23, Firenze.

13 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

A tutti vostri interessi: detectives specializzati indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5. Telefonare 551-151. 973

A rate macchine cucire Vigorelli. Macchine su mobiletti da L. 42.000. Radio 5 valvole da L. 20.000. Lotti, Mazzini 41.

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti, Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 23.000. Pagabili ratealmente. 4743

MACCHINE maglieria Dubbar, non si affittano consegnandole macchinette al compratore con larghe facilitazioni. Scuola gratuita. Cavallo, c.so Vittorio 73.

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 196 bis.

MOBILIFICIO Parigi, grandioso esposizione nuovo Mondatori 210. Telef. 607-275. Prezzi convenientissimi. Rateazioni.

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove occasioni, furgoni, camioncini, giardiniere. Autoagenzia, Bodoni 7; permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 45-176.

ANTICIPIAMO, finanziamo convenientemente proprietari, acquirenti automezzi, massima celerità. « Mimmo », San Quintino 1 bis. Telefono 53-948. 4451

AUTOMOBILI Moretti 750, 6 posti, l'utilitaria di lusso, omologata nella categoria turismo internazionale di serie. Prove gratis. Negozio di vendita via S. Tommaso 22. Telefonare 526-052. 7067

AUTOMOBILISTI adottando accessorio comfort eviterete falsi, condizionerete circolazione aria. De Leon, c. Vittorio 38.

AUTONOLEGGI modernissimi con senza autista, Giulio Cesare 41. Telef. 23-780.

AUTONOLEGGIO 1400, 1100, 500, senza autista. Baccarelli 35. Telef. 73-813.

BEDFORD, Austin, Dodge, Jeep, Ford, G.M.C., Chevrolet, ricambi sempre presenti. De Leon, c. Vittorio 38, tel. 43-301.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p. p.

APPROFITTATE ottime occasioni: Ariel, Norton, Guzzini, Moto, Sanotera. Motogarage, Bove 3. Telef. 383-231. 4700

BENELLI Leoncino, Sport, Motocarro. Concessionaria Motogarage, Bove 3. Telefono 31-935. 4700

BIANCHI Aquilotti, motoleggere, biciclette. Rateazioni, riparazioni. Concessiona

ULTIME NOTIZIE

A NOVE GIORNI DALL'INIZIO DELL'AGITAZIONE

Quattro milioni di lavoratori sono in sciopero in Francia

La situazione continua a peggiorare - Il Governo deciso a far rispettare la legge: gli impiegati precettati che non si presenteranno verranno arrestati - L'agitazione intende ottenere miglioramenti salariali per tutte le categorie

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 13 agosto.

Nove giorni dopo l'inizio dello sciopero dei postelegrafonici la situazione è notevolmente peggiorata. Certo a poco a poco la gente si organizza, i provvedimenti adottati dal Governo per garantire i trasporti indispensabili cominciano a produrre qualche effetto, le compagnie private di pullman trovano nello sciopero dei ferrovieri una fonte di profitti, ma un quotidiano della sera osserva che ciononostante più di quattro milioni di lavoratori hanno cessato, volontariamente o no, la loro attività. Ciò produce quindi una paralisi quasi completa della Nazione.

Più che mai il Governo appare deciso a far rispettare la legge, ed ha lanciato a mezzo della radio un ammonimento agli impiegati precettati che non si sono ancora presentati al lavoro: se non si presenteranno entro domani sera, essi verranno arrestati. Ma il «Comitato di salute pubblica» che sorveglia attentamente lo sviluppo della situazione è convinto che nella migliore delle ipotesi non si potrà registrare alcun miglioramento prima della settimana prossima.

La stanchezza degli scioperanti, sulla quale faceva assegnamento il Governo, non si è ancora manifestata, tranne in alcuni casi eccezionali in provincia, perchè l'entrata in lizza di altre categorie ha portato energie fresche nel loro campo: a mano a mano che un sindacato decide di riprendere il lavoro, un altro sindacato ordina, a sua volta, l'inizio di un nuovo sciopero, e così gli scioperanti «illimitati» ricevono rinforzi ed incoraggiamenti. Lunedì, ad esempio, cesseranno il lavoro per 24 ore gli operai della federazione del libro e dei giornali.

Contemporaneamente si estende pure il campo delle rivendicazioni: non si tratta più ormai di far abrogare i decreti legge adottati dal Consiglio dei Ministri grazie ai poteri speciali concessi dal Parlamento all'on. Laniel, bensì di rivalorizzare i salari. Cioè non si tratta più di difendersi contro i progetti di economie che conducevano alla riduzione di certi vantaggi, bensì di ottenere un aumento delle mercedi a tutte le categorie di lavoratori, visto che i governi succedutisi in Francia non sono stati capaci di far ribassare il costo della vita.

E' dunque tutta la politica finanziaria ed economica del Governo che viene minacciata e l'attenzione degli osservatori si concentra sempre più su ciò che avviene a Palazzo Borbone, dove giungono le domande dei deputati per la convocazione anticipata dell'Assemblea Nazionale. Più di 150 domande sono già arrivate e ne occorrono, come abbiamo già detto nei giorni scorsi, 209. Questa cifra sarà indubbiamente raggiunta dopo le feste di Ferragosto, ed il Parlamento si riunirà quindi con grande probabilità alla fine della settimana prossima.

Contemporaneamente potrà riunirsi forse la Commissione superiore delle convenzioni collettive per stabilire i nuovi rapporti fra padroni e salariati. Si osserva a Parigi che la stabilità fra prezzi e salari più o meno realizzata dal Governo corre rischio di essere compromessa, ed un aumento delle mercedi condurrebbe inevitabilmente ad un aumento dei prezzi e quindi del costo della vita che, a lungo andare, porterà a nuovi conflitti sociali e scioperi... E' il circolo vizioso nel quale si aggira l'economia francese da parecchi anni a causa di un protezionismo che ha chiuso le frontiere ai prodotti esteri, impedendo così alla concorrenza internazionale di stimolare la produzione francese.

I. m.

Congestione di autoveicoli in piazza della Concordia. (Tel.)

Una strana Parigi

Di questo sciopero caparbio resterà una traccia di veleno

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 13 agosto.

Domani sarà peggio, annunziavano ieri i giornali di sinistra compiacendosi della vastità dello sciopero; ed è peggio, almeno se si considera lo sciopero in sè. Oggi «nuovi settori» cedono, e la paralisi di Parigi si fa più grave. Sarebbe puerile ritenere migliorata la situazione ferroviaria perchè, come avverte la radio, «qualche treno circola grazie alle requisizioni governative». In realtà non è partito che un solo convoglio dalla Gare du Nord, sovraccarico e pigro. Era l'alba, non c'erano facchini sui marciapiedi, i macchinisti «richiamati» si muovevano intorno alla macchina con viso ostile.

Aspettavamo invano dal cielo grigio la pietà della pioggia: quel treno è partito come in un simbolo d'incertezza, di pericolo e di rancore.

A Parigi l'unico progresso contro lo sciopero rispetto a ieri consiste nell'accresciuto numero di autocarri dell'esercito, in funzione, come si dice, di «metrobus»: sono novecento invece di trecento e collegano la città non solo a nodi periferici ma con le banlieues più lontane. La folla applaude i soldati; «l'esercito vi aiuta, vi difende, vi protegge» proclamano cartelli tricolori sulle fiancate degli autocarri; i «poilus» offrono galantemente il braccio alle donne per aiutarle a salire. Chi presta orecchio ai commenti della folla borghese, ode contrapporre i sindacalisti all'esercito, la «Francia eterna» alle «forze del caos». Rimarrà di questo sciopero caparbio, inevitabilmente, una traccia di veleno.

Chi non è costretto a restare a Parigi fugge come può. I centri meno remoti della provincia sono raggiungibili con autopullman che partono dalla grande spianata degli Invalidi, fra nubi di polvere, in una confusione ansiosa.

Sui giornali si moltiplicano gli «annunzi espresso» fra parenti e amici lontani, rubriche cui sono dedicate pagine intere e che alleviano un poco l'angoscia della sospensione postale. Alcuni di questi messaggi parlano di malattie, di preoccupazioni, di bimbi: è l'aspetto più crudele dello sciopero. Il più patetico, forse, è quello della rinuncia forzata di migliaia di bambini poveri di Parigi alle loro vacanze nelle colonie estive; e quello dei bambini di Parigi il cui periodo di «ferie pagate» coincide con il marasma: e bisogna restare.

Si resta qui, nella Parigi rassegnata e inerte su cui scende la notte senza luce. La pressione del gas è quasi a zero, l'energia inerogabile. Agli scali merci vagoni di alimenti deperibili marciscono nella calura. Gli uffici sanitari temono epidemie. Non è possibile rimuovere l'immondizia se non in minima parte: in tutta Parigi, quest'oggi, non hanno lavorato che cinquanta spazzini improvvisati, vestiti di un camiciotto azzurro, silenziosi sotto l'occhio delle guardie: galeotti, di cui una recentissima riforma penitenziaria prevede «l'utilizzazione pubblica». Viviamo in una curiosa Parigi.

Carlo Laurenzi

Francesi vengono in Italia per telefonare in Francia

Aosta, 13 agosto.

Un afflusso di strani turisti si è verificato nella giornata di oggi in varie località dell'alta Valle d'Aosta. A causa dello sciopero che paralizza ormai il Paese, numerosi francesi che dovevano telefonare sono passati in Italia dove, servendosi della linea internazionale che è l'unica a funzionare, hanno potuto effettuare le comunicazioni con l'interno della Francia, cosa che non sarebbe stata possibile rimanendo nel loro territorio.

Si è così verificato un caso unico nella storia, che per telefonare nell'ambito della propria nazione centinaia di cittadini hanno dovuto recarsi all'estero e servirsi di mezzi stranieri per effettuare le comunicazioni di cui avevano urgente necessità.

Servizi di pullman disposti dagli svizzeri

Ginevra, 13 agosto.

Allo scopo di ovviare agli inconvenienti sorti a causa dello sciopero ferroviario francese, i competenti uffici svizzeri di viaggi hanno organizzato una serie di servizi automobilistici. Il primo pullman proveniente da Parigi è già arrivato stasera a Basilea.

Delitto a Bellaria come quello di Entrèves

Giovane contadina uccisa con 24 colpi di punteruolo

Il cadavere denudato - La vittima era una bella donna alla quale non mancavano gli ammiratori - Il marito è stato fermato

(Nostro servizio particolare)

Bologna, 13 agosto.

Un orribile delitto, che ricorda quello di Entrèves di Aosta, è stato consumato ieri pomeriggio in via Selva, situata in aperta campagna a circa 7 chilometri da S. Mauro Pascoli. La contadina Maria Ottaviani, di anni 31, moglie del mezzadro Tano Mazza di 31 anni, è stata uccisa con 24 colpi di punteruolo, di un'arma a lama triangolare, al petto e al ventre.

La vittima è stata rinvenuta dal cognato Eros a circa cento metri dall'abitazione, lungo un filare di viti ai piedi di un cespuglio di vimini. Il corpo della donna era seminudo. Una mano presentava alcune ferite: evidentemente aveva cercato di parare i colpi che l'assassino vibrava all'impazzata. Nessuna traccia dell'arma con cui l'assassino ha colpito. I carabinieri hanno interrogato i familiari e i vicini della vittima senza per altro ottenere chiarimenti e risposte che possano facilitare la identificazione del criminale.

La Ottaviani era stata assai corteggiata prima di sposare il Mazza, ma anche sposata non le mancavano gli ammiratori. I carabinieri si chiedono se la donna si recò spontaneamente nel luogo dov'è stato rinvenuto il cadavere perchè doveva incontrarsi con persona di sua conoscenza, o se s'imbattè casualmente con colui che doveva aggredirla e sopprimerla.

Per quanto la gente osservi una strana reticenza, si ritiene che l'uccisore sia persona del luogo. Sembra strano che nessuno abbia udito le grida della vittima. In linea d'aria il luogo del delitto non dista nemmeno 100 metri dalla casa del Mazza e dagli altri casolari.

Il marito dell'uccisa, Tano Mazza, ha appreso la morte della moglie al suo ritorno da Ravenna. Erano circa le 22. I carabinieri lo hanno interrogato a lungo assieme ad altre quattro persone delle quali non sono state fornite le generalità. Mentre i quattro venivano rilasciati dopo qualche ora, il marito della vittima è stato trattenuto.

c. c.

Uno spiraglio di luce sull'assassinio della mondana

La polizia ricerca un torinese protettore della donna

Milano, 13 agosto.

La polizia avrebbe senz'altro archiviata la pratica sull'uccisione della Maria Bocuzzi, il cui cadavere fu trovato crivellato con cinque colpi di pistola il 29 gennaio scorso nelle acque dell'Olona, se un particolare non avesse portato alla giustizia uno spiraglio per poter proseguire le indagini, dopo otto mesi di infruttuose pazienti ricerche.

Si apprende infatti anche se la notizia è molto incontrollata, che due notti prima del delitto alcuni carabinieri che pattugliavano le adiacenze della Stazione Centrale, avevano fermato due mondane, delle quali erano documenti. Mentre si accingevano a condurle in Questura, sopraggiunse una «Topolino», e un uomo sulla quarantina, dall'aspetto distinto, dichiarando di conoscere le due e di garantire per loro, se le fece consegnare, allontanandosi poi con la sua macchina, a bordo della quale anche le mondane avevano trovato posto.

Solo due giorni dopo i militari riconobbero nella fotografia pubblicata dai giornali, la donna fermata senza documenti. Si controllarono minutamente, dopo le deposizioni dei due carabinieri, tutti i cartellini segnaletici della Questura centrale, per poter individuare il misterioso protettore. Secondo alcune indiscrezioni raccolte dalla polizia negli ambienti della malavita, si è potuto sapere che un uomo, esattamente un torinese, entrato in relazione intima con la Bocuzzi in una casa chiusa di Torino, le aveva confidato i particolari di una rapina da lui consumata, e che gli aveva fruttato una forte somma di denaro. Pare che il mezzano lo ricattasse e ogni qual volta l'uomo rifiutava di fornirle denaro, la mondana lo minacciava di denuncia.

Vi erano entrati per giocare

Nove bimbi muoiono dentro due frigoriferi

New York, 13 agosto.

Due orribili disgrazie sono accadute ieri in America: nove bimbi sono morti congelati rinchiusi in due frigoriferi.

A Proctor, nell'Arkansas cinque bimbi erano scomparsi misteriosamente nel pomeriggio e le ricerche protrattesi fino a tarda sera non avevano dato alcun risultato. Infine uno dei ricercatori, aprendo casualmente un grosso frigorifero fuori uso, faceva una spaventosa scoperta: i cinque bimbi, fra i due e i nove anni, erano esanimi, l'uno contro l'altro.

Tutti i tentativi per rianimarli sono stati vani, e un medico legale ha stabilito poi che la morte risaliva a tre ore prima della scoperta.

Si ritiene che i poveretti siano entrati per gioco nella ghiacciaia.

Anche da Richmond, nella Virginia, si ha notizia di un'altra terrificante disgrazia: quattro bambini sono stati rinvenuti morti in un frigorifero del locale ospedale McGuire. Ben mille poliziotti, con l'aiuto di aerei ed elicotteri, cercavano da due giorni i piccoli scomparsi da casa. Un infermiere, aprendo il grosso frigorifero dell'ospedale vi trovava le piccole salme irrigidite. Evidentemente erano entrate per gioco come i cinque bimbi di Proctor.

Sommossa al Marocco per deporre il Sultano

Rabat, 13 agosto.

Fonti autorevoli hanno oggi dichiarato che trecento capi ribelli marocchini hanno oggi convocato un cugino del Sultano del Marocco per farlo salire al trono.

E' stato precisato che Moulay Mohammed Ben Arafa, primo cugino del sultano Sidi Mohammed Ben Youssef, dovrà essere incoronato domani.

La mossa dei capi, che potrebbe provocare una sanguinosa guerra civile, avveniva mentre il Residente generale francese Augustin Guillaume conferiva con il Sultano stesso.

Soldati francesi e truppe scelte della brigata di sicurezza marocchina hanno circondato il palazzo durante la storica riunione. Le Francia è obbligata da un trattato a difendere il Sultano ma i capi ribelli sono guidati dal filo-francese Thami El Mezouari El Glaoui, pascià di Marrakech.

I capi, che mirano a deporre il Sultano per errori politici ed asserita «empietà» religiosa, si sono riuniti per un consiglio di guerra. El Glaoui ha detto che «una grande decisione» verrà presa questa sera e verrà annunciata pubblicamente domani. Egli si è rifiutato di fornire altri particolari.

Il Pascià e lo sceriffo El Kittani, capo della grande fratellanza religiosa marocchina, starebbero preparando preghiere pubbliche per domani mattina alla grande moschea di Marrakech per il successo della lotta intesa all'allontanamento del Sultano.

Secondo notizie non confermate l'insurrezione avrebbe già avuto inizio nel meridiona. El Glaoui ha detto: «Le nostre posizioni sono state prese — non mi ritirerò. E' troppo tardi. Le cose sono andate troppo innanzi per fermarci».

Si prevede che il Residente generale si incontrerà con El Glaoui per dirgli che la Francia non può più permettergli di lottare apertamente contro l'autorità del Sultano.

L'ex-re Umberto a Madrid

Lisbona, 13 agosto.

L'ex-re Umberto è partito oggi in aereo da Lisbona diretto a Madrid.

La "General Motors„ in fiamme

Un incendio di vaste proporzioni, provocato da una esplosione, si è sviluppato negli impianti della «General Motors Corporation» di Detroit provocando la morte di due persone, il ferimento di cinque e danni valutati in 20 miliardi di lire italiane. (Telef.)

ORE DI ANSIA IN AMERICA

Un pauroso ciclone si dirige sulle coste della Carolina

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 13 agosto.

Un ciclone di insolita violenza nato la notte scorsa a nord delle Bahamas si dirigendo verso la costa della Carolina del Nord ad una velocità di venti chilometri all'ora. Nelle ultime ore, però, la marcia del ciclone è aumentata e si teme che prima di mezzanotte l'«occhio» del ciclone colpirà la costa disseminata, in quel punto, da cittadine e luoghi di villeggiatura.

Nella stessa regione e proprio nella direttrice d'avanzata del ciclone si trova anche la spiaggia di Kitty-Hawk ove cinquanta anni fa i fratelli Wright staccarono per la prima volta da terra un mezzo più pesante dell'aria.

L'intera costa atlantica fra Charleston e l'imbocco della Baia del Chesapeake, a poca distanza dalla quale entra terra sorge Washington, è stata messa in allarme «numero uno». I meteorologi escludono però che il ciclone possa oltrepassare la Baia e minacciare la Capitale degli Stati Uniti, tuttavia si hanno serie preoccupazioni per i danni che potranno esser sofferti dalla regione messa in allarme.

Il ciclone, il secondo della stagione, è nato in poche ore e in zona relativamente molto vicina alla costa sicchè l'opera di evacuazione delle popolazioni balneari e costiere è cominciata solo da due ore e si dubita che possa esser completata in tempo. Parecchie navi e soprattutto parecchi *cutters* e *yachts* si trovano nella zona che essendo traversata dalla Corrente del Golfo costituisce un famoso campo di pesca e sebbene la radio dirami ogni quarto d'ora ordini perentori di evitare la direttrice di marcia del ciclone, si teme che molti natanti non facciano più in tempo a cambiare rotta.

Aerei stanno «pettinando» quella zona di oceano per lanciare messaggi alle imbarcazioni contenenti istruzioni. Altri aerei speciali volano in permanenza sopra e dentro l'occhio del ciclone per avvertire tempestivamente su probabili mutamenti della sua corsa.

Il vento che imprime al ciclone il suo movimento rotatorio ha una velocità di circa centocinquanta chilometri all'ora a circa duecentocinquanta chilometri dal centro dell'occhio e si presume che, quando esso colpirà terra, farà registrare raffiche di oltre duecento chilometri all'ora. Come spesso accade, è sempre possibile che avvicinandosi a terra il ciclone cambi direzione, sia invertendo la sua marcia verso l'oceano aperto sia dirigendosi verso nord-est e l'Atlantico settentrionale. Per tal motivo i transatlantici ora in mare, fra cui l'*Andrea Doria* ed il *Conte Biancamano*, sono stati avvertiti di tenersi pronti a modificare eventualmente la loro direzione per evitare il mare troppo grosso, sebbene essi non corrano alcun pericolo di essere raggiunti dal ciclone.

vice

Un vecchio colpito da sintomi di colera?

Milano, 13 agosto.

Ieri, nella tarda serata, una autolettiga della Croce Rossa, ha trasportato d'urgenza all'ospedale di Dergano il 65enne Carlo Perazzini, fu Pietro, il quale secondo un primo referto medico presenterebbe sintomi di colera. Le autorità sanitarie mantengono tuttavia il massimo riserbo e la voce allarmistica potrebbe essere infondata. Stamane eminenti personalità cliniche fra le quali il prof. Ragazzi, direttore dell'Ufficio d'Igiene del Comune, hanno tenuto un consulto: si ignora però il referto del collegio medico.

Il Perazzini s'era messo a letto circa una settimana fa: ieri sera è stato ricoverato di urgenza all'ospedale — reparto isolamento «Infetti» —. Le autorità hanno già provveduto alla disinfestazione dell'appartamento occupato dall'ammalato e dalla sua famiglia: la moglie e un figlio, sposato, padre di due bambini.

Risolta dopo due mesi la crisi del Comune di Asti

Asti, 13 agosto.

La crisi al Comune d'Asti, apertasi due mesi fa con l'ineleggibilità dei medici assessori, è stata finalmente risolta. Il sindaco ha oggi delegato a ricoprire gli assessorati resisi vacanti il geom Cesare Marchia per i lavori pubblici, il signor Secondo Berzano all'igiene e sanità pubblica, il signor Lanzone Pelledro ai servizi democratici e il signor Secondo Binello alla centrale del latte e acquedotto. Rimangono ai loro vecchi assessorati il rag. Giuseppe Gianoglio, vice-sindaco e assessore alle finanze, l'avvocato Daping all'economato, il rag. Ezio Fassio alla polizia urbana e il signor Lorenzo Perosino all'assistenza pubblica.

ULTIMO DI CRONACA

Abbandona il marito e porta con sè la figlia

Qualche tempo fa, il signor Geppe Pollastrelli denunciava al Commissariato di Borgo San Paolo la propria moglie per abbandono del tetto coniugale. Tre giorni fa, l'uomo rientrava in casa e notava che l'alloggio era stato messo sossopra e che da un cassetto erano sparite 100 mila lire. Le brutte sorprese non erano finite per il malcapitato: mancava pure la sua figliola, Gemma, di un anno.

Deviazione della linea 21 per uno stabile pericolante

Da parecchi mesi lo stabile sinistrato alto in via Principe Amedeo angolo via della Rosine era pericolante. Il Genio Civile lo aveva definito tale nel corso di un sopralluogo. Di conseguenza l'impresa appaltatrice, che ha ora assunto l'impegno della demolizione, ha chiesto che in via prudenziale venisse sospeso il traffico tranviario, alin quando non saranno eliminate le parti più lesionate dell'edificio.

L'Agenzia delle Tranvie Municipali ci comunica quindi che da martedì 18 corrente le vetture delle linee 21 e 31 abarrato, provenienti da Madonna del Pilone, verranno temporaneamente deviate da piazza Vittorio Veneto per via Po, piazza Castello, via Accademia delle Scienze. Al contrario le vetture provenienti da Porta Nuova seguiranno il normale percorso in via Principe Amedeo poichè, in tal senso, i binari non sono a ridosso dell'edificio pericolante.

Delitto a Bellaria come quello di Entrèves

Giovane contadina uccisa con 24 colpi di punteruolo

Il cadavere denudato - La vittima era una bella donna alla quale non mancavano gli ammiratori - Il marito è stato fermato

(Nostro servizio particolare)

Bologna, 13 agosto.

Un orribile delitto, che ricorda quello di Entrèves di Aosta, è stato consumato ieri pomeriggio in via Selva, situata in aperta campagna a circa 7 chilometri da S. Mauro Pascoli. La contadina Maria Ottaviani, di anni 31, moglie del mezzadro Tano Mazza di 31 anni, è stata uccisa con 24 colpi di punteruolo, di un'arma a lama triangolare, al petto e al ventre.

La vittima è stata rinvenuta dal cognato Eros a circa cento metri dall'abitazione, lungo un filare di viti ai piedi di un cespuglio di vimini. Il corpo della donna era seminudo. Una mano presentava alcune ferite: evidentemente aveva cercato di parare i colpi che l'assassino vibrava all'impazzata. Nessuna traccia dell'arma con cui l'assassino ha colpito. I carabinieri hanno interrogato i familiari e i vicini della vittima senza per altro ottenere chiarimenti e risposte che possano facilitare la identificazione del criminale.

La Ottaviani era stata assai corteggiata prima di sposare il Mazza, ma anche sposata non le mancavano gli ammiratori. I carabinieri si chiedono se la donna si recò spontaneamente nel luogo dov'è stato rinvenuto il cadavere perchè doveva incontrarsi con persona di sua conoscenza, o se s'imbattè casualmente con colui che doveva aggredirla e sopprimerla.

Per quanto la gente osservi una strana reticenza, si ritiene che l'uccisore sia persona del luogo. Sembra strano che nessuno abbia udito le grida della vittima. In linea d'aria il luogo del delitto non dista nemmeno 100 metri dalla casa del Mazza e dagli altri casolari.

Il marito dell'uccisa, Tano Mazza, ha appreso la morte della moglie al suo ritorno da Ravenna. Erano circa le 22. I carabinieri lo hanno interrogato a lungo assieme ad altre quattro persone delle quali non sono state fornite le generalità. Mentre i quattro venivano rilasciati dopo qualche ora, il marito della vittima è stato trattenuto.

c. c.

Uno spiraglio di luce sull'assassinio della mondana

La polizia ricerca un torinese protettore della donna

Milano, 13 agosto.

La polizia avrebbe senz'altro archiviata la pratica sull'uccisione della Maria Bocuzzi, il cui cadavere fu trovato crivellato con cinque colpi di pistola il 29 gennaio scorso nelle acque dell'Olona, se un particolare non avesse portato alla giustizia uno spiraglio per poter proseguire le indagini, dopo otto mesi di infruttuose pazienti ricerche.

Si apprende infatti anche se la notizia è molto incontrollata, che due notti prima del delitto alcuni carabinieri che pattugliavano le adiacenze della Stazione Centrale, avevano fermato due mondane, delle quali erano documenti. Mentre si accingevano a condurle in Questura, sopraggiunse una «Topolino», e un uomo sulla quarantina, dall'aspetto distinto, dichiarando di conoscere le due e di garantire per loro, se le fece consegnare, allontanandosi poi con la sua macchina, a bordo della quale anche le mondane avevano trovato posto.

Solo due giorni dopo i militari riconobbero nella fotografia pubblicata dai giornali, la donna fermata senza documenti. Si controllarono minutamente, dopo le deposizioni dei due carabinieri, tutti i cartellini segnaletici della Questura centrale, per poter individuare il misterioso protettore. Secondo alcune indiscrezioni raccolte dalla polizia negli ambienti della malavita, si è potuto sapere che un uomo, esattamente un torinese, entrato in relazione intima con la Bocuzzi in una casa chiusa di Torino, le aveva confidato i particolari di una rapina da lui consumata, e che gli aveva fruttato una forte somma di denaro. Pare che il mezzano lo ricattasse e ogni qual volta l'uomo rifiutava di fornirle denaro, la mondana lo minacciava di denuncia.

Una turista svedese smarrisce... il fidanzato

Milano, 13 agosto.

E' giunta da Torino all'ufficio stranieri della nostra Questura, la 23enne Ingrid Nigren, suddita svedese, domiciliata a Stoccolma. La giovane donna che recava in spalla un voluminoso zaino con tutto il necessario per chi voglia viaggiare con poca spesa e molto interessata dall'interprete della Questura, è passata poi, per competenza, al proprio consolato.

La giovane, che era in Italia in compagnia del fidanzato, qualche giorno fa l'aveva perduto di vista nel centro di Torino, e nonostante le ricerche non le era più stato possibile avere sue nuove. Il compagno di viaggio aveva in custodia anche i documenti della ragazza e del denaro, per cui si è reso necessario il rilascio del foglio di via per la Svezia.

La Nigren è partita quest'oggi alla volta di Ventimiglia.

La "bomba al cobalto„ per la cura del cancro

Giunta dal Canadà a Trento

Trento, 13 agosto.

Sono giunte oggi dal Canadà a Trento le apparecchiature scientifiche della «bomba al cobalto» del peso di 5 tonnellate, che, per la prima volta in Europa, sarà impiegata come strumento terapeutico nella lotta contro il cancro dal Centro per la lotta contro i tumori, che sta sorgendo a Borgo Valsugana sotto la direzione del prof. Valdagni.

I risultati ottenuti in America da questa nuova terapia sono soddisfacenti. Secondo quanto hanno dichiarato dei sanitari giunti oggi a Trento, la «bomba al cobalto» può essere molto efficace perchè raggiunge tutte le cellule ammalate e in alcuni casi opera miracolosi salvataggi se si tratta di tumori iniziali al retto, ai polmoni o all'esofago. Il suo vantaggio sulla comune radioterapia deriva dal fatto che i raggi al cobalto non bruciano affatto i tessuti superficiali.

Una turista svedese smarrisce... il fidanzato

Milano, 13 agosto.

E' giunta da Torino all'ufficio stranieri della nostra Questura, la 23enne Ingrid Nigren, suddita svedese, domiciliata a Stoccolma. La giovane donna che recava in spalla un voluminoso zaino con tutto il necessario per chi voglia viaggiare con poca spesa e molto interessata dall'interprete della Questura, è passata poi, per competenza, al proprio consolato.

La giovane, che era in Italia in compagnia del fidanzato, qualche giorno fa l'aveva perduto di vista nel centro di Torino, e nonostante le ricerche non le era più stato possibile avere sue nuove. Il compagno di viaggio aveva

---

Martedì 11 agosto, munita dei Conforti religiosi, circondata dall'affetto dei suoi cari, dopo lungo penoso soffrire, è spirata serenamente

Carla Giannone Monetti

Straziati ne danno l'annuncio a tumulazione avvenuta: il marito dr. Angelo, i figli Gianearlo con la fidanzata Mita Meracchini, Alberto e Franco, la sorella Ada col marito colonnello Mario Leonardi e figlio Filippo, la zia, i cugini e i parenti tutti.

Comignago (Novara), 13-8-1953.

Prendono parte al lutto: i cugini Silla e Adalgisa Merlej; i cugini Rosa e Fila; Giulia e Pietro Leonardi; il prof. Ruggero Meracchini e famiglia; l'avv. Diego Tadini e consorte; il dott. Alessandro Bagliano e famiglia.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione Generale della SIP - Società Idroelettrica Piemonte, anche a nome delle Società Consociate del Gruppo SIP, annunciano con vivo cordoglio la scomparsa della signora CARLA GIANNONE MONETTI consorte del dott. Angelo Giannone, amministratore delegato della Consociata Vipiana, già consigliere di amministrazione della SIP e poi direttore generale.

Dirigenti, Impiegati e Operai della SIP si associano commossi al gravissimo lutto del dott. Angelo Giannone.

I Dirigenti, i Capi Servizio e gli Impiegati della Direzione Servizi Amministrativi della SIP - Società Idroelettrica Piemonte, partecipano commossi al dolore del dott. Angelo Giannone, amministratore delegato della Vipiana S. p. A. Milano, il quale, per oltre un ventennio, resse la direzione servizi amministrativi SIP, per la immatura perdita della sua consorte CARLA MONETTI in GIANNONE.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione Generale della Radio Italiana RAI, profondamente commossi, si associano al cordoglio per la dolorosa dipartita della signora CARLA GIANNONE MONETTI consorte del dott. rag. Angelo Giannone, sindaco effettivo della Radio Italiana.

Il dott. Cristiano Ridomi, il rag. Sabrino Sernesi, il dott. Marcello Bernardi, il dott. Gabriele Marso, il dott. Bruno Vasari, il rag. Marco Giordana si associano con profondo dolore al grave lutto che ha colpito il dott. rag. Angelo Giannone.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione e la Direzione Generale della Sipra prendono viva parte al dolore che ha colpito il dott. rag. Angelo Giannone, già presidente del collegio sindacale della Società.

Attilio e Margherita Pacco con infinita commozione partecipano al lutto dell'amico dott. Angelo Giannone.

Luigi e Pia Salma prendono viva, affettuosa parte al dolore dell'amico dott. Angelo Giannone.

Partecipano al dolore dei dott. Angelo Giannone gli amici e collaboratori: Giovanni Battista Bertone, Carlo Andreani, Giancarlo Vallauri, Umberto Broggi, Franco Negri, Silvio Golzio, Giorgio Simondetti, Aldo Ascari, Agostino Dalla Verde, Giulio Gentile, Giorgio Agosti, Umberto Pittiglio, Piero Facconi, Sergio Fortis, Gualtiero Guidi, Carlo Beriotetti, Cesare Cargi, Vittorio Cozzolino, Emanuele Di St. Pierre, Amedeo Brambilla, Carlo Ferrone, Angelo Celidonio, Giovanni D'Urso, Adolfo Meiolo, Alberto Amici, Ferno Binotti, Angelo Bonomo, Maggiorino Celo, Carlo Ferrari, Giovanni Collesano, Giacomo Micheletti, Luigi Negri, Beodato Olivieri, Carlo Podestà, Giuseppe Quilico, Ugo Salsedo, Amadio Terracciai, Mario Tonelli, Enea Zanfanelli, Franco Bonomo, Paolo Cucchi, Antonio Fea, Bartolomeo Stallone, Alberto Valvassori, Francesco Vitali, Mario Cauzzi, Virginio Caverzasi, Gennaro Chiello, Silvio Fubini, Andrea Nicoli, Arturo Sammi, Enrico Cellino, Edoardo Dalla Verde, Gustavo Testa, Lidia Bangiovanni, Rosa Arduino, Giuseppe Carelli, Gino Castellazzi, Teresa Passoni, Carlo Piglia, Enzo Piglia, Amilcare Bumeria.

Sorretta dalla sua luminosa fede e confortata dai Sacramenti e della apostolica benedizione del Sommo Pontefice, è ritornata a Dio

Carolina Manassero
ved. prof. Luigi Barucchi

dolce cuore ardente di virtù cristiane e familiari. Affranti dal dolore partecipano: la figlia Maria col marito cav. Angelo Bartoletta e figlio dott. Cesare, le sorelle: Giuseppina Demartini; Maria Garretti di Ferrere e figli, la cognata contessa Maria Vallesio ved. prof. Cesare Serene (Roma), i cugini: Garretti di Ferrere, Gandolfo, Tonsea di Castellazzo e tutti i parenti. Per volontà della cara Defunta la famiglia dà comunicazione a funerali avvenuti e non prenderà il lutto. Si ringraziano i buoni che le hanno dato con tanto affetto l'estremo saluto, e quanti offriranno una preghiera.

Torino, piazza V. Veneto, 12.

Il giorno 13 agosto è mancato all'affetto dei suoi cari

Maurizio Mosso
Negoziante legnami

Con profondo dolore ne dànno l'annuncio la moglie, la figlia col marito, la nipotina Donatella che tanto amava, i fratelli, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 15 corr. alle ore 9 partendo da corso Quintino Sella 12 bis, indi la salma sarà trasportata a Rivoli per essere tumulata nella tomba di famiglia. Per desiderio dell'Estinto nè fiori nè lutto.

Il Personale della Ditta G. Nigra, stringendosi attorno alla sua diletta sorella Mariuccia ed al fratello Carletto, prende parte al dolore della famiglia per la immatura perdita del suo indimenticabile e stimato Titolare.

Margherita Gerbi, legata da grande amicizia alla famiglia Nigra, piange la perdita del caro **BEPPINO.**

Gli Ecc. Simeantan Parigi, si uniscono al dolore della famiglia per la perdita del loro apprezzato Rappresentante.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima eletta di

Edoardo Barra
di anni 73 - Capo Mastro

Ne dànno il triste annuncio la moglie **Teresa Perino**; la figlia **Giuseppina** con il marito Giovanni Pirrano e la figlia **Rosanna**, il figlio **Rodolfo** con la moglie **Angela Genova** e i piccoli **Flavio** e **Franco**, cognati e cognate, parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 15 alle ore 11 c. m. partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Ricardo Arnò 12. I familiari ringraziano tutti coloro che vorranno partecipare alle loro preghiere. Un ringraziamento particolare al dott. Brungro Teresio per le sue amorevoli cure. La salma verrà tumulata nella tomba di famiglia nel cimitero di Alpignano.

Dopo penosa malattia, cristianamente sopportata, coi Conforti della Religione e della Benedizione papale, è spirata

Anna Borsani Lombardi

Ne dànno il triste annuncio il marito dott. **Ignia**, coi figli dott. **Paolo, Alberto, Marco, Pia**, la madre **Marianna Lombardi**, le sorelle, i fratelli, le cognate, i cognati, i nipoti, i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo sabato 15 corr., alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'estinta in via Valobra 189. La salma proseguirà per Dronero, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Carmagnola, 13 agosto 1953.

I fratelli **Pasarello** e fratelli **Tedesco** si associano al dolore della famiglia Cibrario per la scomparsa del loro caro

Ciacomo

Dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti religiosi e della benedizione del S. Padre, ha raggiunto il Regno dei buoni e dei giusti

Giuseppe Nigra

lasciando nella più profonda angoscia la sua **Maria Antonietta** colle sue piccole **Piera** e **Laura**, la mamma **Amelia Valle** ved. Nigra, le sorelle **Luigina** e **Maria**, il fratello **Pietro Carlo**, la zia **Caterina Bargigli** e parenti tutti. Un ringraziamento particolare al dott. Barbera per le affettuose cure prodigategli. I funerali avranno luogo sabato 15 corr. alle ore 9 partendo da corso Quintino Sella 12 bis, indi la salma sarà trasportata a Rivoli per essere tumulata nella tomba di famiglia. Per desiderio dell'Estinto nè fiori nè lutto.

Il Personale della Ditta G. Nigra, stringendosi attorno alla sua diletta sorella Mariuccia ed al fratello Carletto, prende parte al dolore della famiglia per la immatura perdita del suo indimenticabile e stimato Titolare.

Margherita Gerbi, legata da grande amicizia alla famiglia Nigra, piange la perdita del caro **BEPPINO.**

Gli Ecc. Simeantan Parigi, si uniscono al dolore della famiglia per la perdita del loro apprezzato Rappresentante.

Dopo lunga malattia, munito dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima eletta di

Edoardo Barra
di anni 73 - Capo Mastro

Ne dànno il triste annuncio la moglie **Teresa Perino**; la figlia **Giuseppina** con il marito Giovanni Pirrano e la figlia **Rosanna**, il figlio **Rodolfo** con la moglie **Angela Genova** e i piccoli **Flavio** e **Franco**, cognati e cognate, parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 15 alle ore 11 c. m. partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Ricardo Arnò 12. I familiari ringraziano tutti coloro che vorranno partecipare alle loro preghiere. Un ringraziamento particolare al dott. Brungro Teresio per le sue amorevoli cure. La sal